MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
16
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 6 settembre 1991 - n. 16 - 13002060991

PAPAVERI & C

di FIORINDO

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 16 - 6 settembre 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana
Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 16

Ciao ragazzi,

«Addio monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo; cime ineguali»... l'avete mai sentita questa?
Non è una poesia dello Spazio Libero ispirata a qualche nostalgico delle vacanze, ma è l'illustre Alessandro Manzoni. Senza volerlo «Vacanze e Manzoni» stanno a segnare un passaggio decisamente duro di questo settembre. Ma non vogliamo infierire.

8 OPERAZIONE SCUOLA

E continuiamo tranquillamente come se niente fosse. Anzi sostenendo che esistono le vacanze perché c'è la scuola e viceversa ma aggiungiamo che la scuola è importante e va presa sul serio per esprimere le proprie capacità, per agire responsabilmente e quindi per prepararsi alla vita.

12 «NESSUNO MI VUOLE BENE»

Volete conoscere una storia bellina?
Me l'ha raccontata e scritta un padre missionario.

Ve la faccio conoscere perché, in mezzo a tanta cronaca nera, ci riconciliamo con la vita e riusciamo a sperare che il bene fa meno chiasso del male, ma c'è. E in grande misura.

44 REGISTI JUNIOR

Se vi piace usare la telecamera vi annuncio l'iniziativa dell'Oscar dedicato ai ragazzi.
Piccoli registi per minifilm.
E' un modo come un altro per prepararsi a diventare grandi. Auguri.

Ci auguriamo tutti di iniziare un nuovo anno sociale nel migliore dei modi, con tanto entusiasmo, tanta grinta e tanta buona volontà.
Non perdetevi per strada... Volevo dire non perdete l'appuntamento con il MERA, il quale arriva (poste permettendo) rinnovando l'amicizia e... l'abbonamento.
Ciao a tutti e a presto.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 Sport
Intervista a Julio Velasco

15 Fumetto
Le avventure del barone di Munchausen

24 **Animali del bosco**

28 **Per casa una conchiglia**

32 Fumetto - **Topazio**

38 **Umoristi a Marostica**

41 **Mondobollo**

42 Cinema
Ragazzi pestiferi

47 Fumetto -**Topo Gigio**

52 **Scopri i grandi libri per ragazzi**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 Fai da te
«Non ti scordar...»

65 **Club dell'allegria e giochi**

Una scena del film:
«Piccola peste» (pag. 42)

caro fra simplicio

I Mormoni e gli altri

Sono stata da una mia zia in vacanza a Prato e mi son trovata a discutere con gli Hare Krishna (me lo son fatto dire da loro questo nome difficile). Poi mia zia mi ha detto che girano altri gruppi o sette, come Mormoni, i Bambini di Dio, ecc. Me ne puoi parlare un po' perché mi interessa?

Anna K. di Villorba TV

Ti faccio una piccola mappa dei movimenti e sette religiose che circolano sempre più numerose in Italia e che pongono ai cattolici - che nulla hanno da imparare da queste sette - secondo le parole del papa, Giovanni Paolo II, «una notevole sfida pastorale sia per disagio spirituale e sociale in cui affondano le loro radici, sia per istanze religiose di cui sono strumento».

Testimoni di Geova - E' un movimento che raccoglie circa 130 mila aderenti in Italia, 3 milioni nel mondo.

Fondati dall'americano Charles Russell (morto nel 1916), considerano Geova l'unico nome di Dio; definiscono la Chiesa cattolica «il principale nemico visibile di Dio, Babilonia la grande», negano l'immortalità dell'anima ma parlano di resurrezione dei santi; si considerano estranei all'ordinamento statale; attendono la fine del mondo, rifiutano il servizio militare e la trasfusione di sangue, fatti per cui la cronaca si occupa spesso di loro.

Pubblicano le riviste *La Torre di guardia e Svegliatevi!*

Battesimo dei Testimoni di Geova

Mormoni - Il vero nome è Chiesa di Gesù Cristo dei Santi dell'Ultimo Giorno e conta 12.000 aderenti (6 milioni nel mondo).

Pubblicano *La Stella.* Al loro fondatore, Joseph Smith (morto nel 1844), fu rivelato il libro di Mormon, con le correzioni degli errori contenuti nella Bibbia. Proibiscono l'uso dell'alcol, di tabacchi e di ogni eccitante.

Cerimonia di Hare Krishna

Bambini di Dio - Hanno subito negli Stati Uniti numerosi processi per circonvenzione d'incapace, truffa, estorsione. Quasi scomparsi, attendevano il crollo degli USA, la Babilonia da distruggere, vendevano attivamente libri e opuscoli del fondatore David e praticavano anche la prostituzione per fare adepti.

Avventisti - E' la Chiesa Avventista del Settimo Giorno; vanta un seguito in Italia di 4.000 battezzati in 63 chiese. Fondati da Ellen White sulla base delle visioni e dei libri di William Miller (morto nel 1849), attendono il vicino avvento di Cristo e fissano il giorno di riposo al sabato.

Possiedono circa una decina di emittenti e pubblicano *Segni dei tempi, Il Messaggero avventista e Vita e salute.*

Gruppi evangelici pentecostali - Anche i Gruppi Evangelici Pentecostali stanno aumentando la loro presenza in Italia. Nati in clima di profezie e carismi all'inizio del secolo, rappresentano una delle espressioni più attuali dei cosiddetti millenaristi (fanatici del finimondo).

Hare Krishna - Tra sette, culti e nuovi movimenti di origine o ispirazione orientale, si segnala l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, più noti come Hare Krishna, fondati da Bhatkivendanta Swami Prabhudapa (morto nel 1984). Denunciano solo 200 devoti, ma contano 30.000 simpatizzanti e sono tra i più conosciuti per la loro pittoresca attività questuante di gruppo (sankirtana). Recitano i «santi nomi» 1.728 volte al giorno. Si pubblicizzano attraverso Radio Krishna centrale e possiedo-

no una casa editrice a Firenze e un mensile.

Arancioni - La setta di Bhagwan Shri Rayneesh, trasferitosi dall'India in Oregon, è più nota come Arancioni, ma il vero nome risulta *Movimento neo-Saniassi.*

Non più di 300 in Italia, sono contrari a ogni chiesa istituzionalizzata e a ogni codice morale ufficiale.

Scientology - La Chiesa di Scientologia è la più chiacchierata degli ultimi anni per i suoi fini di «recupero terapeutico per malati mentali, disattati e tossicodipendenti» con le comunità Narcopon e per il processo (40 capi d'imputazione) cui è stata sottoposta a Milano.

Organizzata come società per azioni, conta 8 mila adepti e più 70 mila simpatizzanti, un bilancio annuale di miliardi. Testo base *Dianetica (da dia: attraverso e nous: anima), la scienza della salute mentale.* Fu fondata dall'americano Lafayette Ron Hubbard, morto nel 1986.

Baha'i - E' l'assemblea spirituale nazionale dei baha'i d'Italia. Fondata da Baha'u'llak, un persiano del secolo scorso, con sede centrale ad Haifa (Israele), punta ad unire tutte le persone e tutte le religioni.

Deltaplano

Sono affascinato dal volo del deltaplano e durante le vacanze mi sono recato spesso a vederlo volteggiare. Come è nato e come funziona?

Marco D. di Trento

Il deltaplano o viaggio nel mondo del volo libero, è nato negli anni cinquanta a opera di un ingegnere italo-americano, Francis Melville Rogallo, che brevettò un aquilone che si sosteneva e prendeva forma grazie alla pressione dell'aria sulle sue superfici.

L'ala di Rogallo trovò poi disparate applicazioni in campo militare e se ne servì perfino la NASA per le operazioni di ricupero al rientro delle navicelle spaziali nell'atmosfera.

Alla fine degli anni sessanta in America e in Australia vengono effettuati i primi tentativi per il voio libero sull'ala semirigida. I deltaplani di questa prima generazione hanno una struttura molto semplice: quattro tubi di alluminio incrociati tengono in forma la vela e il pilota è appeso in piedi al baricentro. Vengono utilizzati per scendere dalle montagne, ma sono tanto elementari quanto poco sicuri.

Nel 1978 si arriva finalmente a definire il progetto di una macchina alquanto sicura, stabile e dotata di notevoli prestazioni. Le innovazioni tecniche fondamentali sono: l'adozione di un vero e proprio profilo alare determinato dalla curvatura delle stecche; l'inserimento della «doppia velatura» nell'intradosso (la parte inferiore dell'ala); l'introduzione della pinna centrale e dei cavetti antidrappo. Inoltre ogni nuovo modello deve superare un collaudo prima di essere commercializzato.

Foto L. Lazzarin

Foto L. Lazzarin

Lezione di pilotaggio di deltaplani

La velocità massima di un deltaplano supera i cento chilometri orari e partendo da una quota di mille metri in condizioni di aria calma si possono percorrere dieci-dodici chilometri prima dell'atterraggio.

L'intero velivolo, smontato, può essere contenuto in una sacca di circa quattro metri e del diametro di una trentina di centimetri.

Per diventare deltaplanisti è necessario frequentare un corso e conseguire il brevetto rilasciato dall'Aeroclub d'Italia. Poi, dopo un iniziale apprendistato, comincia la bella avventura alla scoperta del mondo del volo libero.

La sicurezza del volo dipende soprattutto dal pilota, dalla sua capacità di evitare errori e situazioni aerologiche pericolose.

Il record del mondo di distanza è stato stabilito l'anno scorso: supera i 500 chilometri. Cioé, un buon pilota è in grado, se le condizioni meteorologiche sono favorevoli e la giornata ricca di correnti ascensionali, di percorrere un centinaio di chilometri.

caro fra simplicio

La malmignatta

Appena terminate le scuole sono stata ospite in un cascinale di mezza costa dove c'erano una «infinità» di ragni. Qualcuno mi ha impaurita dicendo che i ragni sono pericolosi, in particolare la tarantola e la malmignatta. E' vero?

Antonia B. di Latina

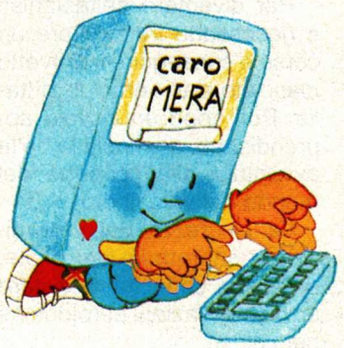
Alla parola «ragni» è facile che la gente reagisca con un moto di ribrezzo e paura, dovuti spesso alla supposta pericolosità di questi animali. Invece, la stragrande maggioranza dei ragni italiani è del tutto inoffensiva e il loro ruolo ecologico è di controllare gli insetti. In Italia vi sono oltre 100 specie diverse di ragni. Nelle nostre case si incontrano il «folco» (Pholcus phalangioides) dalle lunghissime zampe e, negli angoli dei soffitti, le piccole ragnatele, veri capolavori di ingegneria, delle diverse specie di «Tegenaria» (ragno delle case); nei giardini, tra la vegetazione si possono osservare le perfette ragnatele del «ragno crociato» (Araneus diadematus) e dell' «argiope» (Argiope bruennichi), mentre sul terreno si muovono a salti i piccoli ragni salterini (Salticus).

Malmignatta

Tarantola

Il più pericoloso dei ragni italiani è la «malmignatta» o ragno volterrano (Latrodectus tredecimguttatus) riconoscibile per la presenza di 13 macchie rosse sull'addome nero. Vive sul terreno tra l'erba e le sterpaglie e preferisce le zone con clima mediterraneo come Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna, Calabria e Puglia. E' parente mediterraneo della vedova nera americana, il vero responsabile della sindrome (dolore diffuso, angoscia, movimenti convulsi fino al collasso) in passato attribuita alla puntura della tarantola (Lycosa tarentula) e popolarmente nota col nome di «ballo di San Vito». Dopo opportune cure mediche, i sintomi in due tre giorni tendono a scomparire.

Nel luglio del 1987 la Liguria visse un periodo di incubo per la presenza della malmignatta, ritenuta colpevole della morte di due persone. Ma non è mai stato provato che la malmignatta c'entrasse in questi casi.



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Carissimi,

sono un vecchio abbonato del MERA.

Il 18 maggio ultimo scorso sono stato ordinato prete.

Ci tenevo in questa circostanza a raggiungervi con un messaggio che vuol essere un ringraziamento; in anni assai difficili riuscii ad andare al di là delle pagine e ad incontrare una «famiglia» fatta da noi lettori e da voi della redazione. E' tanto vero questo che oggi vi voglio ancora bene sinceramente e di vero cuore e ancora unito intimamente a voi vi ricordo nella preghiera nella certezza che tutto questo è fondato sulla fede e sul fatto che siamo in Gesù una cosa sola.

Desidero davvero, mentre vi chiedo un ricordo presso la tomba di S. Antonio, invocare su tutti voi, su tutti i lettori, e sulla vostra opera la benedizione del Signore.

Luca Franceschini - Massa

Grazie, Luca, del tuo pensiero.

Per noi è una gioia grande sapere che un sacerdote è cresciuto con pane, pallone e MERA.

Speriamo di restare sempre amici e di darti una mano nella missione che il Signore ti ha affidato. Ciao.

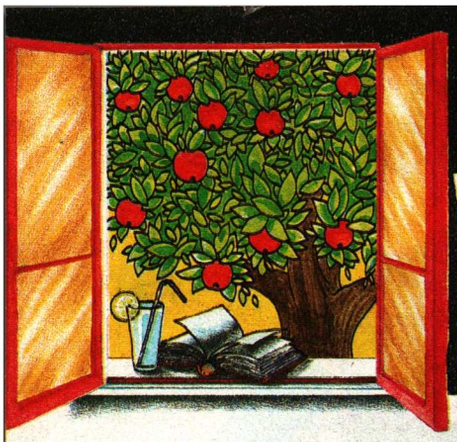
«Il 1° maggio era il giorno della mia prima Comunione. C'erano moltissime bimbe orfanelle che mi guardavano piene di gioia, ma loro erano orfane e non potevano provare la mia stessa gioia, così ho pensato di donare loro quel vestito.

Mi si avvicinò una bimba e mi disse che quello era un abito splendido, quel vestito allora decisi di donarlo a quella bimba. Ella, però, scomparve e non la vidi più.

L'abitino mio, candido e splendido, l'ho lasciato allora vicino alla tomba di S. Antonio e spero che una bambina possa provare la mia stessa felicità».

Viviana

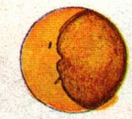
Viviana con fra Umberto nel Chiostro della Magnolia della Basilica del Santo



SETTEMBRE

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 5,50 e tramonta alle ore 19,05. Il giorno 30 sorge alle ore 6,25 e tramonta alle ore 18,10. In tutto il mese il giorno quindi diminuisce di 1 ora e 30 minuti.



ultimo quarto
1

luna nuova
8

Prima della riforma del calendario da parte di Giulio Cesare era il settimo mese dell'anno ed ha mantenuto tale nome anche dopo l'inserimento di luglio ed agosto; molte le feste dedicate a Maria Vergine (Natività di Maria il giorno 8, SS. Nome di Maria il 12, Beata Vergine Addolorata il giorno 15) come a metter sotto la sua protezione l'incipiente autunno e, perché no, anche la ripresa dell'anno scolastico.

primo quarto
15

luna piena
23

Il santo del mese

San Michele, san Raffaele, san Gabriele (29 settembre): sono i tre arcangeli ricordati dalla Bibbia: il primo (Mica-El = Chi come Dio?) è citato nell'Apocalisse come guerriero vittorioso contro il Maligno; il secondo (Rapha-El = Dio guarisce) accompagna e difende Tobiolo durante il viaggio e guarisce dalla cecità suo padre Tobia, il terzo invece, (Gabar-El = Dio è forte) è proprio lui: colui che fu scelto da Dio per annunciare a Maria che sarebbe divenuta madre di Gesù; perciò è diventato patrono dei postini, degli ambasciatori e degli annunciatori televisivi.

Il proverbio

«Aiutati che il ciel ti aiuta»: bisogna cioè sapersi rimboccare le maniche e, detto in questo mese, si unisce al nostro augurio per un anno scolastico felice e ricco di soddisfazioni.

Paese che vai...

Festa grande, il primo week end di settembre, per la Provenza Alpina, nel Cuneese, in occasione de «Le Roumiage de setembre» grande raduno paesano per abitanti ed emigranti di lingua provenzale al di qua e al di là delle Alpi fino ai Pirenei.

Si parte il martedì da Barcellonnette in Francia e, in tre giorni di cammino, si raggiunge Coumboscuro nel Cuneese, in una continua ed autentica festa che celebra, nella gioia, l'unità di un popolo diviso dalle vicissitudini storiche, ma che ha mantenuto intatti nei secoli lingua e costumi.

Un anno dopo l'altro

Il 4 settembre 1977 Moser conquista per l'Italia il suo primo titolo mondiale di ciclismo su strada che conquisterà poi nuovamente nel 1986, a 35 anni.
Il 28 settembre del 1978 muore a Roma papa Giovanni Paolo I a soli 33 giorni dalla elezione.
Il 23 settembre 1980 comincia la guerra Iran-Iraq che proseguirà feroce ma ignorata dai più per 8 anni.

Segno del mese

bilancia
(dal giorno 23)

Di questo segno sono scrittori famosi come Scott Fitzgerald, William Faulkner, Grazia Deledda, Cervantes, Wilde, Pratolini; famosi musicisti come Giuseppe Verdi e George Gershwin, un famoso scienziato come Enrico Fermi e un «grande» dell'umanità come il Mahatma Gandhi.

ESTATE

Tante ragazze e tanti ragazzi vorrebbero riuscire bene a scuola. Però - ahimé! - c'è qualcosa che non funziona: non hanno capito come si studia; alcune materie non vanno loro giù, soffrono per incomprensione con alcuni insegnanti e compagni....
Niente scoramenti per i ragazzi che leggono il MERA! Abbiamo deciso di fare la strada con voi durante l'anno scolastico che ora comincia.
Forza: fateci sapere quali sono le maggiori difficoltà con cui vi scontrate! Scriveteci!
A partire dal secondo numero di settembre risponderemo ai vostri problemi e vi daremo suggerimenti e consigli utili sulla rubrica.

Scrivete a:
RUBRICA STUDENTI MERAvigliosi - Basilica del Santo - Via Orto Botanico 11 - 35123 PADOVA

Ciao, ragazzi!

In attesa delle vostre lettere, rispondendo alle quali vi aiuteremo a superare i vostri problemi scolastici, specialmente legati al metodo di studio, parliamo di tre argomenti da inizio di scuola. Ma prima mi presento.

Io sono Mimma. Ho una buona preparazione in questioni didattiche, ho due figli più o meno della vostra età, ho insegnato in scuole diverse.

Sono una che ha le idee chiare. E vuole fortissimamente che le abbiate chiare anche voi. Perché io amo la vita e tutto ciò che si apre alla vita. Dunque, amo anche voi che vi state aprendo a conoscere quello che vi sta attorno. E avete il diritto di capire, per potere cambiare le cose che non vi piacciono. Per fare questo dovete intanto imparare a decodificare tutti i linguaggi di cui è fatto il complesso universo del sapere in cui ci muoviamo. Perché riusciate a coglierne ogni messaggio. A questo deve portarvi la scuola. E noi, un po', aiuteremo la scuola in questo importante compito.

Tre regole facili-utili

Vedo molti di voi, ancora abbronzati e in bermuda, davanti alle vetrine della cartoleria e agli espositori dei grandi magazzini allestiti con il meglio della moda scuola.

Che bello volere iniziare il nuovo anno scolastico all'insegna del nuovo! Attenzione, però, a non volere comprare anche il superfluo. E, soprattutto, non andate a cercare la «griffe» finanche sulla copertina del quaderno. Uno studente vale perché usa bene tutto il cervello che ha, e anche il cuore! non perché ha l'astuccio coordinato con lo zainetto.

Una prima prova di una testa funzionante è capire che la moda non va bene più se non riusciamo a tenerla a bada e anzi ci mettiamo al suo servizio.

Sfido me stesso

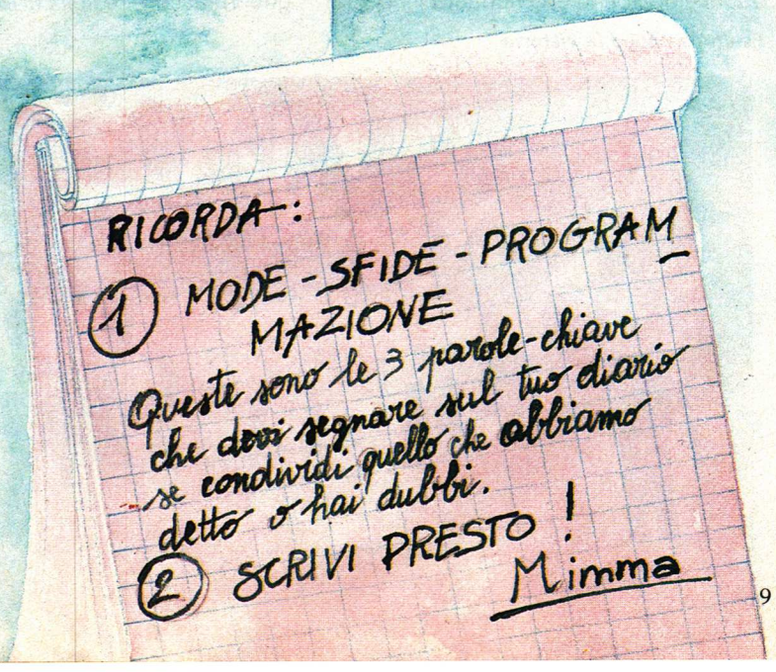
Anche tra le altre varie mode devi saperti districare. C'è la moda del linguaggio scurrile. C'è quella di farsi trascinare dai compagni che si mostrano bulli per darsi un po' di tono. E c'è la moda purtroppo dilagante di cogliere la strada che va in discesa perché è meno faticosa. Ma è la fatica quella che ti fa diventare forte dentro. Lo stesso vale, sul piano fisico, per un atleta.

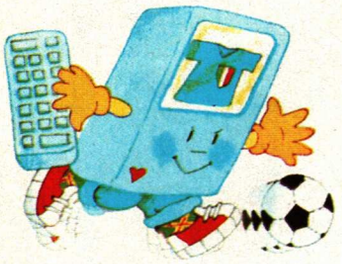
Non ti fa spaventare quando devi risolvere un qualche piccolo problema. Puoi incominciare ad allenarti giocando a fare delle sfide con te stesso: «Vediamo se ce la faccio a restare sulla sedia a studiare storia, mentre avrei voglia di scendere in cortile a giocare con i miei amici». Non sempre vincerai. L'importante è che non ti scoraggi davanti alla sconfitta e riprovi. Arriverà il momento in cui assaporerai la gioia di vincere, nel modo, per esempio, di Karate Kid (non so se l'hai visto).

Mimma

Programmo il mio tempo

C'è ancora un'altra regola per uno studente «giusto»: decidere d'iniziare la sua nuova classe con entusiasmo, ma deve stare attento a non perderlo per strada dando uno spazio esagerato alle tantissime attività che oggi si possono fare. Chi decide di frequentare una palestra o un corso di lingua inglese o delle lezioni di pianoforte deve sapere, prima di programmare il suo tempo, che dovrà rinunciare a uscire una volta di più con gli amici. Guai se pensa di potere fare tutto: lo farà male e a scapito del rendimento scolastico.





Mondosport

Intervista con Julio Velasco, l'allenatore che ha portato la nazionale italiana di pallavolo al primo posto nel mondo.

CHE MAGO! CHE UOMO!

«*L'Argentina, il mio paese... L'Argentina, il mio tormento. Ero avversario del mio paese. Altre volte ho detto che l'Argentina è come la mamma: ha il mio incondizionato amore. Ma l'Italia, per me, è come la moglie. E della moglie ti innamori...*»

Chi può avere scritto queste strane parole? Vediamo se riuscite ad indovinare; è un famoso allenatore di una nostra squadra nazionale. Lo scorso anno ha vinto tutto, il culmine il 28 ottobre, data in cui si è laureato campione del mondo. Avete capito?

Questo primo appuntamento di fine estate l'ho riservato a un personaggio d'eccezione: Julio Velasco, trentanovenne argentino, allenatore della nazionale italiana di pallavolo, che in questi giorni deve difendere il titolo europeo conquistato due anni fa in Svezia.

Proprio in quella circostanza si cominciò a parlare di Velasco come di un «mago», che era riuscito a trovare la chiave di volta per trasformare una squadra di buoni giocatori in una squadra vincente.

Da allora si è detto molto su di lui, ma nonostante le numerose interviste, da lui si riesce sempre a sentire qualcosa di nuovo.

Con le chiacchiere mi sono dilungata un po' troppo, meglio cedergli la parola e ascoltare la sua affascinante storia.

Ah, dimenticavo, laureato in filosofia, Velasco è diventato allenatore di pallavolo per caso: aveva perso il lavoro di insegnante, così da giocatore ha deciso di passare in panchina.

«*Non è giusto* — comincia il suo racconto Julio — *dire che mi sono fatto da solo. Ho avuto molte persone che mi hanno aiutato, in modo particolare il mio primo allenatore, che poi è diventato il mio migliore amico*».

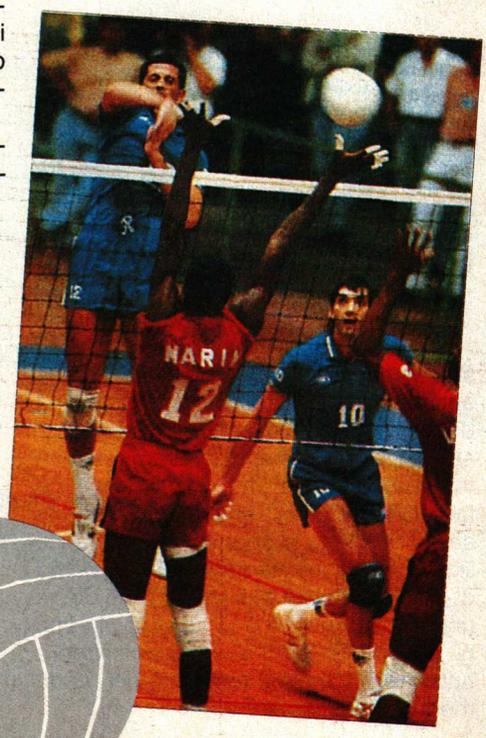
Le persone, ma soprattutto le molteplici esperienze vissute, hanno segnato la personalità di Velasco; è quella di un uomo di cultura, dagli interessi più svariati, dallo sport a ogni forma d'arte, alla lettura, al cinema e chi più ne ha più ne metta.

«*Tutta la mia generazione* — prosegue Velasco — *è figlia di un'epoca storica complessa e contraddittoria, quella dei Beatles, del Vietnam, del rifiuto dei valori passati, che ci ha insegnato molte cose. Personalmente i miei studi sono stati molto importanti: filosofia e pallavolo non avevano nulla in comune e questo mi ha aiutato a formare una mentalità aperta, a vedere sempre i fatti da punti di vista diversi*».

Argentino, Julio Velasco ha vissuto nel proprio paese dei momenti veramente difficili e ora indelebili.

«*L'esperienza più importante in negativo* — prosegue nei suoi ricordi Julio — *sono stati gli anni della guerra nel mio paese. La gente veniva maltrattata; mio fratello è stato «desaparecido» per un*

Una partita con Cuba



Esultanza dopo la vittoria

mese. Di fronte alla morte, a tutti quegli orrori, ti rendi conto come molte cose perdano importanza. Capisci che bisogna avere una posizione molto forte, attiva, di fronte alla libertà e alla democrazia: sono cose molto importanti che cerco di insegnare alle mie figlie e ai miei giocatori».

E' piacevole parlare con Velasco; le parole non sono mai banali, scendono rapidamente. Capisco di essere davanti a un uomo con una carica interiore incredibile: grinta, sicurezza ma anche sincerità, modestia e soprattutto una grande sensibilità, sono queste le doti che colpiscono chi lo ascolta.

Le frasi fatte, l'immagine pubblica non fanno parte del suo modo di essere perché *«sono uno* — dice Julio — *che non vuole fare il personaggio, cerco sempre di essere me stesso».*

La famiglia e la «privacy» sono due cose che ricerca con grande attaccamento: *«lotto per non essere assorbito dal mio lavoro, anche se sono molto esigente con me stesso, oltre che con i ragazzi e quindi ho poco tempo libero».*

I suoi ragazzi, quelli della nazionale, hanno per lui grande rispetto e ammirazione; certo Velasco li fa lavorare duro, ma sa anche capirli e aiutarli, come in una grande famiglia.

«Il complimento più bello che potrei ricevere da loro — dice Velasco riferendosi ai giocatori — *è che sono una persona onesta, che anche se sbaglio lo faccio in buona fede. E' questo il principio più importante che cerco di trasmettere alle mie figlie; voglio che siano delle brave persone, non mi interessa che vincano a tutti i costi».*

L'onestà nelle piccole cose di tutti i giorni, nel rapporto con gli altri, per convinzione propria, non perché c'è chi controlla che si rispettino le leggi.

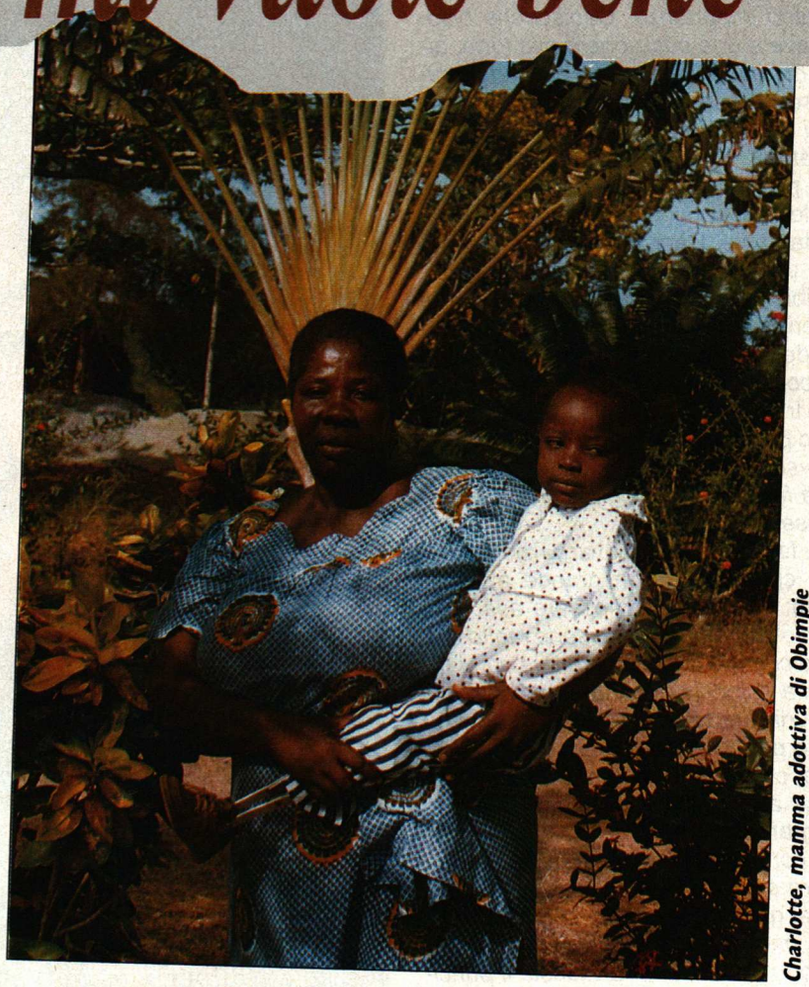
«I miei valori — conclude la sua chiacchierata Velasco — *sono quelli di tutti. Oggi la morale è in crisi e questo è davvero grave. Io cerco di lottare per vivere veramente secondo i miei principi, in modo onesto».*

Julio Velasco ha dunque molto da insegnare ai giovani non solo sulla pallavolo, ma nella vita. A un uomo così non si può che augurare il meglio. In termini sportivi il nostro «in bocca al lupo» a lui e a tutta la nazionale italiana va per i campionati europei, consci tuttavia che l'obiettivo principale rimangono le Olimpiadi di Barcellona del '92.

Laura Mazzonetto

Storia di "Nessuno-mi-vuole-bene"

Padre Giorgio Abram, autore del testo, dirige la missione con lebbrosario della Provincia Padovana dei Frati Minori Conventuali presso la città di Takoradi in Ghana (Africa Occidentale).



Charlotte, mamma adottiva di Obimpie

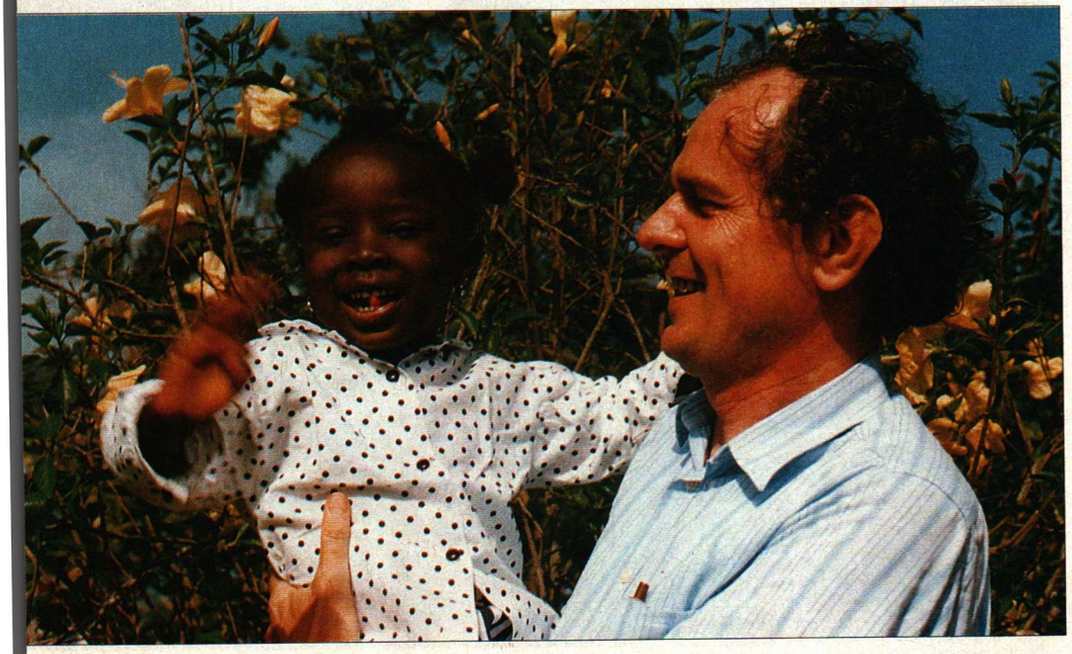
Vennero a trovarmi in una grigia mattinata di pioggia, agli inizi di giugno. Era una delegazione ufficiale del villaggio, e quindi si trattava di cose molto serie.

Ma solo dopo i saluti iniziali e le cerimoniose richieste circa la salute mia e di tutti i miei discendenti, e la mia risposta e il mio interessamento alle condizioni fisiche di ciascuno dei loro familiari, vennero finalmente al motivo della visita.

Nella foresta ai margini del loro sperduto villaggio era stata trovata, sepolta sotto uno strato di terriccio e di rami, avvolta in uno straccio, una bambina.

La madre l'aveva abbandonata lì, subito dopo il parto, perché la creaturina presentava delle gravi malformazioni: era nata con dei moncherini al posto delle gambe e la mano sinistra quasi senza dita.

Padre Giorgio Abram, papà adottivo, con in braccio la piccola simpatica Obimpie.



Erano venuti da me perché mi avevano visto qualche volta in giro, avevano notato come curavo senza paura i malati di lebbra, e come alcuni di questi avevano avuto da me «nuove gambe» che permettevano loro di camminare anche se avevano perso piedi e gambe.

Il caso è pietoso, ma si deve agire con cautela: dev'essere avvertita la polizia, attendere che magari la madre, pentita, si faccia viva... non si devono insomma precipitare le cose.

Dopo aver assicurato che farò il possibile per aiutare la bambina, chiedo che intanto la portino nell'ospedale più vicino, in attesa del benestare delle autorità per portarla via.

Passano le settimane, e nel frattem-

po entra in scena un'altra persona: è una donna con cui lavoro da tanti anni, mi aiuta nel dispensario della missione come tuttofare, e sua figlia è da poco morta. Insiste perché le dia una mano a trovare una figlia da adottare. Ed è quindi naturale che le chieda se è disposta ad adottare quella bambina senza gambe.

Come mi aspettavo, il rifiuto è categorico.

Ma è venuta a sapere che proprio nell'ospedale dove si trova la creaturina handicappata, c'è anche un'orfanella. Se io posso mettere una buona parola...

Ci provo, e tutto sembra funzionare per il meglio: la bimba adottabile c'è, ma quando Charlotte, l'aspirante madre, va a prelevarla, si trova davanti all'opposizione di un'infermiera che si è affezionata alla bambina e la vuole per sé.

Charlotte non si scoraggia, ritorna in città e si fa dare un mandato ufficiale dal tribunale. Quando è pronta a partire per il villaggio con tutti i suoi strumenti legali, le chiedo se mi vuol fare un favore personale. Prendere cioé anche la mia protetta e portarla qui a casa sua per qualche giorno, finché sarò pronto ad accompagnarla al centro ortopedico. Forse ho giocato un po' pesante, perché so che ci vorranno ancora dei mesi prima che le si possano approntare delle protesi, ma in cuor mio prego che tutto vada bene!

Charlotte, generosa com'è, acconsente di buon grado. Parte... e ritorna solo con la *mia* bambina, perché la sua è stata portata via dall'infermiera e se ne sono perse le tracce. La *mia* bimba è bellissima, ha un sorriso radioso che fa passare in second'ordine le menomazioni fisiche. Di veramente sbagliato ha solo il nome, perché la gente l'ha subito chiamata *Obimpie*, che vuol dire *nessuno-mi-vuole-bene*. Questo ora non è più vero, e il nome sarà cambiato.

Passa qualche mese, e quando giunge l'ora di portare la piccola Obimpie al centro ortopedico, Charlotte ha già deciso da tanto tempo che non si separerà mai più da lei. E le ha anche cambiato il nome: ora si chiama Giorgina Abram... e io sono il padre.

Giorgina ha compiuto quattro anni alla fine di maggio, e momentaneamente si trova al centro ortopedico per il terzo paio di protesi. Cammina senza bisogno di stampelle, riesce a fare tutto anche con la manina monca, e all'asilo è la più intelligente. Con grande soddisfazione della mamma e... del papà...

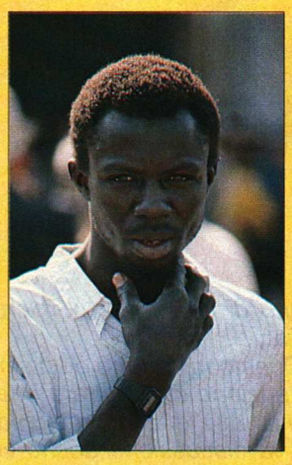
p. Giorgio Abram

L'Arciconfraternita di S. Antonio, con sede a Padova in Piazza del Santo n. 11 (tel.049-8755235), in adesione alle sollecitazioni del Santo Padre per una carità evangelica universale, propone per il

18° CONCORSO NAZIONALE DELLA BONTA'
«Andrea Alfano d'Andrea»

il tema

"IL MIO IMPEGNO IN FAVORE DEI FRATELLI EXTRACOMUNITARI IN CERCA DI SOLIDARIETA' "



Regolamento

1. Vi possono partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari e medie dell'obbligo d'Italia.
2. Il tema dev'essere frutto di impegno personale, diversamente, a insindacabile giudizio della Commissione Esaminatrice, non sarà preso in esame.
3. L'elaborato dev'essere scritto di proprio pugno dai concorrenti su foglio di carta uso protocollo a righe, in modo leggibile, e inviato entro e non oltre il 31 dicembre 1991 a: ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO - Piazza del Santo n. 11 - 35123 PADOVA.
4. Ogni concorrente può partecipare con un solo tema.
5. In fondo al foglio devono essere scritti in stampatello:
   a - Nome, cognome e indirizzo di casa del concorrente;
   b - Nome, cognome e indirizzo della scuola frequentata;
   c - Classe frequentata.
6. I temi resteranno di proprietà dell'Arciconfraternita e, pertanto, non saranno restituiti.
7. Verranno premiati i primi quindici classificati: i loro temi saranno pubblicati sul giornale dell'Associazione e sul libro-documentario del concorso.
8. Il primo classificato diventa socio onorario dell'Arciconfraternita. Il suo tema sarà fatto pervenire, sul foglio originale, al Santo Padre.
9. Un premio speciale sarà consegnato all'Istituto o alla Parrocchia che presenterà il maggior numero di concorrenti.
10. La cerimonia di premiazione avrà luogo in forma solenne domenica 26 aprile 1992, alle ore 10, nella Basilica del Santo.
11. Ogni ragazzo, che partecipa al concorso, accetta implicitamente il presente regolamento.

A te il microfono

Sono di nuovo con il microfono tra voi.
Questo microfono è un simbolo della intenzione di registrare e far conoscere a tutti i lettori le vostre idee, il dialogo, la discussione anche vivace su argomenti che vi toccano, vi interessano, vi interpellano.
Questo mese propongo alla vostra attenzione e alla vostra sensibilità un racconto un po' singolare, diverso dai soliti, in quanto non descrive avventure, ma presenta una situazione problematica, quella della solitudine: una triste condizione di vita di tanti, spesso anziani.
Protagonista del racconto, che mi ha detto alla radio un ragazzo come voi, è una simpatica vecchietta che, per sopravvivere alla solitudine terribile spesso più della malattia, ricorre alla sua fantasia... è inutile che mi dilunghi, visto che il racconto completo è qui a fianco. Io vi invito tutti a scrivere le vostre idee agli altri ragazzi lettori. Con le vostre lettere voi prendete in mano il microfono! Approfittatene, cari amici; certamente conoscerete anche voi situazioni di solitudine, di disagio o ne avete avuto esperienza... Fate sentire le vostre voci. Se vogliamo costruire qualcosa di nuovo, cambiare quel che ci pare ingiusto, non possiamo solo guardare il mondo, i fatti. Dobbiamo diventare protagonisti e voi potete farlo!
A presto, ciao a tutti voi.

Che ne dite di questa storia? che è solo un pretesto per farvi pensare alla solitudine che forse avete provato, che avete visto intorno a voi, tra persone di ogni età.
Scrivete le vostre idee, suggerimenti, racconti, riflessioni... sulla solitudine.

Anna

La nonna fantasiosa

Anche nelle cittadine vivaci e piacevoli dove vive molta gente e ci si conosce in molti, pure qualcuno può sentirsi tanto solo! E' quello che avverte una vecchina dal carattere dolcissimo, ma forte, per cui non si lascia prendere dalla solitudine. Ricca com'è di fantasia, di mille idee, di progetti che le frullano notte e giorno per la testa, ne inventa sempre qualcuna!

Cosa fare per non intristire?

E come trascorre il suo tempo? Bè, per esempio, ama sferruzzare e abilmente gioca con quei suoi lunghi ferri da lavoro, sprofondata nella sua vecchia poltrona su cui si accocola anche Baffone, senza accorgersi che la sciarpa si allunga e s'allunga come un soffice sentiero lanoso trasformandosi in uno scivolo dove i suoi pensieri salgono e scendono.

Quel morbido biscione l'avvolge tutta, nasconde la sua figura minuta, ma lei ride divertita, scrolla le spalle, strizza gli occhietti, vivacissimi e scuri, e poiché sa vedere sempre il meglio in tutte le cose, decide che farà dono di quell'originale «scivolo» ai vispi ragazzini che osserva dal balconcino, mentre giocano nel giardino della scuola... oppure si stringerà dentro lo sciarpone come in un bozzolo caldo e avvolgente!

Ma questa nonnina sognatrice coltiva altre passioni. Ama i fiori e dedica a essi cure assidue, non solo, ma rivolge loro le frasi più dolci, li fa crescere belli, coloriti, profumati come i suoi pensieri e i fiori la ripagano invadendo la sua casa per tenerle compagnia, e dal balcone si alzano al cielo attirando uccelli, farfalle... persino il vento bizzoso sosta senza fare danni, in quell'eden! Ogni tanto lei getta i petali sui passanti perché alzino gli occhi verso lei e verso il cielo.

Ma, si sa, il tempo passa veloce: l'autunno incalza, ma sembra risparmiare l'incantevole balconcino della vecchina solitaria. Purtroppo non si vide più comparire la nonnina col suo "parasole" fatto di fiori e tralci... Dov'era sparita? si chiesero i ragazzini e gli adulti. Una mattina si vide anche il balconcino spogliato di ogni fiore, dei nidi, dei canti; il vento impetuoso aveva portato lontano tutti i petali.

I grandi che conoscono il mondo, con un sussurro, dissero che la vecchina non c'era più... se n'era volata con i suoi petali, lievemente, con passi di velluto, nell'imbrunire avvolta nello sciarpone variopinto, verso un cielo di cobalto, su nuvole vagabonde, per coltivare altri giardini! Ma i bambini, i ragazzi di quella casa grande si ricordano ancora di lei e i passanti che passano sotto il balconcino, alzano gli occhi, la ricordano... e per un attimo si sentono meno soli.

Munchausen sì che le spara grosse

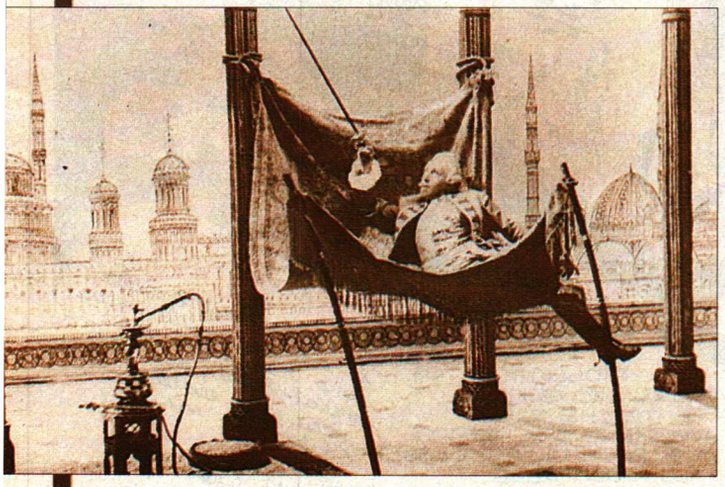
Raccontiamo a fumetti le sue celebri fanfaronate

Ecco il primo Munchausen dello schermo. Si tratta di Hans Albers, attore tedesco che lo interpretò nel 1943 in uno spettacolare film di Josef von Backy.

Ma chi era questo Munchausen? Diciamo innanzi tutto che codesto barone è realmente esistito, registrato all'anagrafe germanica dalla sua famiglia di nobile casato coi nomi di Karl Friedrich Hieronymus von Münchhausen. Il racconto letterario delle sue imprese mirabolanti apparve la prima volta in Inghilterra, pubblicato da un editore di Oxford nel 1785, dove la grafia di Münchhausen divenne Munchausen.

Si chiamò, quel volumetto, **Viaggi meravigliosi e campagne di Russia del Barone di Munchausen narrati da lui stesso.** Titolo che rivelava una... mezza verità. Perché effettivamente pare che codesto personaggio abbia combattuto giovane nelle file dell'esercito russo, distinguendosi principalmente combattendo contro i turchi. Dilettandosi però, poi, una volta ritiratosi alla vita borghese, a «gonfiare» il ricordo di quelle sue avventure nel racconto di esse a quanti erano disposti ad ascoltarlo.

Ci fu qualcuno che si divertì a mettere per iscritto tali racconti, a sua volta facendo assumere a ogni episodio un'ironica dimensione fantastica. Questo «qualcuno» - poiché il libro di cui si è accennato uscì la prima volta anonimo - venne poi identificato nel tedesco Rudolf Erich Raspe, di Hannover (classe 1737), un curioso tipo di erudito dedito a molte diverse attività (tra l'altro era geologo, naturalista e matematico), ahinoi! sempre con le tasche vuote, costretto per questo a improvvisi spostamenti (che qualcuno chiamò «fughe») dal proprio paese. Perciò si trovò a pubblicare la sua narrazione dei «viaggi meravigliosi» di Munchausen in Inghilterra, trovando subito il successo. Un successo tale che gli episodi del Raspe nelle successive ristampe si moltiplicarono. L'editore altri ne aggiunse, non sempre scritti dalla stessa mano, tuttavia in linea con un gusto proprio dell'epoca per l'iperbole fantastica e meravigliosa, che ha radici letterarie antichissime, per esempio nel viaggio alla luna descritto quasi duemila anni fa da Luciano di Samosata.



L'attore cecoslovacco Milos Kopecky fu nel 1962 il secondo Barone di Munchausen per il cinema, nel film «Baron Prasil» di Karel Zeman.

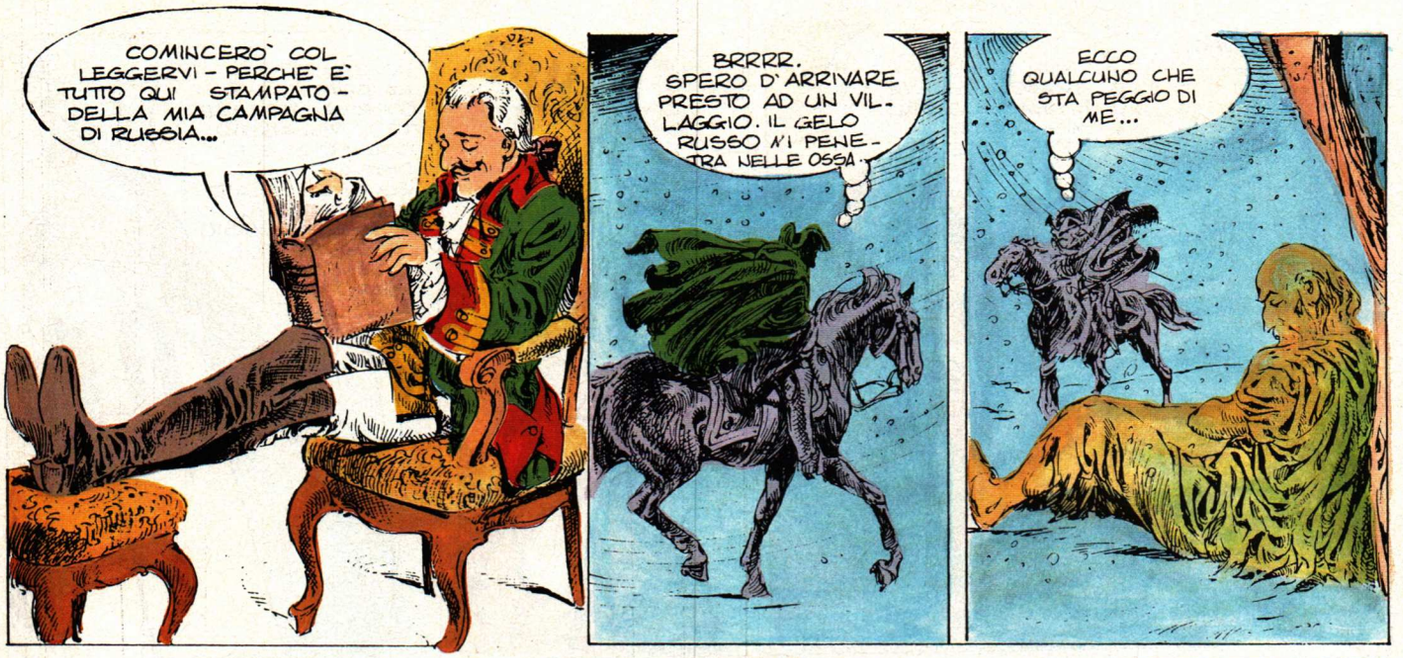
Le avventure del Barone di Munchausen vennero diffuse in Germania più tardi, tradotte da Gottfried Bürger, il quale aggiunse del suo. E così fecero letterati d'altri paesi, come Théophile Gautier, in Francia nel 1862, facendole illustrare addirittura da Gustave Doré.

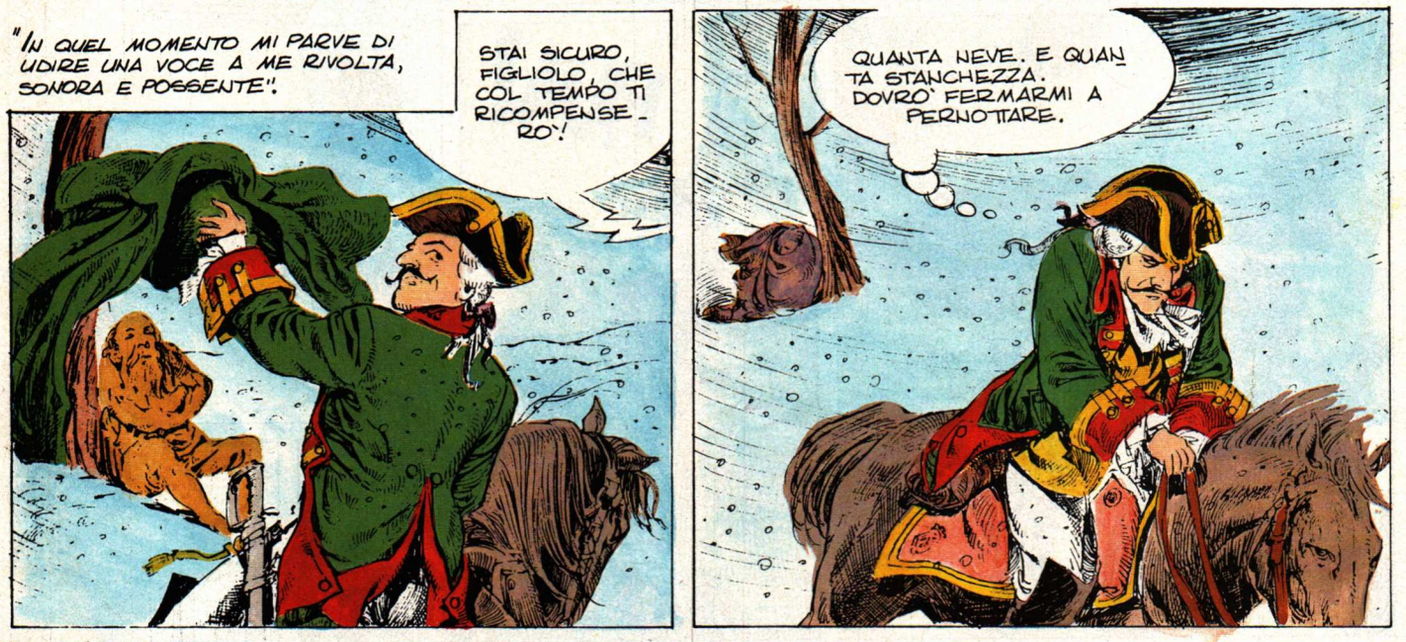
La nostra versione a fumetti, opera di Paolo Piffarerio, «cartoonist» di talento ben noto ai lettori affezionati del MERA, cerca di cogliere lo spirito fanfarone dei «Viaggi», ammiccando al vostro senso dell'umorismo attraverso l'interpretazione di episodi tanto assurdi quanto - proprio in ragione della loro estrema assurdità - gustosi.

Altri episodi il MERA ve li offrirà in seguito anche con qualche intervallo. Da qui un invito a tutti: tenete d'occhio tutti i futuri numeri del nostro-**vostro** giornale.

Piero Zanotto

Riduzione di Piero Zanotto - illustrazioni di Paolo Piffarerio


COMINCERO' COL LEGGERVI - PERCHE' E' TUTTO QUI STAMPATO - DELLA MIA CAMPAGNA DI RUSSIA...
BRRRR. SPERO D'ARRIVARE PRESTO AD UN VIL-LAGGIO. IL GELO RUSSO M'I PENE-TRA NELLE OSSA.
ECCO QUALCUNO CHE STA PEGGIO DI ME...


"IN QUEL MOMENTO MI PARVE DI UDIRE UNA VOCE A ME RIVOLTA, SONORA E POSSENTE".
STAI SICURO, FIGLIOLO, CHE COL TEMPO TI RICOMPENSE-RO'!
QUANTA NEVE. E QUAN-TA STANCHEZZA. DOVRO' FERMARMI A PERNOTTARE.

ECCO. TU DORMIRAI QUI.
E IO SU QUESTO SOFFICE BIANCO MATERASSO. MA CON UN OCCHIO SOLO. NON SI SA MAI...

IL MATTINO DOPO.
TOH! NON VI' È PIÙ TRACCIA DI NEVE, E NEMMENO DEL MIO CAVALLO. PERBACCO!!!
HIHIII
QUESTA POI.
HO CAPITO. LA NEVE CHE RICOPRIVA INTERAMENTE IL VILLAGGIO COL SOLE S'È DISCIOLTA. IO SONO SCIVOLATO QUAGGIÙ E IL CAVALLO È RIMASTO LASSÙ, DOVE L'AVEVO LEGATO.
E' ORA DI RIPARTIRE. PERCIÒ...
PAM!
ZIP

"RIPRESI IL MIO VIAGGIO VERSO PIETROBURGO, CON UNA SLITTA..."

A QUANTO PARE IL LUPO MI HA SCAMBIATO PER IL SUO CIBO. DOVRO' CERCARE DI DELUDERLO!

NON MI HA VISTO. MA DOVE VA?

NON VEDENDOMI PIU', FORSE IL LUPO SE NE ANDRA'!

IN POCHI ATTIMI IL LUPO DIVORA INTERAMENTE IL CAVALLO, MA...

L'HAI VOLUTO TU. ED ORA PORTAMI A PIETROBURGO.

STRANO CAVALLO. SE NON LO VEDESSI COI MIEI OCCHI, CREDEREI TRATTARSI DI UN LUPO...

NEL SUO ALBERGO A PIETROBURGO, IN ATTESA DI POTERSI ARRUOLARE NELL'ESERCITO.
SE CI VEDO BENE, QUELLE SONO ANATRE SELVATICHE.
NON POSSO PERDERMI UN'OCCASIONE SIMILE...
AHIOI!...
I FUOCHI ?! CERTO...
SCALOGNA! L'ACCIARINO E' SALTATO A CAUSA DI QUELLA BOTTA!
PACK
QUESTO DOVREBBE BASTARE.
BOOM
EVVIVA! CENTRO PIENO!

Poco dopo...
CINQUE COPPIE D'ANATRE E QUATTRO FISCHIONI CON UN SOL COLPO DI SCHIOPPO...
L'HO SEMPRE DETTO: BISOGNA AVERE FIDUCIA IN NOI STESSI. E UN CACCIATORE NE DEVE AVERE PIÙ DI ALTRI.
IL GIORNO DOPO, DURANTE UNA PASSEGGIATA NEL BOSCO.
CRACK
IL MIO SCHIOPPO ?!... È COMUNQUE TROPPO VICINO PER SPARARGLI.
SON CURIOSO DI VEDERE COME VA A FINIRE.
MA IO TI RICONOSCO! SEI IL LUPO DELLA SLITTA. TI AVEVO LASCIATO ANDARE. BELLA RICONOSCENZA...

PER AVERMI ASSALITO DI NUOVO, DEVONO BRUCIARTI ANCORA LE MIE FRUSTATE... BEH! E COSA FACCIAMO, ORA?
È UNA SITUAZIONE IMBARAZZANTE. PER ME, VOGLIO DIRE... SE RITIRO IL BRACCIO TU COSA FAI? MI AZZANNI QUANTO MENO LA MANO...
NON MI RESTA CHE L'AFFONDO... VEDO CHE TI STAI CHIEDENDO COSA VOGLIO FARE.
LO SAPRAI SUBITO, PERCHÈ INFATTI ORA HO DOVE APPIGLIARMI CON LA MANO E QUINDI, TIRANDO, POSSO...
ROVESCIARTI COSÌ, COME UN GUANTO!
QUESTO È CIÒ CHE CAPITA AGLI INCAUTI CHE NON SANNO RICONOSCERE LA SUPERIORITÀ DI CHI VOGLIONO AZZANNARE!
CARI AMICI, VOI DIRETE CHE CAPITANO TUTTE A ME. ED È... VERO. AD ESEMPIO, QUALCHE GIORNO DOPO, NELLO STESSO BOSCO...

"STAVO BEANDOMI DEL CANTO D'UN UCCELLO, QUANDO..."
NON C'È DUBBIO: CE L'HA CON ME... POTESSI PRENDERE LO SCHIOPPO...
SBAM!
EH, NO! ADESSO ESAGERI...
TOC! TOC! TOC!
IMPARATE, AMICI. IN CASI COME QUESTI FATE COME ME E SARETE SALVI.
E ADESSO ASPETTAMI. VERRO' CON UN CARRO E UNA BELLA CORDA. DOMANI SARAI NELLA PENTOLA DELLA CUCINA DELL'ALBERGO.
FINE? MACCHÈ È SOLO UN ASSAGGIO.

Gli animali del bosco

Altri due mustelidi importanti sono la Martora e la Faina.
Delle dimensioni di un gatto, anch'esse sono facilmente confondibili, eccetto che per due particolari: la Faina ha il naso rosa e la macchia golare bianca. La Martora ha il naso nero e spesso la macchia golare è giallastra. Inoltre mentre la Faina preferisce vivere tra la vegetazione bassa, la Martora è un'abilissima arrampicatrice e vive solo in boschi di abete rosso poco o mai frequentati dall'uomo. Ad agosto, passeggiando lungo il sentiero di un fitto bosco, ho trovato in mezzo alla stradina un piccolo escremento contenente noccioli di ciliegia. Era la traccia che segnava il territorio di una martora. Essa infatti è sì carnivora, e la sua preda favorita è lo scoiattolo che cattura dopo lunghi inseguimenti sulle chiome degli abeti, ma quando ne ha l'occasione non disdegna ciliege selvatiche, more, mirtilli, ribes e lamponi. Dal canto suo la Faina preferisce i «soliti» Topi, Ratti, Lepri e Conigli; non disdegna però qualche ovetto fresco trafugato da qualche nido e portato alla tana trasportandolo premuto tra mento e petto.

Altri mustelidi, ormai rarissimi perché sempre ricercati per la loro pelliccia sono Puzzola, Visone e Lontra.

La Puzzola vive in zone paludose, cibandosi di Topi, Ratti, Rane, Rospi e Lucertole. Tutti la conosciamo perché possiede una ghiandola sotto la coda: quando l'animale è in pericolo questa ghiandola secerne un liquido dall'odore nauseabondo, in grado di allontanare il più aggressivo dei nemici. Questa particolarità ha dato il nome alla Puzzola, ma forse pochi sanno che anche l'Ermellino possiede questa ghiandola che emana lo stesso «profumo»!

Nelle foto, in alto: mamma orsa con cucciolo. In basso, a sinistra: puzzola.

La puzzola del film «Bambi» di Walt Disney, è uno *Skunk*, o *Moffetta*, una puzzola americana. Essa, se minacciata, è in grado di alzarsi sulle zampe anteriori come un acrobata e schizzare il liquido puzzolente proprio addosso al suo aggressore, che non si leverà l'odore di dosso per un bel pezzo!

La Lontra preferisce la vita acquatica e infatti si ciba esclusivamente di pesci, gamberi, rane o molluschi. È sempre in attività ed ha sempre voglia di divertirsi con le sue compagne. È anche molto intelligente. Spesso, nuotando sul dorso, appoggia una pietra sulla pancia e contro quella batte il guscio dei molluschi, finché non si rompe.

Allora è vero che la fame aguzza l'ingegno!

Pure questo mustelide si sta estinguendo, anche se il clima italiano le fornisce un habitat ideale (è numerosa in Basilicata, nei fiumi Agri e Basento). Ma le opere di bonifica portano alla cementificazione delle sponde dei corsi d'acqua, negando alla lontra la possibilità di costruirsi la tana.

Il *Visone* comincia a ritornare nuovamente in circolazione nei nostri ambienti e questo perché spesso molti individui fuggono dagli allevamenti. Ma un Visone vissuto per tutta la sua vita in una gabbia, non sa procacciarsi da mangiare e con la sua aggressività fa fuggire Donnole e Faine, invece adatte all'ambiente con un conseguente aumento delle loro prede (topi e ratti) che si ritrovano liberi di moltiplicarsi senza nemici. Ancora una volta è sempre l'uomo origine dei danni all'ambiente e all'equilibrio ecologico.

Gli animali del bosco

Anche il *Tasso* può essere considerato un mustelide. Egli però non è carnivoro, ma onnivoro, cioè si nutre di tutto quanto è commestibile; dalle bacche alle radici, da piccole prede a uova. Questo goffo animale scava la sua tana ai piedi di un albero e le uscite sono sempre all'inizio di una discesa cosicché quando il Tasso esce di casa fa ogni volta uno scivolone. Questo perché i serpenti non salgono volentieri le chine sabbiose e quindi non penetreranno facilmente nei cunicoli. Il Tasso è un tipetto molto aggressivo; pensate che, molto tempo fa, i contadini, quando andavano a cercar funghi nei boschi, indossavano due stivali per piede e tra l'uno e l'altro infilavano dei pezzi di carbone poiché dicevano che il Tasso quando morde non molla la presa finché non sente scricchiolare l'osso...

Un altro onnivoro per eccellenza è l'*Orso*, presente in Italia solo in numero limitato in Trentino e in Abruzzo. Una volta molto comune in Europa è ora diventato una rarità e sopravvive solo nell'estremo Nord della Russia. Gli esemplari attuali sono ben più piccoli di quelli che vivevano più di 100 anni fa, ora conservati impagliati nei musei di Storia Naturale; ciò dimostra che, a quei tempi, l'ambiente offriva loro migliori possibilità.

Gli orsi americani raggiungono i 500 kg di peso e quando si rizzano sulle zampe posteriori sfiorano i 3 m di altezza: è il più grande dei carnivori terrestri.

Gli orsi che vivono da noi sono più «piccoli» e raggiungono i 350 kg di peso... È buono o cattivo? Pauroso o coraggioso? Non si riesce a mettersi d'accordo perché in un certo senso tutti hanno ragione. Nessuno sa cosa può fare un Orso da un momento all'altro. Un lupo arriccia il naso, ringhiando, se sta per attaccare; il gatto selvatico impaurito abbassa le orecchie all'indietro e socchiude gli occhi. L'Orso non fa nulla di tutto questo. Egli non possiede i muscoli facciali e quindi ha sempre la stessa espressione bonaria, anche quando, con una semplice zampata, riesce ad atterrare un cervo, una volpe o una lince.

Come tutti gli animali selvatici, l'Orso attacca l'uomo solo se messo alle strette. In genere vive in luoghi remoti delle foreste. Lì, durante l'inverno e mentre è in letargo, la femmina mette al mondo 2 o 3 piccoli che, appena nati hanno le dimensioni di un gattino. Rimarranno con lei per 2 anni durante i quali lei insegnerà loro come cacciare e come arrampicarsi sugli alberi. Ed è proprio così che li abbandonerà: quando un giorno il giovane orso scenderà per l'ennesima volta da un albero e non troverà più sua madre ad attenderlo, vorrà dire che sarà divenuto adulto.

Questo animale vive in luoghi solitari come un eremita.

Quando ha voglia di carne solo un fucile può fermarlo, oppure un cane. Questo perché l'Orso è infastidito dal latrare continuo e preferisce andarsene. Ecco uno che ha capito prima dell'uomo che anche l'inquinamento acustico fa male!

Acerrima nemica dell'orso è da sempre stata la *Lince*.

Questo perché, essendo anch'essa solitaria, ha bisogno di un enorme territorio e poiché le prede di questi 2 animali sono le stesse, la concorrenza è inevitabile.

In Italia la Lince è ormai estinta ma recentemente le Guardie Forestali hanno trovato in Friuli dei caprioli uccisi sicuramente da un grosso felino. Potrebbe benissimo trattarsi di linci provenienti dalla lontana Russia. I caprioli, non più abituati alla presenza del loro nemico naturale, non riescono ancora a riconoscerlo con l'olfatto e cadono vittime dei suoi agguati. Inoltre questa specie di Lince (Lince russa) è più grande della Lince ormai estinta in Italia (Lince Italiana; l'ultimo esemplare fu ucciso in Piemonte nel 1915) e quindi è più forte ed aggressiva.

Perché sia la Lince che l'Orso che vivono più a Nord sono di maggiori dimensioni? Tutti gli animali più si avvicinano alle regioni polari più aumentano le loro dimensioni e rendono la loro forma simile a quella di una sfera. Per esempio, la Lepre Bianca «Scarpa di Neve» è più grossa della nostra lepre, ma ha zampe ed orecchie più corte, cosicché quando si acquatta per difendersi dal vento gelido sembra una palla pelosa.

Lo stesso è valido per la Volpe Rossa, che ha zampe, orecchie e coda ben più lunghe di quelle della Volpe Artica. Sapete perché? Più un animale è grande e più il suo volume (muscoli+ossa) è maggiore rispetto alla superficie (pelle). Quindi il

Nelle foto, a sinistra: orso bruno.
In basso, a sinistra: Lince.
In basso, a destra: gatto selvatico.

Volpe polare

Volpe rossa

Volpe del deserto (Fennec)

calore disperso sarà minore e soprattutto se le estremità sono più corte e più vicine al corpo. Al contrario un piccolo animale avrà un volume relativamente piccolo rispetto alla maggiore superficie. Quindi disperderà più calore e si raffredderà più in fretta.

La *Volpe Artica* è più grossa ed ha estremità più corte per avvicinare il suo corpo il più possibile alla forma sferica, il solido che ha il massimo del volume con il minimo di superficie.

Al contrario il *Fennec* o *Volpe del Deserto*, è molto piccola (ha le dimensioni di un coniglio) ed ha lunghe zampe ed enormi padiglioni auricolari. Tutto ciò permette una rapida dispersione di calore e l'abbassamento della temperatura del corpo dell'animale.

Gli unici grandi animali che vivono in zone calde sono l'Elefante e la Giraffa. Infatti hanno molti problemi per l'eliminazione del calore. A questo rimediano con l'enorme estensione di orecchi per il primo e collo e zampe per la seconda, che fungono da radiatori ed abbassano la temperatura corporea.

In Italia gli animali sono delle dimensioni medie, rispetto agli individui della stessa specie che vivono più a Sud o più a Nord. Però abbiamo una specie che raggiunge le sue dimensioni massime proprio perché si trova abbastanza al Nord della sua zona di estensione.

È il *Gatto*, quello *Selvatico* naturalmente. I nostri micetti di casa sono leggeri, hanno la coda lunga e le orecchie ampie perché derivano dai gatti di origine mediterranea.

Il Gatto Selvatico, invece, pur appartenendo alla stessa specie, è massiccio, zampe tozze, coda breve e orecchie arrotondate. Se vediamo un gatto sparire nel fitto della vegetazione è difficile dire se si tratta veramente della specie selvatica. Comunque il Gatto Selvatico è sempre grigio con delle strisce più scure, gli occhi verdi, i talloni neri, la coda con 7 anelli scuri e non ha mai macchie bianche (nemmeno sul ventre!).

Attende le sue vittime, che spesso sono uccelletti, topi, rane o anche conigli, tenendo agguati sottovento. Una volta catturata, la preda viene subito uccisa. Il Gatto Selvatico non gioca mai con il topo, come fanno invece i mici casalinghi. E non seppellisce nemmeno i suoi escrementi, ma li lascia scoperti per segnare il suo territorio.

Comportamenti ben diversi dal nostro micio che passa la maggior parte del suo tempo a sonnecchiare nella sua poltrona preferita. Certo che chi trascorre ogni giorno di tutta la sua vita all'aperto e si deve procurare il cibo procacciandoselo, non può permettersi una vita comoda. Per questo gli animali carnivori sono sempre venuti a scontrarsi con gli interessi dell'uomo.

Una gallina rinchiusa in un pollaio o una pecora costretta in un recinto sono prede «comode» e la loro cattura evita l'attesa, spesso vana, di lunghi agguati o la fatica di sfiancanti inseguimenti.

Dobbiamo invece renderci conto che non possiamo pretendere di annullare la presenza di questi animali per non interferire con i nostri interessi. Dobbiamo lasciar loro lo spazio vitale necessario alla loro esistenza, anche perché, in fin dei conti, hanno abitato questi ambienti ben prima dell'arrivo dell'uomo.

Roberta Rigo

Per casa una

Settembre. Le prime mareggiate d'autunno lasciano sulle spiagge tante conchiglie: piccoli capolavori della natura, alla portata di tutti. Impariamo a «capirle». Potremmo anche cominciare una collezione...

Quando ero in Malesia, un giorno, ritornando dalla caccia nella giungla, trovai un dono straordinario, opera di Noar: un lavabo formato da un barile con rubinetto appeso sotto la volta della capanna, che faceva scorrere dell'acqua in una gigantesca tridacna. Mai m'era accaduto di vedere una conchiglia più grande.

La conchiglia, per dirla in parole povere, è la casa dei molluschi. Ma non di tutti, poiché sappiamo che molti di questi animali non hanno conchiglia, ne sono un esempio il polpo, il calamaro, il totano, la seppia. Ma diversi molluschi, oggi privi di conchiglia, in età primordiali, milioni di anni fa, ne furono dotati. Nella evoluzione biologica di queste specie, la conchiglia divenne inutile e si atrofizzò.

Perché inutile? Mi chiederete.

Una casa in cui rifugiarsi non è altro che una formidabile difesa contro i potenziali aggressori, ma se l'animale sviluppa altri sistemi di autoprotezione, come una discreta velocità per fuggire, oppure un forte becco per uccidere, o ancora la possibilità di coprirsi con una nuvola di inchiostro e nascondersi dall'aggressore, la conchiglia in cui rifugiarsi diventa superflua e pian piano si atrofizza e scompare. Così è avvenuto in molte specie di molluschi e alcuni della vecchia casetta ancora conservano un residuo. È il caso della seppia: chi di voi non ha mai visto il famoso osso di seppia che è d'uso mettere nella gabbia degli uccellini per far loro affilare il becco? Il calamaro possiede all'interno del mantello il residuo di un'antica conchiglia, proprio come la seppia, ma più sottile ed «evanescente». Mentre, infatti, l'osso di seppia è di una certa consistenza, il gladio del calamaro è sottilissimo, fragile e trasparente.

Ma adesso occupiamoci da vicino delle conchiglie per osservare come son fatte di che cosa sono fatte.

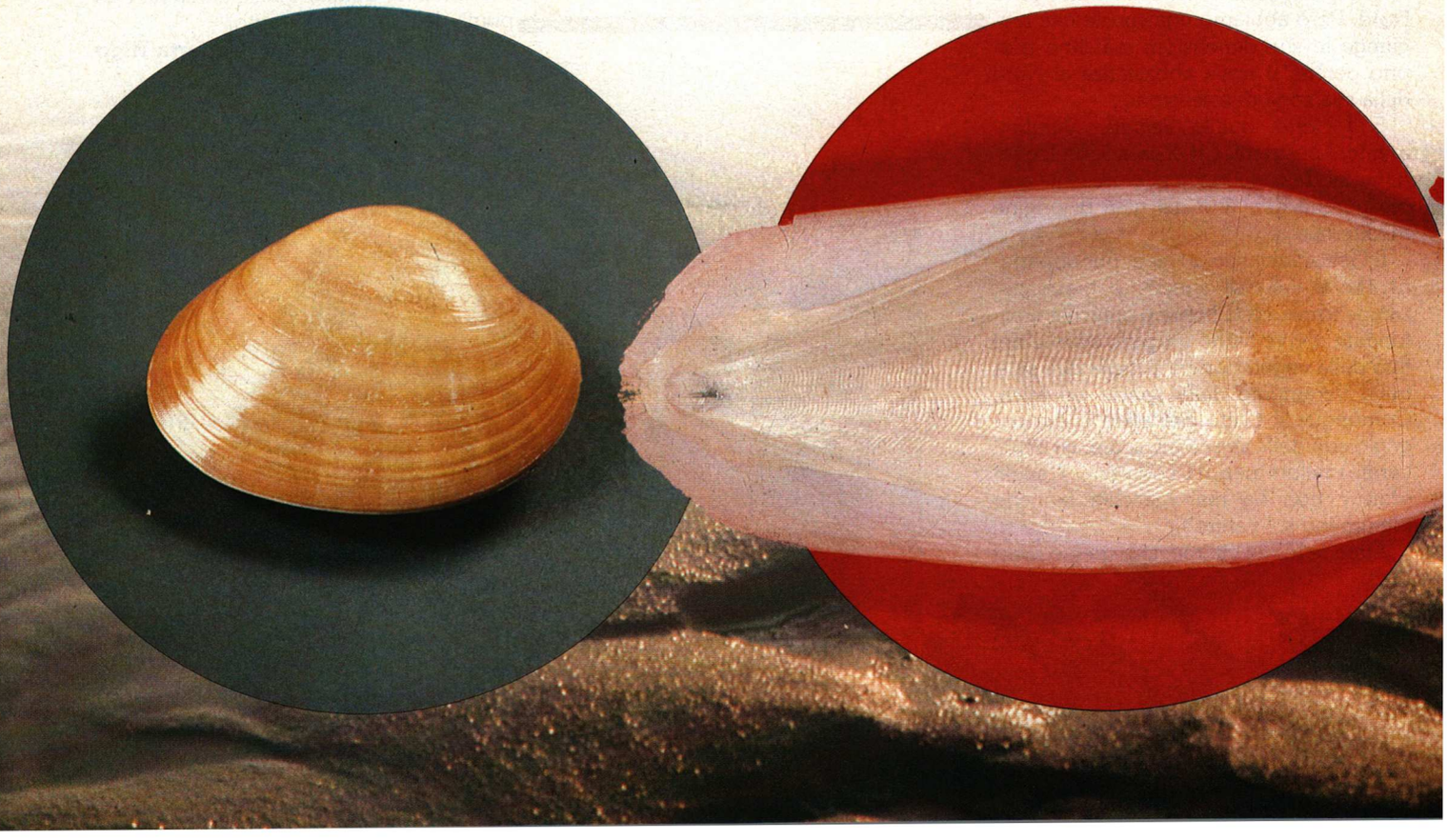
Ve ne sono di diverse fogge e dimensioni, ma innanzitutto, senza ricorrere a termini strettamente tecnici, possiamo fare una prima grande suddivisione: le conchiglie formate da una sola valva (praticamente costituite da un sol pezzo) e quelle invece costituite da due valve.

Esempi del primo tipo possono essere il murice, la patella, il tritone, cioè la grande conchiglia in cui gli antichi navigatori soffiavano per segnalare la presenza della nave con quel suono lungo e profondo.

Osserviamo da vicino una di queste conchiglie. Innanzitutto ha uno sviluppo

Conchiglia di bivalve

L'osso di seppia, residuo di un'antica conchiglia



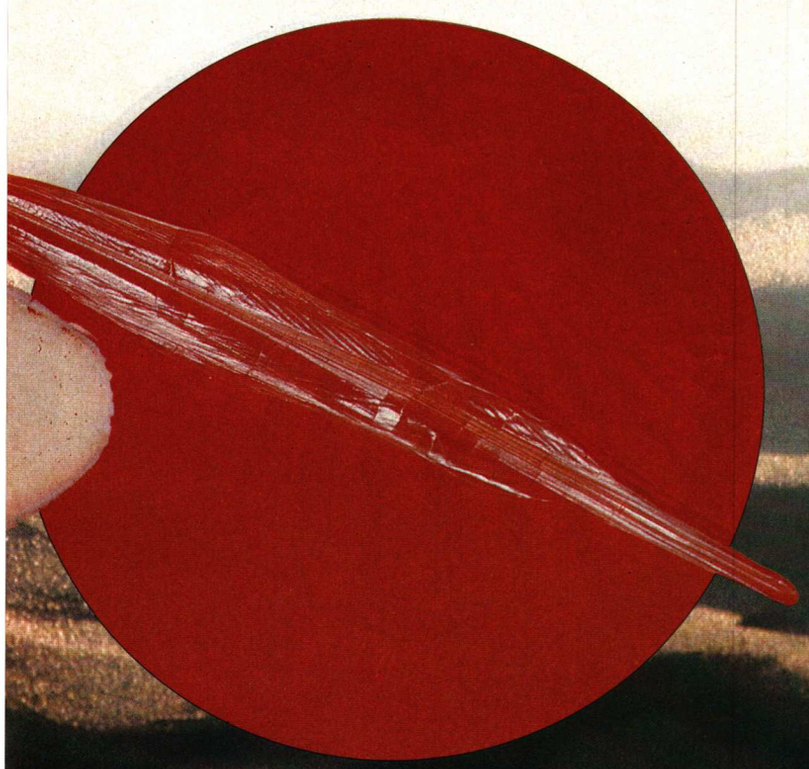
conchiglia

elicoidale, cioè si avvolge verso l'estremità più sottile e l'avvitamento è quasi sempre in senso antiorario. Ciò significa che se disponete la conchiglia in verticale, con l'apertura in basso a destra, noterete che l'avvitamento è contrario al moto delle lancette dell'orologio. L'asse verticale intorno al quale si sviluppa la spirale si chiama «columella». Alla base della conchiglia, proprio all'estremità inferiore, troviamo una sorta di cavità ad imbuto detta canale sifonale e poco più su, lungo la columella, un foro che si chiama ombelico, sormontato da un ingrossamento del guscio detto callo columellare. La superficie esterna della conchiglia è di solito ricca di tubercoli che possono essere molto pronunciati o quasi assenti e a volte prendono addirittura la conformazione di veri e propri aculei più o meno lunghi che si chiamano spine.

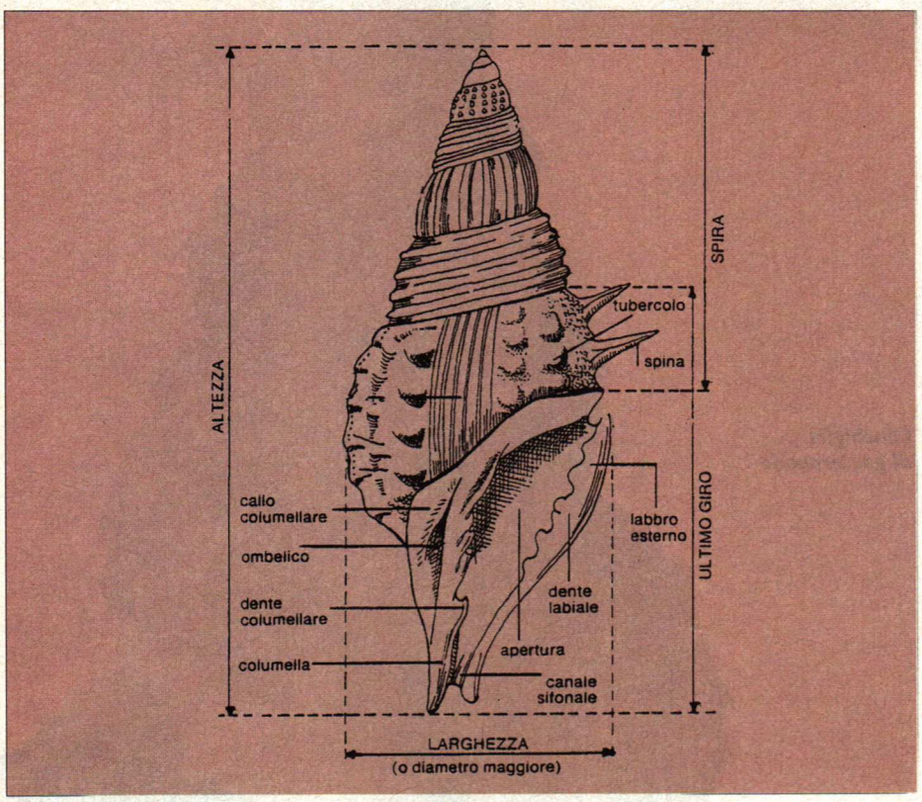
Nei molluschi bivalvi, come le notissime cozze (più propriamente mitili), le

Conchiglia di gasteropode

Il gladio del calamaro



Per casa una conchiglia



Schema di una conchiglia ipotetica di Gasteropode

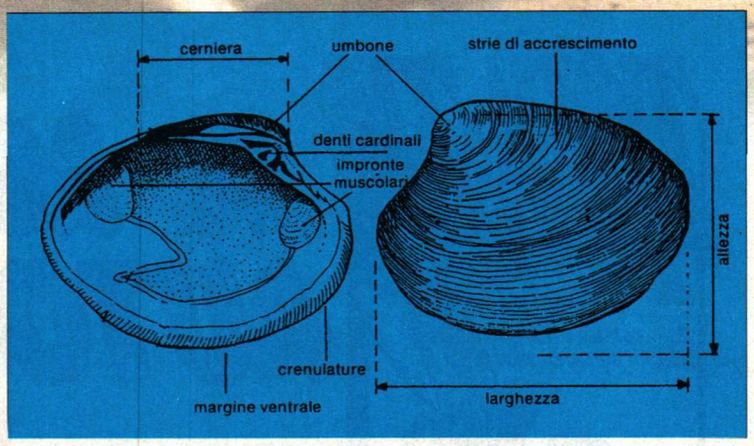
vongole, le telline, ecc., le valve possono essere di forme e colori diversi: dal nero bluastro dei mitili, al bianco a volte candido di telline e vongole. Le due valve, poi, possono essere uguali o diverse: ad esempio nei mitili e nelle vongole sono uguali, ma differenti nel pettine saltatore ed infatti in questo mollusco quella inferiore è piatta e quella superiore convessa.

Nella cavità intermedia vive l'animale. Le due valve, comunque, uguali o differenti che siano, combaciano più o meno perfettamente sì che quando sono serrate, il mollusco è chiuso in una sorta di cassaforte che per essere aperta necessita di sistemi particolarmente ingegnosi e a volte anche astuti. Le due valve si articolano intorno ad una specie di cardine che si chiama cerniera. Accanto vi sono i cosiddetti denti cardinali, cioè una sorta di incastro fra valva e valva che si connette quando il mollusco chiude la porta di casa.

Osservando con attenzione l'interno di una conchiglia di bivalve, troviamo a destra e a sinistra due piccole zone ton-

Conchiglia di bivalve (un cardide) irta di aculei

Valva superiore del pettine saltatore



Schema di una conchiglia ipotetica di Bivalve

deggianti che possono presentarsi come due rilievi oppure come due macchie di colore giallastro. Queste sono le impronte muscolari, cioè i punti dove il corpo molle dell'animale si attacca alla conchiglia.

Esternamente alla conchiglia di un bivalve, invece, troviamo le strie di accrescimento, cioè linee curve vicinissime e parallele che aumentano di numero con la crescita del mollusco e quindi della conchiglia. In alcune specie le strie di accrescimento sono visibilissime e in netto rilievo, come ad esempio nel tartufo di mare (Venus verrucosa), mentre in altre sono del tutto invisibili o almeno difficilissime da scorgersi. Tuttavia in alcuni bivalvi, sulla superficie esterna del guscio (possiamo così definire genericamente la conchiglia di un mollusco) vi sono anche delle spine, proprio come in determinate specie di gasteropodi o dei solchi che si dipartono dal vertice della conchiglia, che si chiama umbone, e giungono fino al margine ventrale, cioè il bordo tondeggiante dove la valva raggiunge la maggior ampiezza. Il motivo di queste «asperità» dell'esterno delle valve può spiegarsi prendendo in esame l'habitat dove vivono molti bivalvi, che è quello sedimentoso e quindi molle. Spesso questo particolare tipo di fondale sottomarino è percorso da forti correnti che smuovono il primo strato (quello più alto) del sedimento, proprio dove questi molluschi vivono. Bene, le spine e le asperità della conchiglia hanno funzione di ancora, cioè evitano che il mollusco venga svelto dalla sabbia o dal fango e portato via. La funzione di questa specie di ancora naturale si dimostra efficacissima anche durante le mareggiate, quando il basso fondale risente moltissimo del moto ondoso.

Di che cosa è fatta una conchiglia? Qual è la sua struttura intima? Quale organo dell'animale la genera e la accresce?

Iniziamo dalla struttura della conchiglia e dalla sua natura. Se ne segassimo un pezzo e ne osservassimo lo spessore al microscopio, vedremmo che è costituito da tre strati diversi. Partendo dall'esterno verso l'interno di una valva, troveremo il *periostraco*, lo *strato prismatico* e lo *strato lamellare*.

Il periostraco, che è molto sottile, è formato da una proteina che si chiama conchiolina, da cui il nome di conchiglia. Lo strato prismatico è costituito da cristalli di carbonato di calcio disposti verticalmente, che danno spessore e durezza alla conchiglia ed infine lo strato lamellare è anch'esso costituito da cristalli di carbonato di calcio, ma disposti orizzontalmente a formare una sorta di lamelle. È proprio lo strato lamellare ad avere spesso quella colorazione traslucida ed iridescente che si chiama madreperla.

La superficie interna della conchiglia è rivestita da una lamina di tessuto molle che si chiama mantello ed è proprio il mantello a formare la conchiglia nelle sue varie parti.

Praticamente, potremmo definire la conchiglia come un prodotto di secrezione dell'attività fisiologica del mantello.

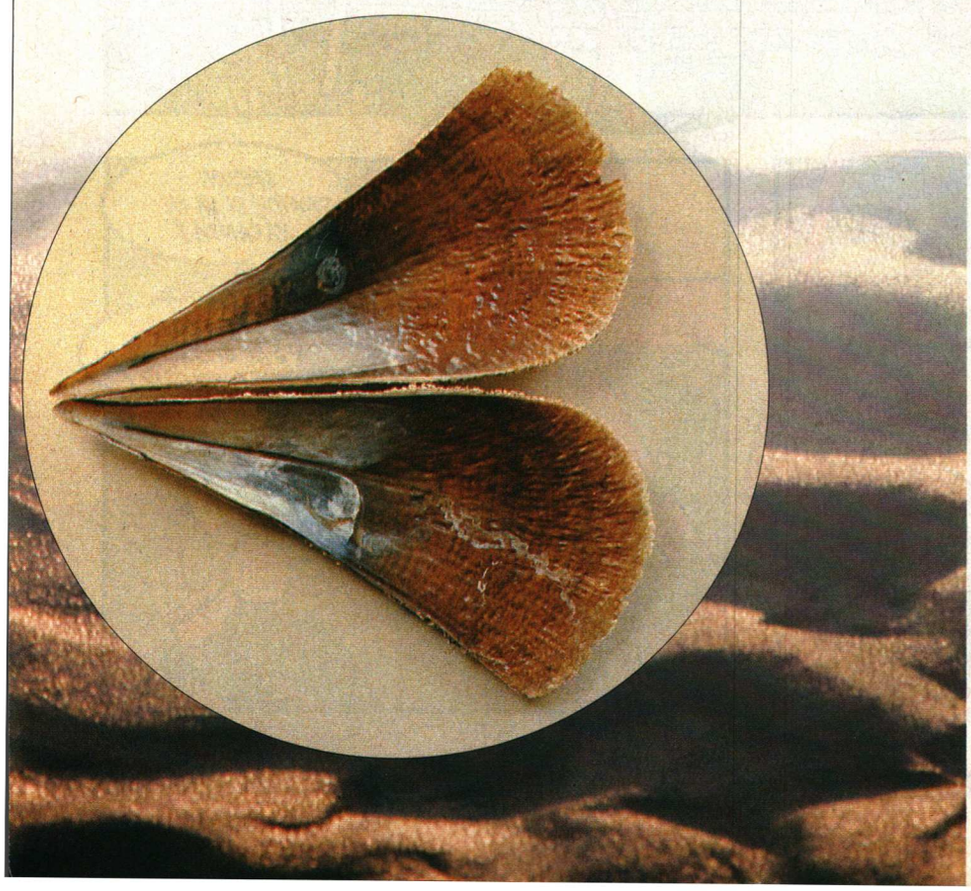
A grandi linee, dunque, così è fatta una conchiglia e, come già ho avuto modo di dirvi precedentemente, ne esistono di svariatissime forme e dimensioni.

La conchiglia più grande dei nostri mari è quella della Pinna nobilis, comunemente chiamata gnacchera o nacca o nacchera, che può raggiungere anche settanta, ottanta centimetri di altezza. La conchiglia più grande del mondo è proprio la tridacna, candida e pesante, con cui il buon Noar mi costruì il lavabo nella mia capanna eretta fra mare e giungla di Pulau Keder in Malesia.

Adriano Madonna

Si ringrazia la Ilford per la gentile collaborazione.

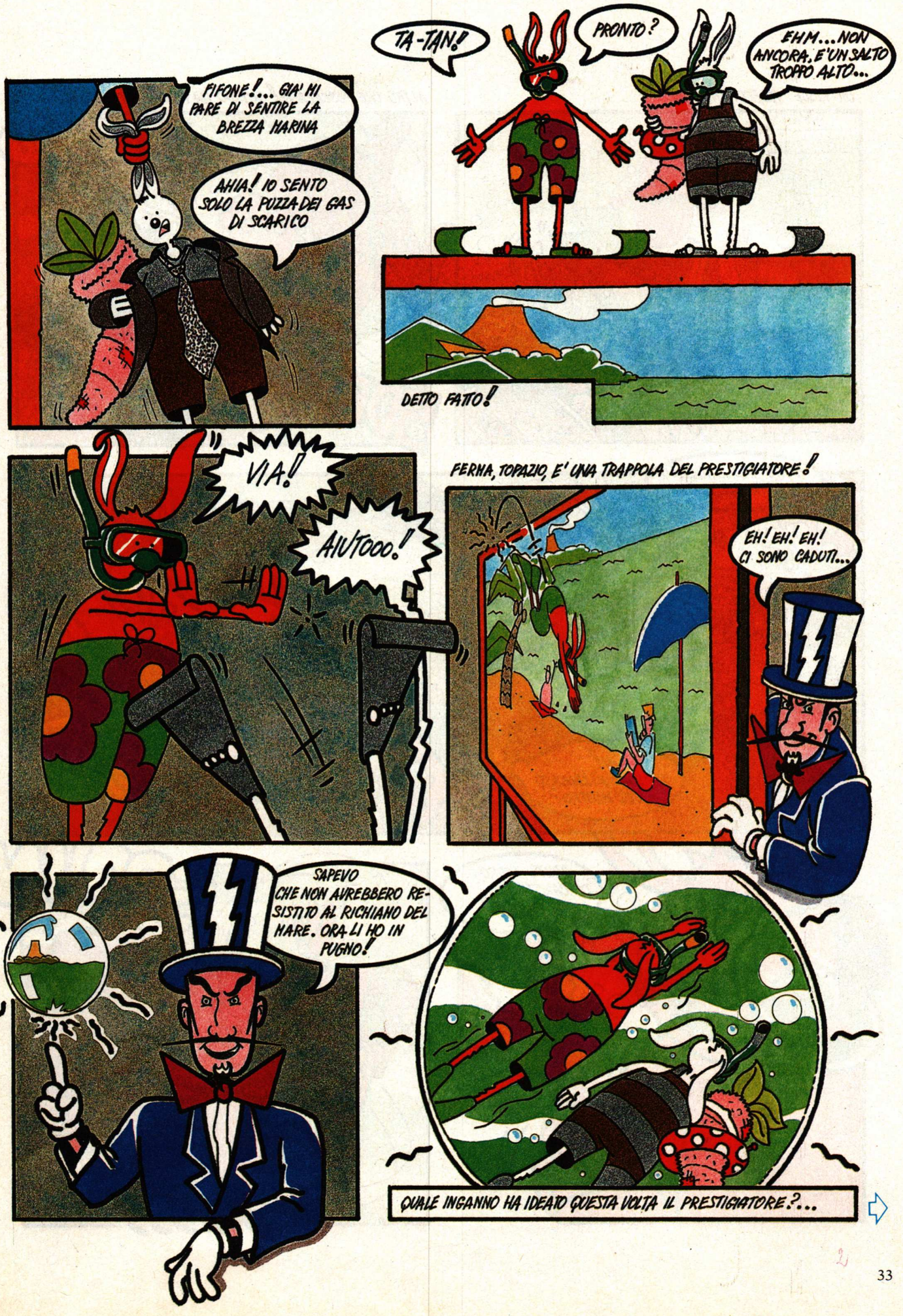
Conchiglia di Pinna nobilis

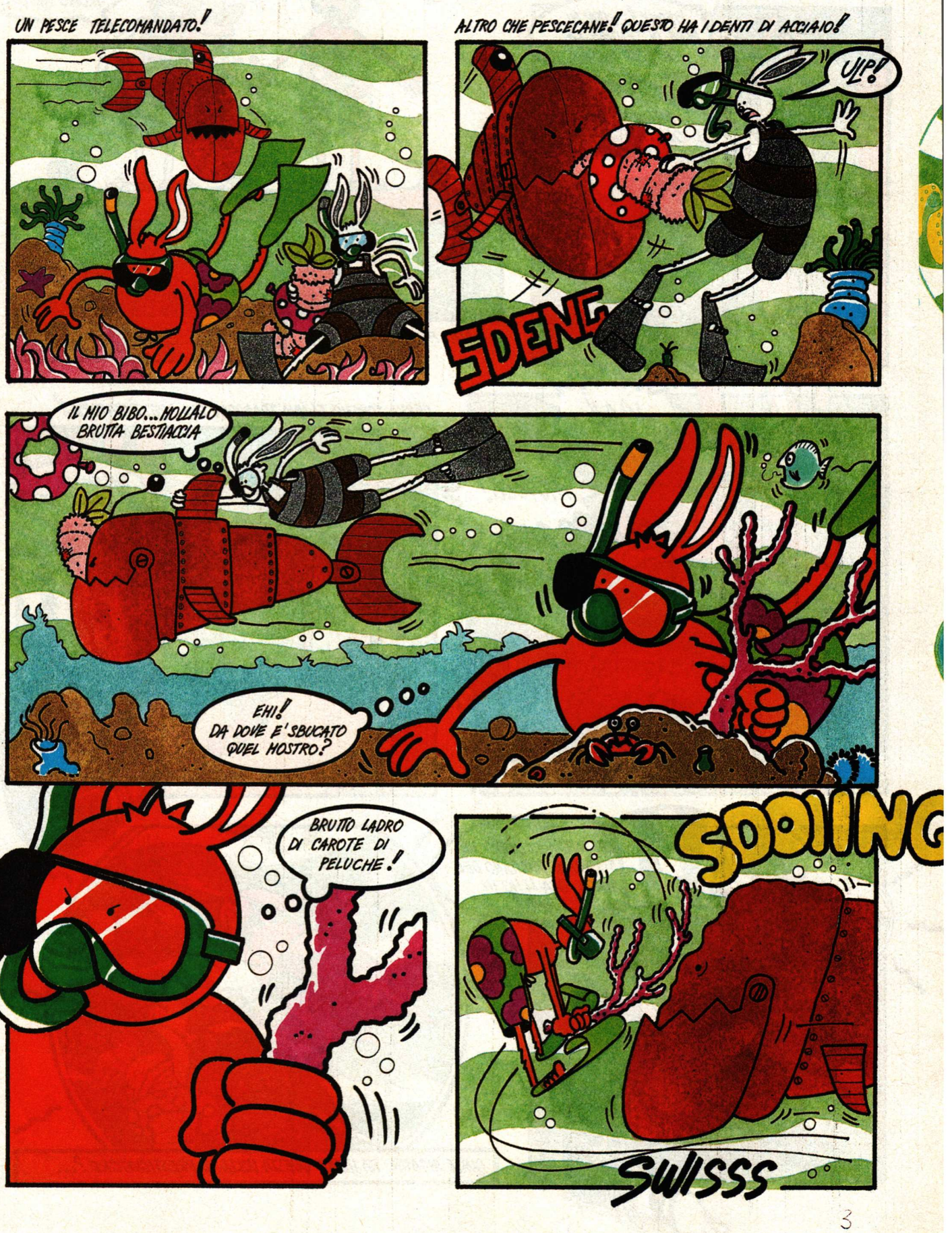


TOPAZIO

IL MARE IN AUTOSTRADA

TESTI: CATERINA NOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON

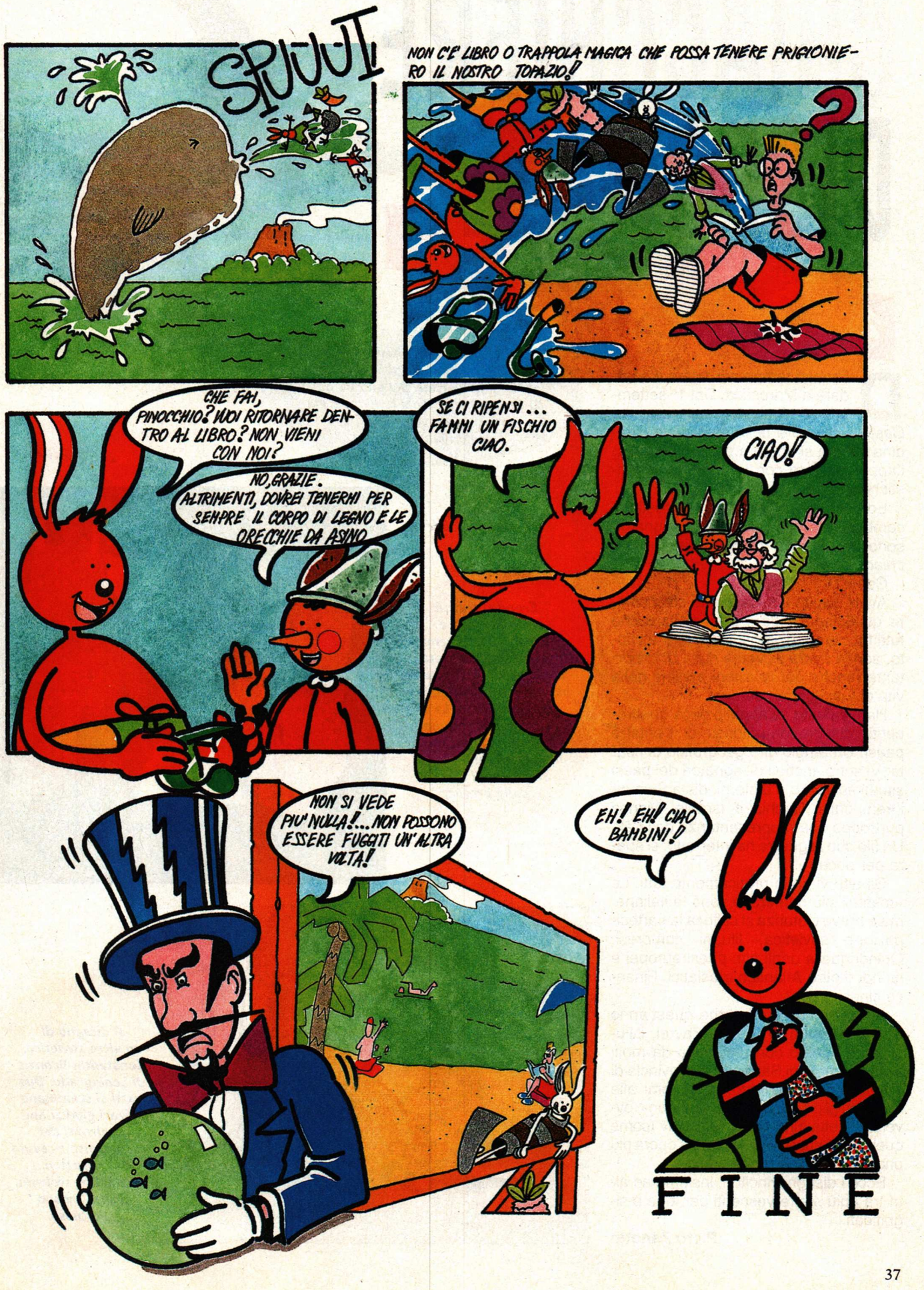

FIFONE!... GIA' MI PARE DI SENTIRE LA BREZZA MARINA
AHIA! IO SENTO SOLO LA PUZZA DEI GAS DI SCARICO
TA-TAN!
PRONTO?
EHM... NON ANCORA, E' UN SALTO TROPPO ALTO...
DETTO FATTO!
VIA!
AIUTOOO!
FERMA, TOPAZIO, E' UNA TRAPPOLA DEL PRESTIGIATORE!
EH! EH! EH! CI SONO CADUTI...
SAPEVO CHE NON AVREBBERO RESISTITO AL RICHIAMO DEL HARE. ORA LI HO IN PUGNO!
QUALE INGANNO HA IDEATO QUESTA VOLTA IL PRESTIGIATORE?...


UN PESCE TELECOMANDATO!
ALTRO CHE PESCECANE! QUESTO HA I DENTI DI ACCIAIO!
UIP!
SDENG
IL MIO BIBO... MOLLALO BRUTTA BESTIACCIA
EHI! DA DOVE E' SBUCATO QUEL MOSTRO?
BRUTTO LADRO DI CAROTE DI PELUCHE!
SDOIING
SWISSS

3

SEN SEN
STUPIDO JOLLY-CONIGLIO... CREDE, FORSE, DI CAVARSELA CON COSI' POCO? HO BEN ALTRO IN SERBO PER LUI.
UN GESTO MISTERIOSO DEL PRESTIGIATORE ED UN RISUCCHIO IRRESISTIBILE TRASCINA VIA I NOSTRI AMICI...
COSA SUCCEDE?
AAAH!
...INGHIOTTENDOLI IN UNA ENORME CAVITA' NERA
GLUP GLUP GLUP SSH
AH! AH! AH!
AH! AH! AH!
IL MIO DOPPIO TRANELLO HA FUNZIONATO! ORA SI TROVANO DENTRO AD UNA BALENA, CHE SI TROVA DENTRO UN LIBRO, CHE SI TROVA DENTRO UN CARTELLONE PUBBLICITARIO...

COSA DICE IL PRESTIGIATORE? DENTRO QUALE LIBRO SONO PRIGIONIERI I DUE CONIGLI?
NON USCIRANNO MAI FUORI
COME TI CHIAMI? MI PARE DI CONOSCERTI
SONO PINOCCHIO
DOVE SIAMO FINITI?
PINOCCHIO!!
E NON NEL PUNTO PIU' PIACEVOLE!
MA ALLORA SIAMO CADUTI DI NUOVO DENTRO UNA FIABA*
SECONDO LA STORIA, DOVREI ACCENDERE UN FUOCO PER FAR STERNUTIRE LA BALENA E SCAPPARE... MA LA LEGNA BAGNATA NON SI ACCENDE
NON CRUCCIARTI HO IO QUELLO CHE CI VUOLE.
Fiii
Fiiiiiiiiii
* VEDI EPISODIO N°3


SPUUUT
NON C'E' LIBRO O TRAPPOLA MAGICA CHE POSSA TENERE PRIGIONIERO IL NOSTRO TOPAZIO!
CHE FAI, PINOCCHIO? VUOI RITORNARE DENTRO AL LIBRO? NON VIENI CON NOI?
NO, GRAZIE. ALTRIMENTI, DOVREI TENERMI PER SEMPRE IL CORPO DI LEGNO E LE ORECCHIE DA ASINO
SE CI RIPENSI ... FAMMI UN FISCHIO CIAO.
CIAO!
NON SI VEDE PIU' NULLA!... NON POSSONO ESSERE FUGGITI UN'ALTRA VOLTA!
EH! EH! CIAO BAMBINI!
FINE

CHIACCHIERE DISEGNATE

23ma Mostra Umoristi a Marostica

Questo è stato ritenuto il miglior cartoon. La sintesi di un uomo chiacchierone che non ha nulla da dire. Il balloon del fumetto è già vuoto nella sua testa... È dell'italiano Origone.

Di nuovo tempo per ridere e sorridere a Marostica. Dal 1° settembre al 13 ottobre nelle sale del Castello Inferiore della medievale cittadina veneta si ripeterà per la (23ª volta) l'appuntamento con le «matite» umoristiche di tutto il mondo.

Ed ogni anno «Umoristi a Marostica» cambia tema. Questa volta i disegnatori sono stati invitati a «caricaturare» le... *chiacchiere*.

Come?

Avete capito benissimo: le chiacchiere quotidiane, cioè il gran parlare che tutti facciamo, di continuo, talora a vuoto, senza avere in verità nulla di importante (anche per le azioni minime della vita di tutti i giorni) da dire.

Han risposto all'appello circa quattrocento disegnatori-umoristi di trentatré paesi. Un ampio giro geografico di risate. Vi sono anche i disegnatori dei paesi situati sul Golfo e dintorni, dalla Siria all'Iran, dalla Turchia a Israele. Manca purtroppo una rappresentanza dell'Irak. Un filo che la guerra ha interrotto, si spera per poco.

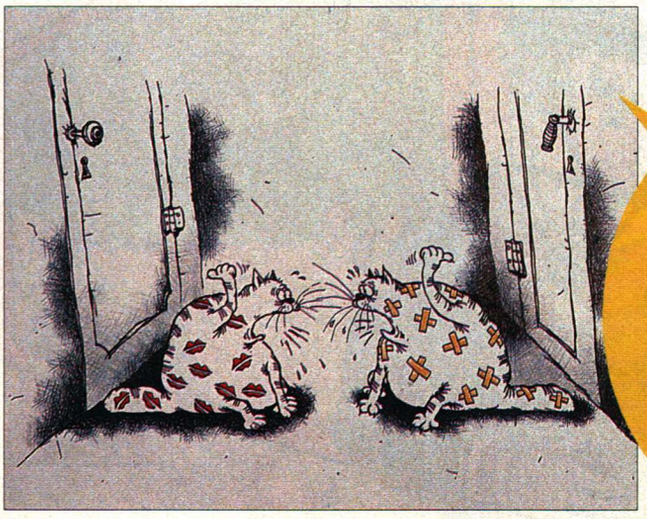
Gli altri vi sono praticamente tutti. Le «matite» più numerose sono le italiane, ma a breve distanza si colloca la partecipazione sovietica, lituani compresi. Quindi quella degli altri paesi europei e quindi d'oltre Atlantico e asiatici. Financo cinesi.

Al solito, una giuria (che quest'anno era presieduta da Stepan Zavrel, l'illustratore boemo con residenza da molti anni a Rugolo di Sàrmede in provincia di Treviso) ha assegnato i tre premi alle opere migliori. Uno per il «cartoon» ovvero vignetta; uno per la «striscia» (come quella del fumetto); un altro per l'opera più originale nell'invenzione grafica.

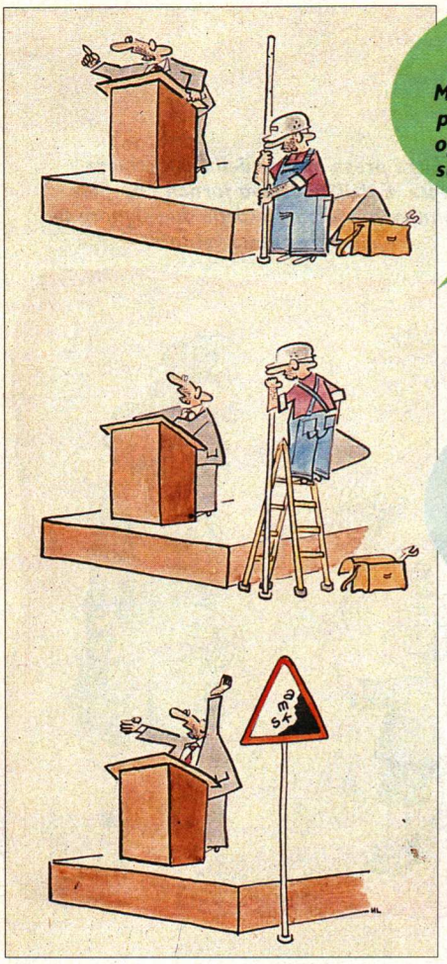
Ecco i disegni vincitori, insieme ad altri tra i più... effervescenti per idee e significati.

Piero Zanotto

Eronda, grafico bellunese, si è guadagnato il Premio Speciale con questa composizione riferita al bla bla come chiacchierio senza costrutto. Le tre lettere B-L-A ritagliate da carte colorate leggerissime viste come panni agitati dalla brezza.

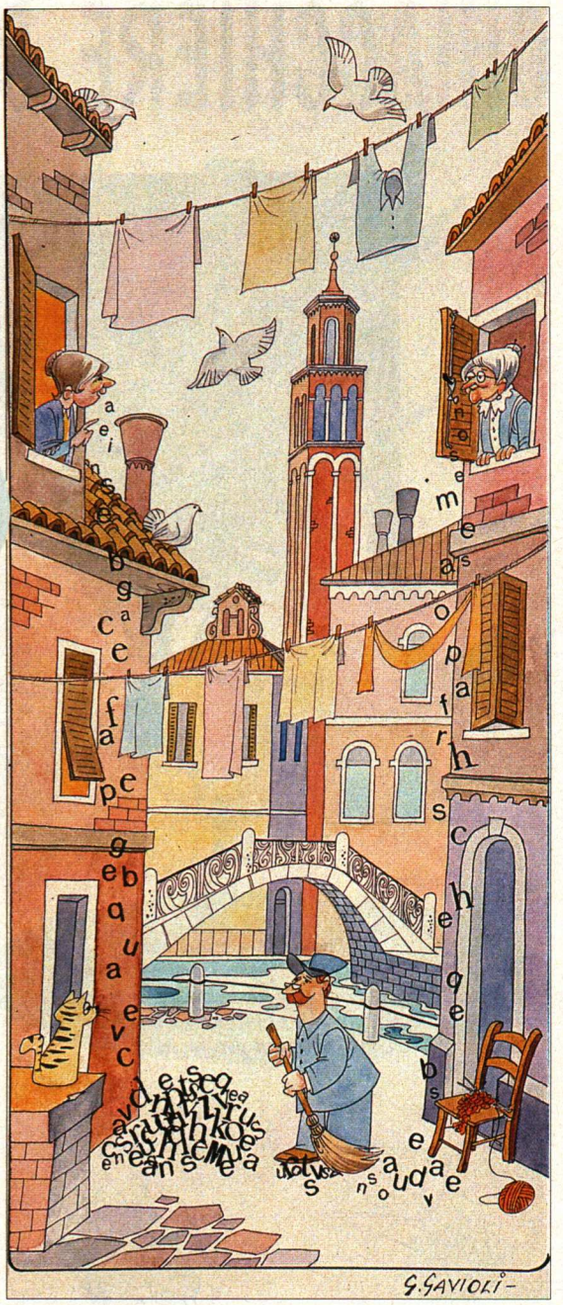


Il disegno di un altro sovietico, Konstantin Bronzit di Leningrado. Due gatti si scambiano vivaci giudizi nei confronti del trattamento ricevuto dai rispettivi... umani. Uno violento, l'altro troppo affettuoso.

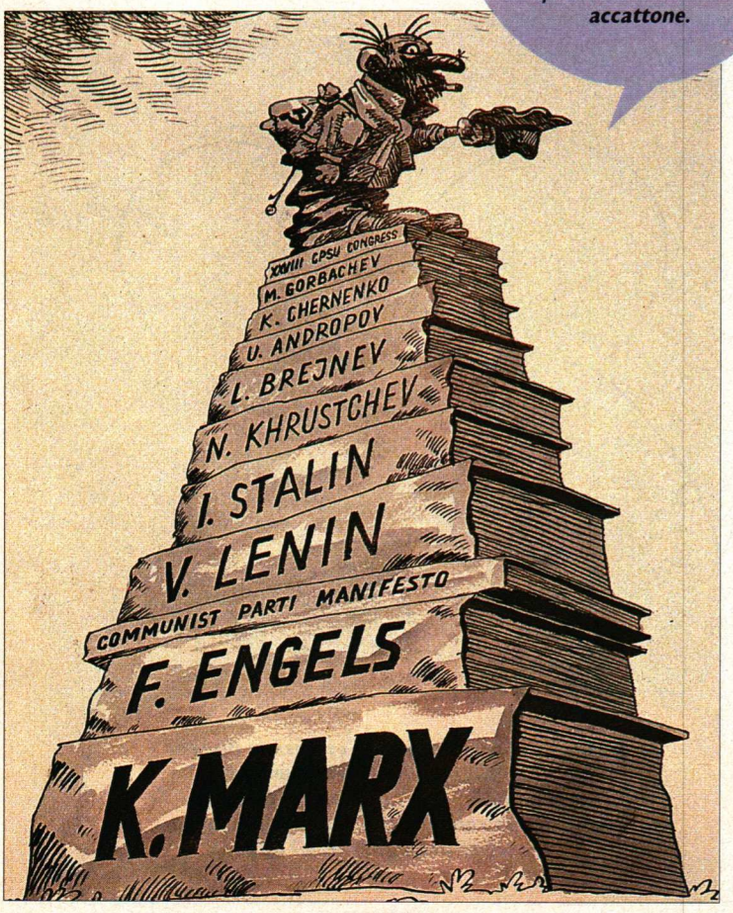


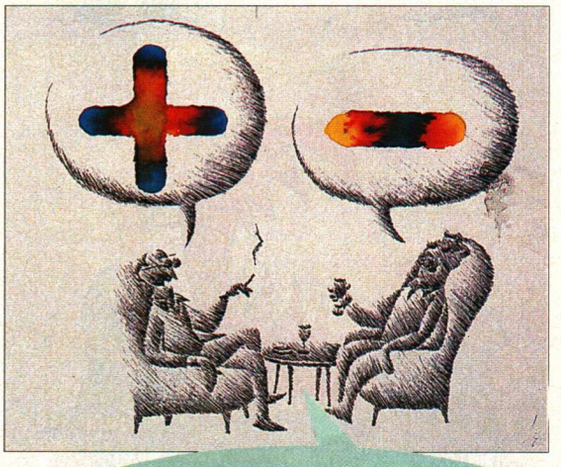
Questa, invece, la miglior «striscia». È del cecoslovacco Milan Lipovsky. Un oratore sta per parlare al microfono, e un operaio per prudenza mette al suo fianco un cartello stradale che dice: «Attenzione. Caduta parole».

Deliziosa la vignetta veneziana di Gino Gavioli. Due donne chiacchierano dalle rispettive finestre, e le parole cadono in calle, raccolte dalla scopa dello spazzino.



Il sovietico di Mosca Vladimir Mochalov ha ideato questo singolare monumento fatto con le... chiacchiere dei teorici del comunismo. In cima (come amara conclusione) vi sta un uomo ridotto da quelle chiacchiere ad accattone.



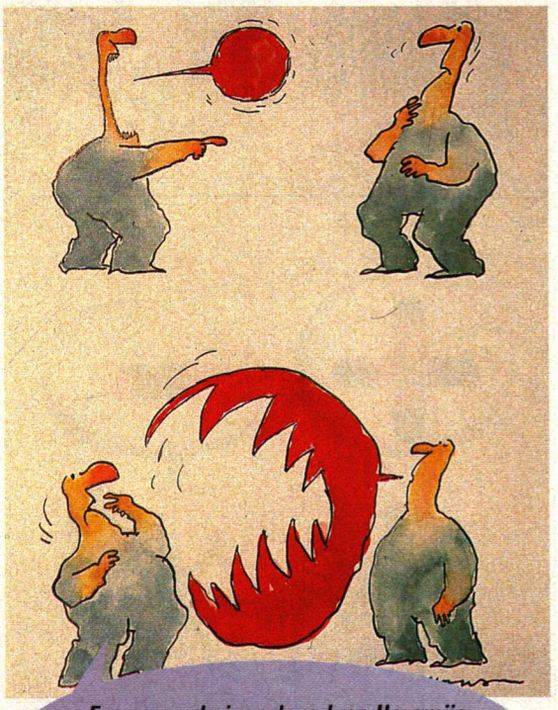


Si può anche chiacchierare tranquillamente del «più» e del «meno», come ci ricorda col suo disegno (segnalato dalla giuria) una giovanissima vicentina: Sara Perosa.

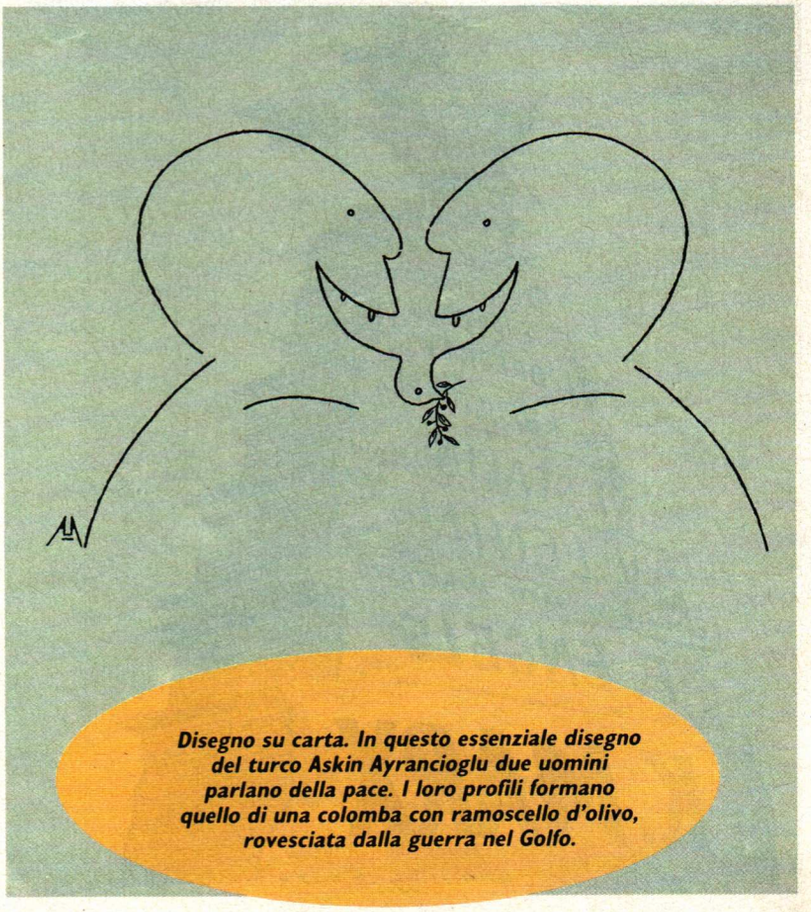
CHIACCHIERE DISEGNATE

Pessimista allegoria del comportamento esteriore dell'uomo, secondo Giovanni M. Liani. Le chiacchiere amichevoli possono nascondere bellicosi propositi.

Altra presa in giro della chiacchiera vuota. È dell'jugoslavo Jordan Pop-Iliev. Il bimbo con le parole delle due signore fa azionare la sua ventola.



Ecco come lo jugoslavo Ivan Haramija esprime col disegno l'aggressività attraverso la chiacchiera litigiosa. Osservate bene i due rossi «balloons».



Disegno su carta. In questo essenziale disegno del turco Askin Ayrancioglu due uomini parlano della pace. I loro profili formano quello di una colomba con ramoscello d'olivo, rovesciata dalla guerra nel Golfo.

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

L'adolescenza

L'adolescenza è un momento magico nella vita dell'uomo. Le poste elvetiche ne propongono alcuni aspetti caratteristici, attraverso delicate immagini dentellate, disegnate da René Mühlmann.

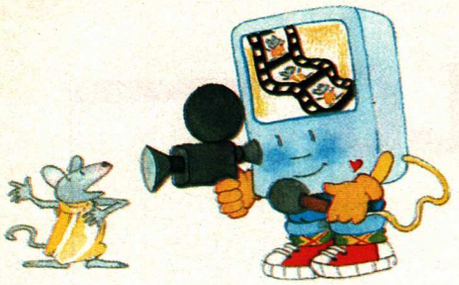
Le attività sociali: la sensibilità dei giovani per le necessità delle persone bisognose può essere risvegliata e rafforzata con azioni concrete nei confronti dei propri simili (35+15c. Le prime amicizie: le relazioni umane sono una tenera pianta e si sviluppano soprattutto nei giovani (50+20c). La formazione professionale: i mutamenti del mondo del lavoro obbliga i giovani a impegnarsi a fondo (80+40c). Studi e ricerche: se dovesse essere trascurato il talento creativo dei giovani si metterebbero in pericolo le possibilità future della società intera (90+40c).

Anche S. Marino alle Olimpiadi '91

Mentre fervono i preparativi per i Giochi della XXV Olimpiade, le poste della più antica repubblica del mondo ci ricordano che anche gli atleti sanmarinesi si stanno preparando all'appuntamento del 1992.

Attraverso tre francobolli disegnati da Marzia Fulchieri, viene ripercorsa idealmente la corsa del tedoforo che da Atene, rappresentata dal Partenone, passando per San Marino, rappresentato dal monte Titano, arriva a Barcellona, rappresentata dalla chiesa della Sagrada Familia.

Per la Repubblica di San Marino l'avventura olimpica è iniziata a Roma, in occasione della XIX olimpiade, che vide in campo 9 atleti sanmarinesi. Successivamente gli atleti del Titano hanno gareggiato a Città del Messico, Monaco, Montreal, Mosca, Los Angeles e Seul.



Cinema

di Enzo Natta

RAGAZZINI PESTIFERI

JUNIOR IL FLAGELLO

Vanno di moda i ragazzini pestiferi e **Mamma ho perso l'aereo** ha fatto scuola. Al di là e al di qua dell'oceano, perché se gli americani battono attualmente questa strada e non mollano la presa di un filone rivelatosi fortunato o vincente, anche noi non siamo da meno. Lo provano **Piccola peste** e **Il giornalino di Gian Burrasca.**

Il primo - produzione americana, diretta da Dennis Dugan e interpretata da Michael Oliver, John Ritter e Amy Yasbeck - è la storia di una coppia che adotta un bambino: un bambino molto amabile all'apparenza, ma che ben presto porta lo scompiglio nell'apparato domestico.

La «piccola peste» che dà il titolo al film è Junior, tanto vivace e irrequieto da essere stato restituito per ben trenta volte dai genitori adottivi all'orfanotrofio che lo ospita.

Per l'ennesima volta Junior viene affidato a una coppia con tutti i requisiti. L'adozione sembra essere la soluzione perfetta per questa coppia senza figli, ma ben presto Ben e Flo, così si chiamano i due genitori adottivi, si accorgono che Junior è un vero pericolo pubblico, un autentico flagello.

Ben, che si sforza di essere un padre premuroso più di quanto sia stato il suo, porta il figlio adottivo alle partite di baseball, alle feste di compleanno, ma il piccolo Junior è un Attila in erba, una specie di rullo compressore votato alla distruzione di tutto ciò che gli capita a tiro.

Il fatto è che questo bambino apparentemente incorreggibile è un ragazzo che si sente escluso, incompreso e messo al bando da tutti. Perciò ripaga il mondo con la stessa moneta rischiando di non saper discernere fra quanti lo emarginano come un appestato relegandolo nel ruolo del diverso e chi invece gli vuole veramente bene. Ma le marachelle di questo incallito monello sono anche il segno di una rivolta affettiva, di un segnale, di un messaggio inviato per evidenziare il suo bisogno di affetto e per sottolineare come il rapporto derivante dall'adozione debba essere a tutti gli effetti un rapporto genitori-figlio.

Ecco perché il personaggio che meglio di tutti gli altri capisce la difficile situazione del piccolo Junior è quello del padre che ricorda a sua volta la sua difficile infanzia, al contrario della madre che va all'orfanotrofio a «scegliere» il piccolo così come andrebbe al supermercato ad acquistare un qualsiasi prodotto di consumo. I figli, i ragazzi, non sono infatti oggetti con cui far bella mostra ma persone che, in quanto tali, hanno una singolarità, una sensibilità, una dignità che richiedono di volta in volta un'attenzione diversa.

Michael Oliver, il piccolo protagonista del film di Dennis Dugan, è un'altra promessa di Hollywood tra i divi in calzoni corti: ha otto anni e una buona esperienza in materia derivatagli dall'aver interpretato alcuni spot pubblicitari gli conferisce quella sicurezza che assieme a un'aria impertinente e simpaticamente sbarazzina gli consente di sostenere con profitto la parte del ragazzino pestifero.

GIANNINO LA BURRASCA

Da casa nostra arriva invece **Il giornalino di Gian Burrasca,** prodotto e diretto da Stelio Passacantando, film a cartoni animati interamente italiano, realizzato dopo moltissimi anni che non vedevano la presenza dell'industria nazionale in questo settore.

Il film è ispirato all'omonimo capolavoro di Vamba, pseudonimo di Luigi Bertelli, già altre volte portato sullo schermo. La riduzione cinematografica del romanzo mantiene la struttura del diario con cui il piccolo protagonista ci rende partecipi delle sue vicissitudini in un mondo dominato dal conformismo e dalle ipocrisie degli adulti e, sempre fedele al romanzo di Vamba, la colloca nell'Italietta agli inizi di questo secolo.

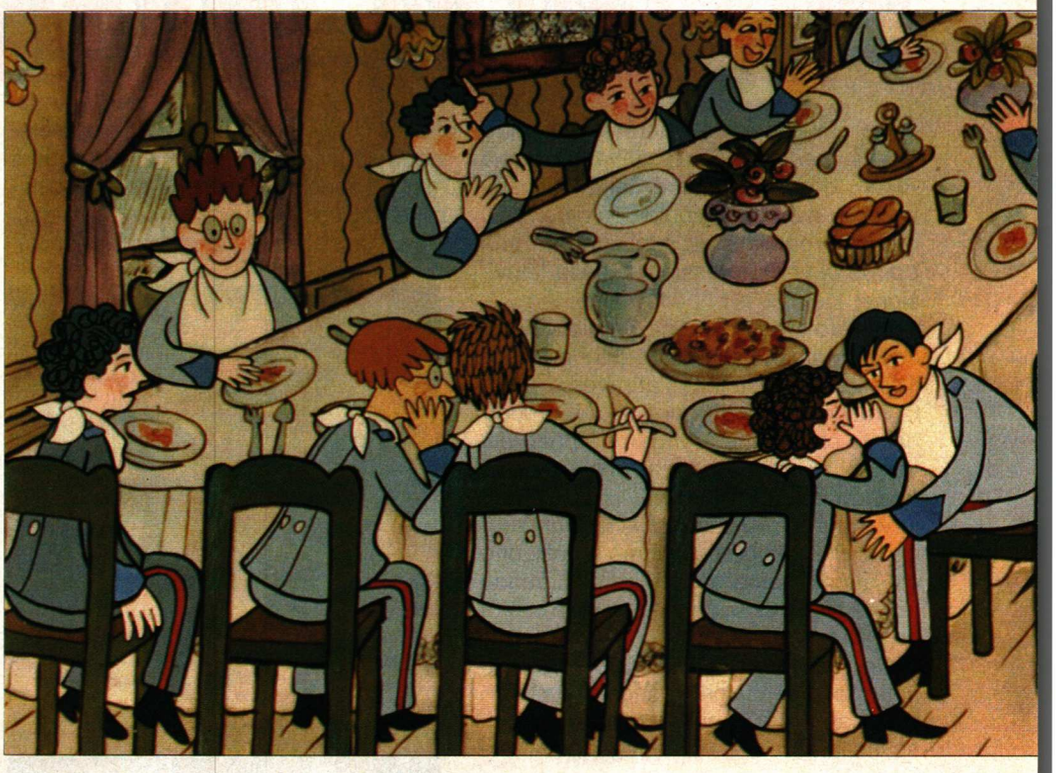
La storia inizia nel 1905, il 20 settembre anniversario della breccia di Porta Pia ma anche compleanno del piccolo Giannino Stoppani, detto Gian Burrasca per la sua esuberante vitalità e il suo carattere irrequieto, al quale viene regalato un diario che Gian Burrasca fa diventare il suo «giornalino».

Giorno dopo giorno, Giannino affida a quelle pagine il racconto illustrato delle sue buffe peripezie, dei suoi stati d'animo e delle sue riflessioni sullo strano, bislacco e spesso ingiusto mondo degli adulti. Il piccolo, fantasioso e creativo protagonista ha una vitalità incontenibile che lo porta a combinarne di tutti i colori, ma possiede pure una grande generosità e un animo coerente che lo fanno sempre schierare dalla parte della verità e della giustizia.

Le sue birbonate sembrano inesauribili, per cui a un certo punto i genitori non vedono altra soluzione se non quella di spedirlo in collegio. Ma anche qui Gian Burrasca trova modo di combattere la sua personalissima battaglia contro la sopraffazione e il sopruso.

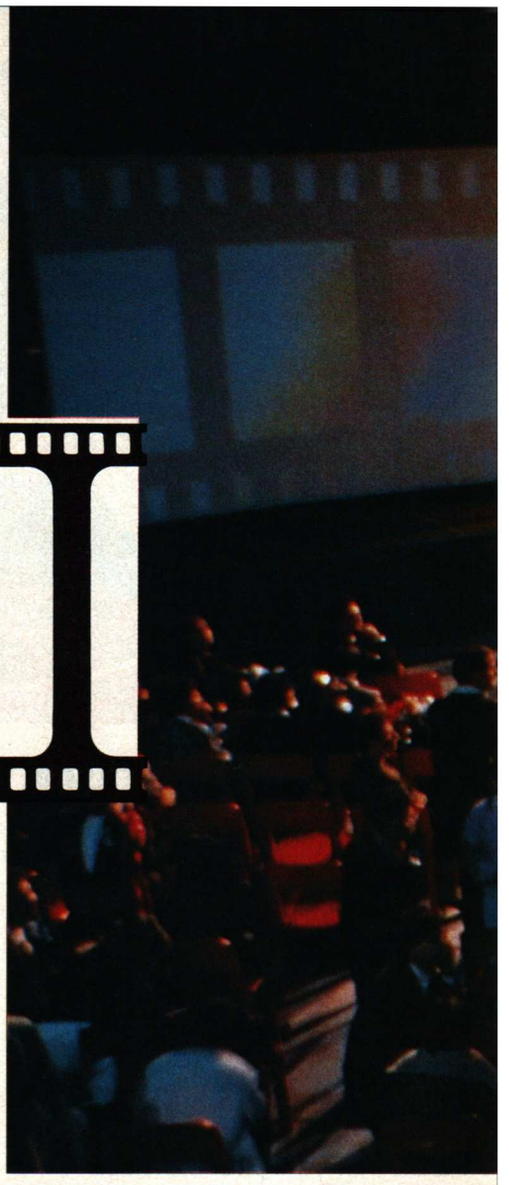
Il tipo di grafica impiegata nell'animazione di questo film si ispira direttamente alle illustrazioni originali del romanzo fatte dallo stesso Vamba, illustrazioni del tutto particolari con uno stile da disegno infantile, come se le avesse tracciate davvero Gian Burrasca.

Una cura speciale è stata dedicata inoltre alla resa ambientale, facendo rivivere in un salto a ritroso nel tempo il clima e lo stile dell'epoca, avvenimenti e scene di vita dell'Italia dei primi del 1900, personaggi, costumi, folle, città, come la stessa Roma, auto, mezzi di trasporto pubblico. In più, nel film sono stati inseriti anche filmati dell'epoca con scene di vita dal vero per far sentire allo spettatore il contesto in cui è nato il personaggio di Gian Burrasca e nel quale si è sviluppata la sua storia: un'Italia ormai unificata ma in cui gli ideali di libertà e di giustizia del Risorgimento si sono già esauriti. Ed è contro il dilagare di questa nuova diffusa mentalità affaristica e priva di ideali che il «Giornalino» usa la sua satira, rendendola attuale anche oggi. □



Gian Burrasca al pranzo in collegio

Una delle numerose statuette di Oscar Junior consegnate nel corso della trasmissione «Big-speciale».



Un momento della premiazione avvenuta a Bolzano e trasmessa da RAIUNO.

OSCAR JUNIOR per film nati nelle scuole medie

MINIFILM INVENTATI DAI

Dalla quarta elementare alla terza media, ragazzi di varie scuole d'Italia, e anche della Cecoslovacchia, hanno concorso con oltre 5000 proposte per fare un mini-film con una *troupe* di veri professionisti della televisione.

L'invito era arrivato da Sergio e Francesco Manfio, nella veste del Professore e del suo assistente, attraverso la nota trasmissione BIG di RAIUNO (ricorderete che anche il MERA ne parlò più volte). Il «Prof» – che si arrabbia sempre quando lo chiamano Prof – ha spiegato in varie puntate come si scrive un soggetto cinematografico, come si scelgono gli attori, come divertirsi costruendo nuove storie per il cinema e come si gira un film.

Chi ha seguito le «lezioni», con la complicità di qualche insegnante più attivo, ha inviato la sua proposta a Treviso, nella sede della Compagnia Teatrale «Gli Alcuni», che ha fatto una preselezione per conto della RAI. Gli 8 soggetti migliori sono stati premiati con la possibilità di essere veramente realizzati. Ogni classe allora ha messo a disposizione i propri attori migliori, pronti a ridiscutere con il Prof e l'Assistente i ruoli e i testi da recitare per ottenere un mini-film veramente professionale.

Ne è nata una serie di piccoli film vivaci e originali: un'esperienza un po' speciale per i ragazzi che hanno partecipato.

Sentiamo le loro impressioni.

Fabiana della Scuola Media di Gambettola, Forlì, che ha realizzato il film **Scacco al Cardinale**: «*Mi ha colpito il modo di comunicare e di mettersi in relazione dei componenti della troupe*».

Marica: «*Hanno valorizzato le nostre opinioni, il nostro punto di vista, si sono adattati alle nostre difficoltà e ai nostri tentennamenti*».

Alessandra: «*Questa esperienza ci ha fatto maturare e crescere; ci ha uniti come gruppo, ci ha resi responsabili di una nostra attività, ci ha costretti ad affrontare con maturità le piccole invidie, i contrasti e l'isolamento da parte degli*

RAGAZZI

alunni delle altre classi e forse anche da parte di qualche adulto».

Alessandro: «*Non ci siamo montati la testa, né abbiamo accarezzato l'idea di diventare divi della TV. È stata una incredibile sensazione il momento in cui abbiamo appreso che potevamo realizzare e vedere rappresentato il "nostro" racconto fantastico*».

Mariangela: «*Un sogno che diventa realtà, una fantasia che diventa "Storia vera".... fare scuola in un modo diverso, imparare giocando, apprendere insieme con divertimento: questo è già un Oscar*».

Queste sono solo alcune delle testimonianze tra un centinaio di interviste raccolte: una vera speranza e un suggerimento che dovrebbe invitare ad abbattere certe barriere che ci sono tra alunni e insegnanti, per trasformare attività di questo tipo da occasionali a permanenti.

Sergio Manfio, il Prof, e Francesco, il suo assistente, tengono lezione di cinema da una cattedra un po' speciale per spiegare a tutti i ragazzi come si realizza un film.

MINIFILM INVENTATI DAI RAGAZZI

Fiamma Tonon, nelle vesti di Adelaide, mentre costruisce burattini nel negozio della zia: ovviamente deve recitare facendo finta che la numerosa troupe non ci sia.

Diamo ragione all'insegnante Anna Maria Volponi: sostiene che la creatività dei ragazzi se non viene soffocata può dare origine a cose molto belle, che si può imparare giocando, o anche recitando. La «sua» classe della Scuola Media Giacomelli di Treviso ha realizzato **La bottega magica**, film che ha vinto l'Oscar Junior per la migliore interpretazione maschile. Luca Foggiano, il giovane protagonista, è stato anche l'autore del soggetto realizzato. È l'unico film muto della rassegna, ancor più difficile da realizzare volendo rinunciare a recitare con l'uso di parole.

La storia racconta di una zia Gelsomina, che lascia in eredità la sua bottega di giocattoli alla nipote Adelaide, che da anni la aiuta a costruirli. L'antipatico cugino Artemio falsifica il testamento a suo favore e caccia Adelaide con tutti i burattini... Ma questi magicamente si animano e fanno di tutto per aiutare la loro amica Adelaide che alla fine riuscirà a scoprire l'imbroglio facendo fuggire Artemio per la vergogna.

Abbiamo intervistato anche la protagonista che ha interpretato la parte di Adelaide e ha ottenuto una «nomination» come una delle tre migliori attrici di Oscar Junior. «*L'atmosfera era magica* – dice Fiamma Tonon – *perfettamente adatta al "filmetto" che dovevamo girare. Ero molto curiosa, volevo sapere ogni cosa di quel mondo al di fuori della realtà* del mio pensiero». E il rapporto con «gli Alcuni», come è stato? «*Stupendo* – risponde Fiamma – *ci tirava su di morale quando eravamo tristi perché una scena era andata male e dovevamo rifarla*».

I compagni di scuola che non hanno partecipato come attori dicono di essere stati molto coinvolti nell'avventura di realizzare il primo film della loro vita come fosse un sogno che diventa realtà.

Il mistero di Pettenedda è il film che ha vinto l'Oscar Junior. È stato ideato nella Scuola Media «Salvatore Fancello» di Dorgali, provincia di Nuoro. In classe si era già affrontato il problema della paura. La paura ti prende di fronte a qualcosa di minaccioso e sconosciuto e viene usata dagli adulti per spaventare i bambini per evitare che si caccino nei guai: strada, fuoco, acqua, eccetera. Proprio parlando di acqua a qualcuno viene in mente la storia di Pettenedda, che tutti i genitori di Dorgali raccontano ai bambini. Pettenedda è una forza malvagia che abita nelle acque dei pozzi e nelle buche più profonde del mare: con le sue unghie mostruose trascina giù i bambini che si affacciano ai pozzi o che vogliono nuotare al largo.

In classe sono tutti d'accordo: Pettenedda è una bella invenzione che serve a tenere i bambini lontani dai pericoli. E forse è meglio andare a cercarla, perché si potrebbe farle inghiottire qualche altra cosa che al mondo non funziona. Ma da quando in paese c'è l'acquedotto i pozzi sono stati chiusi e bisogna cercare Pettenedda in mare. Su insistenza dei ragazzi Pettenedda accetta di tornare in paese all'interno di un pozzo riaperto apposta, dove i ragazzi fanno la fila per chiedere che tante brutte cose della società vengano inghiottite e fatte sparire.

La realizzazione di un breve film allora non è solo scuola di cinema, ma anche un modo divertente e fantasioso per fare scuola di vita e lanciare un messaggio di speranza a tutti i ragazzi del mondo che vengono invitati a fare altrettanto.

Il concorso verrà ripetuto l'anno prossimo coinvolgendo ragazzi di ogni parte del mondo; occhi aperti allora, e magari provate a scrivere una storia nuova, chissà che la prossima volta non tocchi a voi!

Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

Foto di Clive Handerson

Giannina ha vinto l'Oscar Junior come migliore interprete femminile nel film cecoslovacco «Il regalo di Natale».

TOPO GIGIO E LE NOZZE DI ROSY

E' STATA UNA BELLA IDEA QUELLA DI FARE LE VACANZE CON LA ROULOTTE...

IO HO SEMPRE DELLE BELLE IDEE...

CHE IDEA DA SCIOCCHI QUESTE VACANZE!... AHIA!

FERMA! QUI VA BENE!

VISTO CHE FRENATA?!

CHE FRENATA DA SCIOCCO!

GIGIO E ROSY DECIDONO DI PIANTARE LA TENDA IN QUESTO VERDE PRATICELLO.

INO, PORTA FUORI LA TENDA!

SBRIGATI, LUMACONE!

LA TENDA LA PIANTATE VOI, IO VADO ALL'ALBERGO!

EHI, GUARDA, SI E' MESSO L'ELMO!

SEI CADUTO, CI HO GUSTO!

TORNATA LA PACE FRA I TRE TOPINI, TUTTI SI METTONO AL LAVORO PER PREPARARE IL CAMPO.

...O CHERIE RITORNA A MONTECARLO...

VA GIU' CHE E' UN PIACERE...

MA TUTTO A UN TRATTO IL PICCHETTO E IL MARTELLO DI INO SPARISCONO IN UNA PROFONDA BUCA....

...LA BUCA SI E' APERTA MISTERIOSAMENTE, VIENI A VEDERE!

...QUANTE STORIE! AVRAI DATO UNA BOTTA TROPPO FORTE!...

LA BUCA NON C'E' PIU'!

POVERO INO! DEVI AVERE PRESO UN COLPO DI SOLE. ADESSO TI FACCIO FARE DEGLI IMPACCHI FREDDI DA ROSY.

ROSY!

MA ANCHE ROSY E' SPARITA MISTERIOSAMENTE....

ROSY, DOVE SEI?!

ROSY, NON NASCONDERTI, E' ORA DI CENA...

DOBBIAMO FARE QUALCOSA, POVERA ROSY.

POVERA ROSY... DOVE SARA'?

IL MATTINO DOPO GIGIO E INO SI RECANO A DENUNCIARE LA SPARIZIONE DI ROSY....

E COSI', SIGNOR COMMISSARIO, ROSY E' SPARITA...

E ANCHE LA BUCA E' SPARITA...

QUALE BUCA?

LA BUCA NON C'ENTRA...

SI' CHE C'ENTRA...

CI SONO MOLTI PUNTI OSCURI NEL VOSTRO RACCONTO... SBATTILI IN PRIGIONE!

LEI NON HA CAPITO NIENTE!

AVANTI, POCHE STORIE!

SIAMO INNOCENTI!

VOGLIO USCIRE! ROSY E' IN PERICOLO...

FATE SILENZIO!

IN PERICOLO SIAMO NOI, ADESSO!

MAMMA MIA, CHE PASTICCIO!

AVVOCATO! VOGLIO IL MIO AVVOCATO!

GRIDA, GRIDA, NESSUNO TI SENTE.

AIUTO! C'E' QUALCUNO?

CHI SEI? COSA FAI QUA?

QUELLO CHE FATE VOI...

ILARIO RACCONTA LA SUA STORIA....

...FALSIFICAVO BIGLIETTI DA DIECIMILA LIRE, MA UN GIORNO PER SETE DI GUADAGNO NE FECI UNO DA DODICIMILA. COSI' FUI ARRESTATO, ANNI FA.

....E RIVELA IL SUO PIANO SEGRETO.

MA IN DUE ANNI HO SCAVATO UNA LUNGA GALLERIA E STANOTTE FUGGIRO'. VOLETE VENIRE CON ME?

IO VENGO!

E DOVE PORTA QUESTA GALLERIA?

AIUTATEMI A SPOSTARE QUESTO TAVOLACCIO E VEDRETE.

ECCO, VEDETE?

MAMMA CHE IMPRESSIONE!

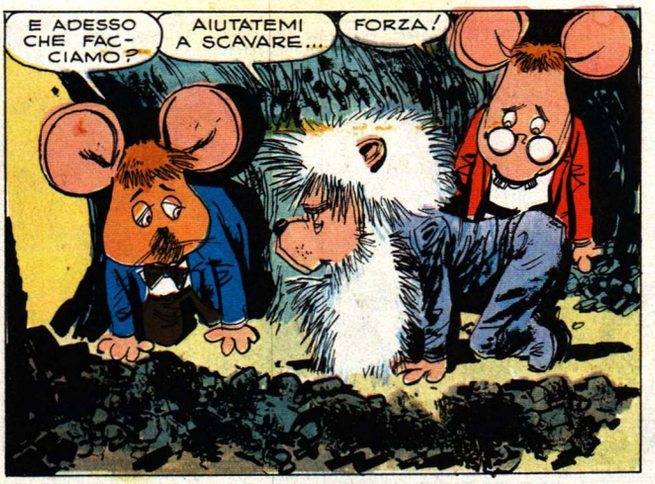
MEGLIO L'IMPRESSIONE CHE LA GALERA.

E I TRE TOPINI SI AVVIANO LUNGO LA MISTERIOSA GALLERIA.

SIAMO SICURI CHE QUESTA GALLERIA NON CROLLI?

MA QUI FINISCE!...

SI', MA C'E' ANCORA POCO... SENTITE? SI ODONO VOCI E SUONI... DOBBIAMO ESSERE VICINI ALLA STRADA.


E ADESSO CHE FACCIAMO?
AIUTATEMI A SCAVARE...
FORZA!

TUTTI E TRE SI METTONO AL LAVORO E DOPO MEZ'ORA...
GUARDATE! UN ALBERO CON DEI CHIODI!...
MACCHE' ALBERO! E' UNA PORTA...
APRIAMOLA!

MA DOVE SIAMO?
IN UN'ALTRA PRIGIONE!
ATTENTI, VIENE QUALCUNO!

NON CAPISCO COSA ABBIA DA PIANGERE QUELLA ROSY...
QUANDO CI SI SPOSA SI DEVE RIDERE...

HAI SENTITO?
PARLANO DI ROSY! CHE SI SPOSA E PIANGE...

ALLORA GIGIO METTE IN AZIONE UN SUO PIANO GENIALE...
EHI! PSSST PSSST, VENITE QUA!

BANG!
BUM!
AIUTO!!
BENG!

E DOVE ANDIAMO ADESSO?
A CERCARE ROSY.
MA IO VORREI SAPERE DOVE SIAMO...

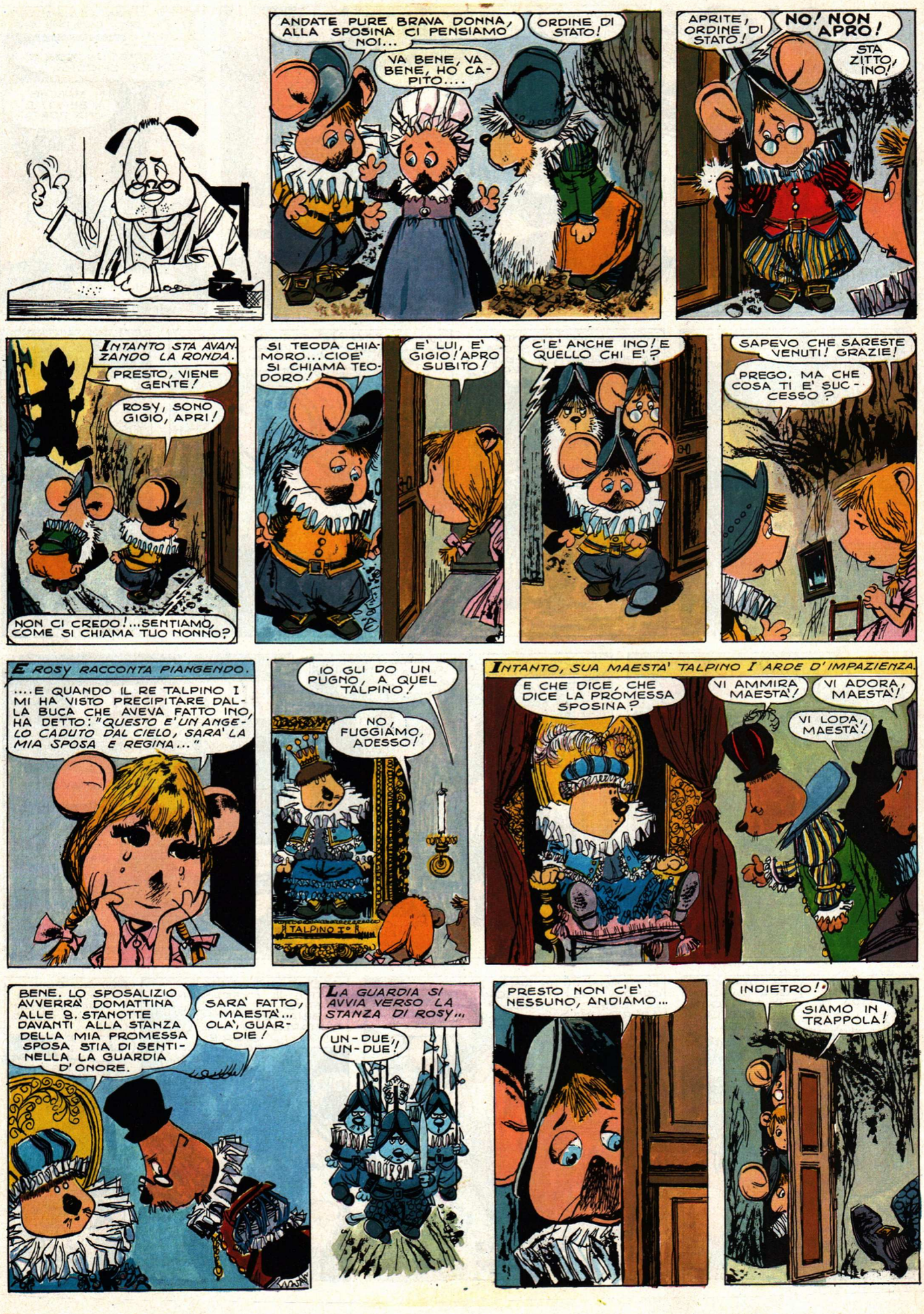
SALI E TABACCHI
REAME DI TALPONIA
GUARDATE!
PER MILLE BANCONOTE FALSE, SIAMO CAPITATI NEL REGNO DI TALPONIA...
IN MEZZO ALLE TALPE?

ROSY DEVE ESSERE PRIGIONIERA DI QUESTA GENTE...
SI CAPISCE! CI E' CASCATA IN MEZZO DA QUELLA BUCA...

E TU NON CREDEVI CHE SI FOSSE APERTA UNA BUCA!
UN ABITO DA SPOSA! MA ALLORA... E' DI ROSY!
LASCIATE FARE A ME...

ORDINE DI STATO, IL VESTITO DOBBIAMO PORTARLO NOI...
MA VERAMENTE...
POCHE STORIE, SEGUATECI... CIOE' GUIDATECI... INSOMMA, GUIDATECI...

DOPO POCHI PASSI LA SARTA SI FERMA DAVANTI AD UN USCIOLINO...
CHI E'?
LE HO PORTATO IL VESTITO!


ANDATE PURE BRAVA DONNA, ALLA SPOSINA CI PENSIAMO NOI...
ORDINE DI STATO!
VA BENE, VA BENE, HO CAPITO....
APRITE, ORDINE DI STATO!
NO! NON APRO!
STA ZITTO, INO!
INTANTO STA AVANZANDO LA RONDA.
PRESTO, VIENE GENTE!
ROSY, SONO GIGIO, APRI!
NON CI CREDO!...SENTIAMO, COME SI CHIAMA TUO NONNO?
SI TEODA CHIAMORO... CIOE' SI CHIAMA TEODORO!
E' LUI, E' GIGIO! APRO SUBITO!
C'E' ANCHE INO! E QUELLO CHI E'?
SAPEVO CHE SARESTE VENUTI! GRAZIE!
PREGO. MA CHE COSA TI E' SUCCESSO?
E ROSY RACCONTA PIANGENDO.
....E QUANDO IL RE TALPINO I MI HA VISTO PRECIPITARE DALLA BUCA CHE AVEVA FATTO INO, HA DETTO: "QUESTO E' UN ANGELO CADUTO DAL CIELO, SARA' LA MIA SPOSA E REGINA..."
IO GLI DO UN PUGNO, A QUEL TALPINO!
NO, FUGGIAMO, ADESSO!
TALPINO I°
INTANTO, SUA MAESTA' TALPINO I ARDE D'IMPAZIENZA.
E CHE DICE, CHE DICE LA PROMESSA SPOSINA?
VI AMMIRA MAESTA'!
VI ADORA, MAESTA'!
VI LODA, MAESTA'!
BENE. LO SPOSALIZIO AVVERRA' DOMATTINA ALLE 9. STANOTTE DAVANTI ALLA STANZA DELLA MIA PROMESSA SPOSA STIA DI SENTINELLA LA GUARDIA D'ONORE.
SARA' FATTO, MAESTA'... OLA', GUARDIE!
LA GUARDIA SI AVVIA VERSO LA STANZA DI ROSY...
UN-DUE, UN-DUE!
PRESTO NON C'E' NESSUNO, ANDIAMO...
INDIETRO!
SIAMO IN TRAPPOLA!

IL MATTINO DOPO, ALLE 9, TUTTO E' PREDISPOSTO PER LE NOZZE. IL CORTEO REGALE S'AVVIA A PRENDERE LA SPOSA SECONDO IL CERIMONIALE DEL REGNO DI TALPONIA.

ORDUNQUE VIENI, MIA DILETTA SPOSA!

SUBITO, MAESTA'!

CHE MERAVIGLIA!

CHE BELLA SPOSINA!

IL CORTEO RIPRENDE LA SUA MARCIA.

PERCHE' NON ALZI IL TUO BEL VISO, O MIA DILETTA?

TIMIDEZZA, MAESTA'!

ORMAI CHIAMAMI TALPINO, ANZI PINO!

COME VUOI, PINO!

TRA POCO SENTIRAI, PINO.

E QUANDO IL GRAN CIAMBELLANO INIZIA LA CERIMONIA, AVVIENE IL COLPO DI SCENA.

...E VOI, ROSY, SIETE CONTENTA DI PRENDERE PER MARITO SUA MAESTA' TALPINO I°?...

NOOO!

POI LA SPOSA SI STRAPPA IL VELO E APPARE INO. TALPINO DALLA SORPRESA SVIENE.

PRESTO, SCAPPIAMO

TRADIMENTO! OLA' GUARDIE, PRENDETELI!

MA ILARIO METTE IN AZIONE LA SECONDA PARTE DEL PIANO ARCHITETTATO DA GIGIO E SPARGE BANCONOTE FALSE FABBRICATE DURANTE LA NOTTE.

AVANTI, VERSO LA LIBERTA'!

MA DI QUI SI TORNA IN PRIGIONE!

GUARDA CHI SI RIVEDE!

UN PO' DI MILIONI ANCHE A VOI...

BEL GUSTO TORNARE IN GALERA!

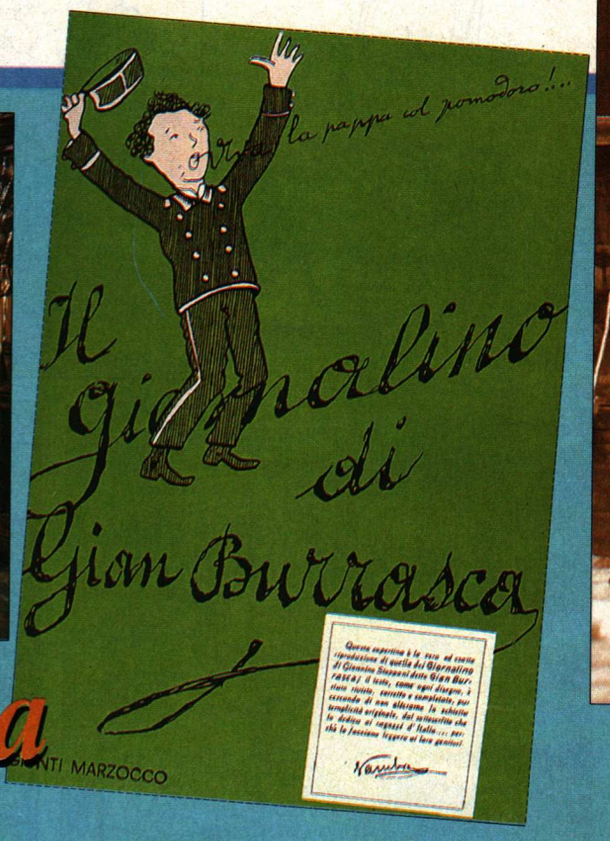
MEGLIO LA GALERA CHE LE NOZZE CON TALPINO!

MA I NOSTRI AMICI NON RESTANO A LUNGO IN PRIGIONE, PERCHE' LA LORO INNOCENZA ERA EVIDENTE. E, PER L'AIUTO PRESTATO, ANCHE ILARIO VIENE PREMIATO CON LA LIBERTA'.

FINE

© Maria Perego

Scopri i grandi libri dei ragazzi nel mondo e nel tempo



Fantasia e allegria per capire la vita

Al termine di questa breve rassegna dei «classici» per ragazzi che ha voluto ricordarvi grandi libri che hanno affascinato generazioni di giovani in tutto il mondo, vogliamo concludere in bellezza, ovvero in nome della fantasia e dell'allegria. Non sono pochi i «classici»che narrano episodi fantastici, descrivono persone e fatti allegri che imprimono alla lettura un vivo e grande piacere. Ve ne presentiamo alcuni tra i tanti e li abbiamo scelti perché non solo sono famosi e divertenti ma anche interessanti e istruttivi.

Fantasia e allegria sono due ingredienti della vita che conoscete bene anche voi. Sono spesso inseparabili a tal punto che finiscono per confondersi e per generare quella felicità che accende facilmente il sorriso e offre emozioni esaltanti. La fantasia può aprire mondi sconosciuti, dar vita a situazioni impossibili, ricreare realtà straordinarie e abbellire i desideri, anche i più impossibili. Guai se non ci fosse questa facoltà che rende ancor più bella l'età giovane e le fa esprimere meraviglie che spesso la ragione non sa interpretare. L'allegria, poi, è un'espressione altrettanto indispensabile nella vita non solo dei ragazzi ma di tutti. Nei ragazzi basta poco per accenderla. Nei libri che vi proponiamo, fantasia e allegria sono i motivi dominanti. Esse sono descritte in vario modo, hanno interpreti diversi come diverse sono le sensibilità degli scrittori che le hanno raccontate. Ma ogni libro ha anche qualcosa di più della piacevole lettura che propone: ha qualche utile insegnamento. Se il nostro giovane lettore vi presta viva attenzione. Uno ve lo indichiamo noi: fantasia e allegria non sono sempre possibili, ma nella vita si devono coltivare insieme alle altre qualità che fanno bella, serena e completa la personalità di un ragazzo, che ha ancora tante cose da imparare.

Quel terribile Gian Burrasca

Le allegre e fantasiose invenzioni di un ragazzo non sempre sono gradite agli adulti. Se poi questo ragazzo scanzonato e rompicollo ne combina una dopo l'altra delle sue, spesso mettendo a dura prova la sopportazione degli adulti, allora capitano i veri guai. E tali restano anche se il ragazzo agisce in buona fede e crede che le sue monellerie siano soltanto scherzi innocui che dovrebbero divertire anche gli altri. E' proprio il caso di Giannino Stoppani, detto Gian Burrasca, le cui imprese scherzose e crudeli sono raccontate da Vamba (Luigi Bertelli) nel libro **Il giornalino di Gian Burrasca,** pubblicato nel 1912.

E' il diario che l'autore suppone tenuto giorno per giorno, dal 20 settembre 1905 al 2 marzo 1907, da Giannino per raccontare una serie di burle e monellerie, divertenti e scanzonate se si vuole, ma spesso volutamente crudeli e persino irrispettose nei confronti degli adulti.

Giannino è il Gian Burrasca, un ragazzo ricco di spontaneità, di invettive, di

«I ragazzi della via Pal» un film di Zoltan Fabri

grinta. Ma per capire nel senso giusto i significati che l'autore si era prefisso di dimostrare, non si devono ammirare soltanto - e magari non imitare - le prodezze del giovanetto irresistibilmente simpatico, ma ritenerlo motivo di contrasti tra il giovane e gli adulti con i quali vive, ovvero tra la spontaneità infantile e i falsi formalismi degli adulti. In questo modo si riesce a capire anche un altro aspetto molto significativo di cui il nostro giovane lettore deve tener conto: come Gian Burrasca vedeva i suoi familiari e altre persone adulte in quel tipo di società in cui viveva, ben diversa dalla nostra, e come reagiva ai loro insegnamenti, ai loro comportamenti. Tenuto conto di queste premesse, la lettura del «giornalino» sarà non solo di grande interesse, ma anche di tutto divertimento, perché il nostro Gian Burrasca di allegria ne ha anche da vendere.

Nemecsek il piccolo eroe della via Pal

Non tutto è facile e non sempre è tutta allegria per quei gruppi di ragazzi che fanno vita nei quartieri delle città. Quelle poche o tante ore che trascorrono insieme nei giochi o in altre iniziative, possono diventare momenti di grande allegria, ma anche episodi di grande tristezza. Allegria e tristezza - lo sanno anche i ragazzi - sono componenti della vita umana e può succedere che si alterino facilmente anche nella vita di chi è ancora ragazzo.

E' quanto è capitato a un gruppo di ragazzi di Budapest, nel 1889. Lo ha raccontato lo scrittore ungherese Ferenc Molnar nel libro **I ragazzi della via Pal,** pubblicato nel 1907 e divenuto un «classico» della letteratura giovanile. Alcuni ragazzi che frequentano la stessa classe, nel dopo scuola inventano giochi e avventure, e così giorno dopo giorno, si stringono in una comunità amichevole e sempre più affiatata. Scoprono un appezzamento di terreno abbandonato, se ne impadroniscono, lo difendono da altri che lo vorrebbero per fare i loro giochi, addirittura vi costruiscono delle piccole fortificazioni e si distribuiscono le cariche dei comandi. Unico soldato semplice è il piccolo, gracile e biondo Nemecsek, sempre pronto a eseguire gli ordini. Stabiliti i corpi di guardia, in quel campo abbandonato i ragazzi vivono i loro pomeriggi, ora in grande allegria, ora in tutta serietà, ora con la ferma decisione di scontrarsi con i loro nemici. Si arriva così al grande momento della battaglia, che è vinta dai ragazzi della via Pal. Ma il biondino Nemecsek si ammala e spesso i suoi compagni lo vanno a salutare. Lasciamo scoprire ai nostri lettori il commovente epilogo di questo libro che tra episodi allegri e altri aspri racconta anche la sincera amicizia dei ragazzi e la grande umanità, quando anche per essi non esiste solo l'allegria.

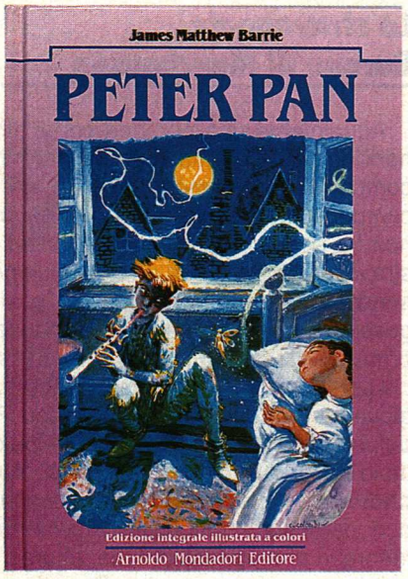
Lo stravagante Barone di Munchausen

Attualmente una persona con il titolo nobiliare è raffigurata in atteggiamenti e comportamenti composti, seri e anche compassati. C'è stato un barone che non ha seguito questa regola, anzi l'ha stravolta a tal punto da diventare un personaggio strambo, paradossale e allegrissimo. E' il barone di Munchausen, protagonista del libro - uno dei «classici» più famosi del ridere della letteratura giovanile - che lo scrittore tedesco Rudolph Erich Raspe pubblicò nel 1786 col titolo **Le avventure del barone di Munchausen.** Le sue avventure, descritte con particolare efficacia, trascinano il lettore in una appassionante lettura.

Il barone viaggia molto. Dapprima in Russia, a Pietroburgo, ne combina delle sue, finisce in prigione e se ne va sulla luna. Non contento dei viaggi per terra e nel cielo, naviga nei mari e negli oceani, e giunge a Ceylon, a Costantinopoli, nelle terre polari, nelle Indie, ritorna sulla luna, e il resto dei suoi itinerari lo lasciamo scoprire ai lettori. Le sue avventure sono strabilianti, addirittura paradossali e inverosimili, ma suggestive e divertenti.

L'autore aveva le sue ragioni per raccontarle: lo strampalato barone doveva insegnare ai giovani lettori che l'allegria, anche se portata a limiti talvolta assurdi, è la migliore componente della vita dell'uomo. Pare che sia veramente esistito un barone così originale, ma è certo che quello raccontato dal Raspe è un personaggio indimenticabile e, altrettanto, le sue pazzesche avventure.

L'ultima edizione cinematografica del «Barone di Munchausen», diretta da Terry Gilliam.
(Altra inquadratura sopra il titolo).



Peter Pan il ragazzino ribelle

E' proprio vero che la fanciullezza non dovrebbe mai finire, perché è un'epoca della vita in cui la fantasia, l'allegria e la serenità possono portare alla totale felicità. Ma è anche vero che la fanciullezza è una tappa della vita che precede altre, le quali, poi, non sono così brutte da preoccuparsene prima che arrivino, perché si può essere felici anche in altre età. Lo scrittore inglese James Matthew Barrie racconta questo strano desiderio di non crescere mai e quindi di restare fanciulli nel libro **Peter Pan,** che pubblicò nel 1906.

Peter Pan è un ragazzino ribelle: si è ostinato a non frequentare la scuola, non vuole ragionare e nemmeno lavorare, perciò scappa di casa. Miracolosamente evita di crescere e vive in un'isola meravigliosa dove lo raggiungono i bimbi smarriti dalle mamme. Con loro inventa avventure di ogni tipo in un mondo incantato, dove ci sono pirati, pellirosse, belve feroci e altri esseri fantastici. Ma c'è qualcosa che manca in quel piccolo mondo: la mamma e le sue affettuose e necessarie attenzioni. Peter Pan si preoccupa di questa mancanza, va dietro le finestre a spiare le mamme vere per studiare come si comportano, entra in contatto con la famiglia Darling e porta nell'isola la piccola Wendy a fungere da madre alla sua truppa di bimbi. A questi brevi cenni bisogna aggiungere quegli aspetti di favola in cui si svolgono le fantasiose situazioni che vivono Peter e i suoi compagni. Ed anche un insegnamento: le fantasticherie infantili possono dare una grande felicità ma, alla fine, bisogna anche ritornare con i piedi per terra, crescere e rientrare nella vita normale. Come alla fine fanno l'intraprendente Peter Pan e i suoi simpatici bambini.

Il piccolo principe

Antoine de Saint-Exupéry era un bravo aviatore, quando l'aviazione era molto rischiosa. Il 31 luglio 1944 - c'era la seconda guerra mondiale - da un volo di ricognizione sulla regione di Annecy non fece più ritorno. Ma era anche scrittore e quando era stato costretto da un'avaria ad atterrare in pieno deserto, scrisse un bellissimo racconto, **Il piccolo principe,** che pubblicò nel 1941. Lo dedicò al suo amico Leone Werth, con la seguente motivazione: «Domando perdono ai bambini per aver dedicato questo libro a una persona adulta... Tutti gli adulti sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano. Perciò correggo la mia dedica: a Leone Werth, quando era bambino».

E' una favola, alquanto diversa da quelle ormai note, ma molto suggestiva, perché racconta una straordinaria avventura tra l'aviatore e il «piccolo principe», apparsogli nel pieno deserto, mentre cercava di riparare l'aereo. Il dialogo tra i due si fa sempre più interessante perché entrambi hanno un modo diverso di ragionare, l'aviatore con la logica di un adulto terrestre, il piccolo principe con quella di un ragazzo extraterrestre. Un dialogo, poi, che offre utili insegnamenti su come i bambini vedono gli adulti e gli adulti capiscono se stessi. Il tutto sullo sfondo di fantastici pianeti e pianetini, dove strani personaggi hanno gli stessi difetti degli abitanti della terra, vivono gli stessi sentimenti e i problemi della vita. Al di là della versione fantastica, il giovane lettore che leggerà con attenzione questo bel libro, troverà anche utili consigli che lo aiuteranno a capire tante piccole e grandi verità che sono importanti per conoscere se stessi e gli altri.

L'attore Emrys James nell'ultima versione televisa delle storie di Padre Brown.

Il prete detective

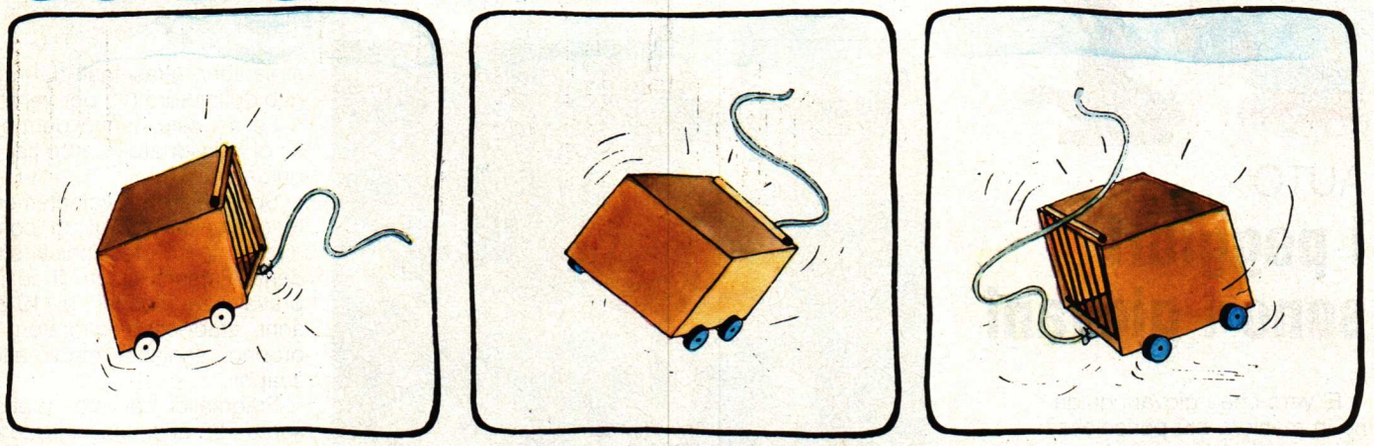
Un libro «classico» per ragazzi può anche avere per protagonista un adulto, le cui imprese sono eccezionali, divertenti e istruttive. E' il caso di Padre Brown, un prete dall'aria insignificante che diventa involontariamente un detective e mette nel sacco investigatori e poliziotti. Per giunta è anche simpatico, data la sua allegra indole e un innato candore, ma con una perspicacia che sa condurre dritto alla verità ogni fatto nel quale metta il suo naso da infallibile indagatore. Si aggiunga che è un prete cattolico inglese e quindi in ogni suo intervento sa fare i conti con la sua fede e con la giustizia non solo degli uomini ma anche di Dio; per questo fu chiamato «il detective di Dio».

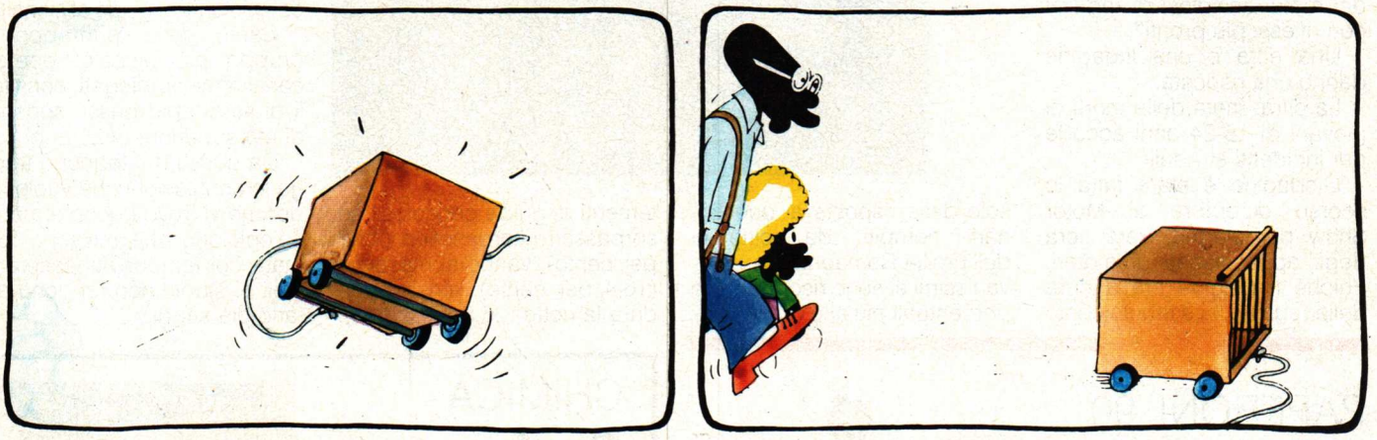
Padre Brown è il protagonista di alcuni famosi racconti dello scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton: **Storie di Padre Brown** (1911).

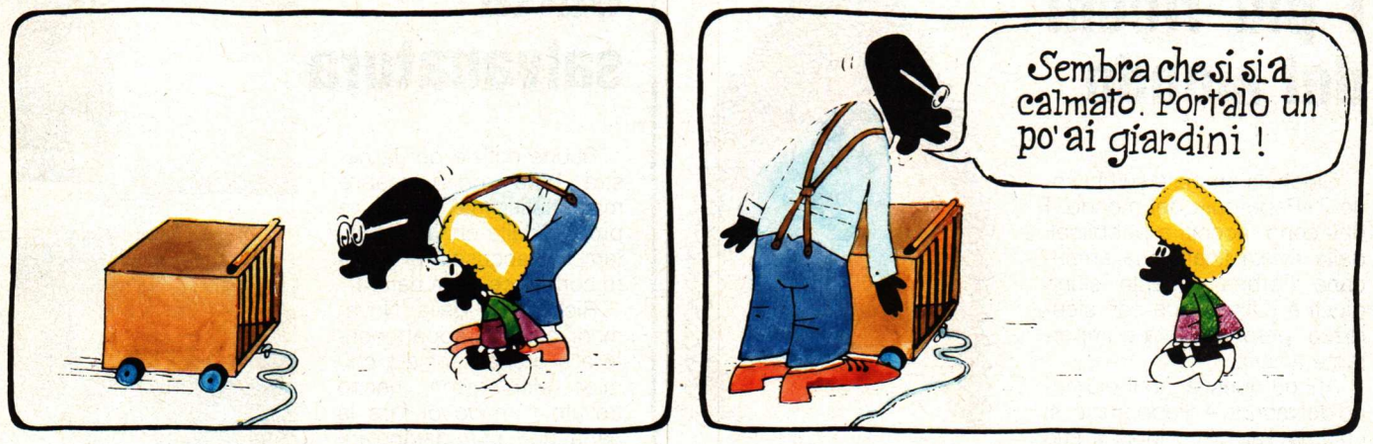
Il candore di Padre Brown (1911), **La saggezza di Padre Brown** (1914), **Il segreto di Padre Brown** (1927) sono racconti polizieschi, con fatti spesso drammatici, con trame difficili da risolvere, con personaggi bizzarri pronti a ingarbugliare la pista per trovare i colpevoli. Non mancano i bravi poliziotti, ma Padre Brown è sempre pronto a cogliere anche il più piccolo indizio per far trionfare la giustizia. E lo fa con semplicità disarmante, con arguta ironia, con grande tatto umano e persino con un sorriso che sa di candore e di furbizia. Tra i tanti casi polizieschi, finisce sempre per trovare il colpevole.

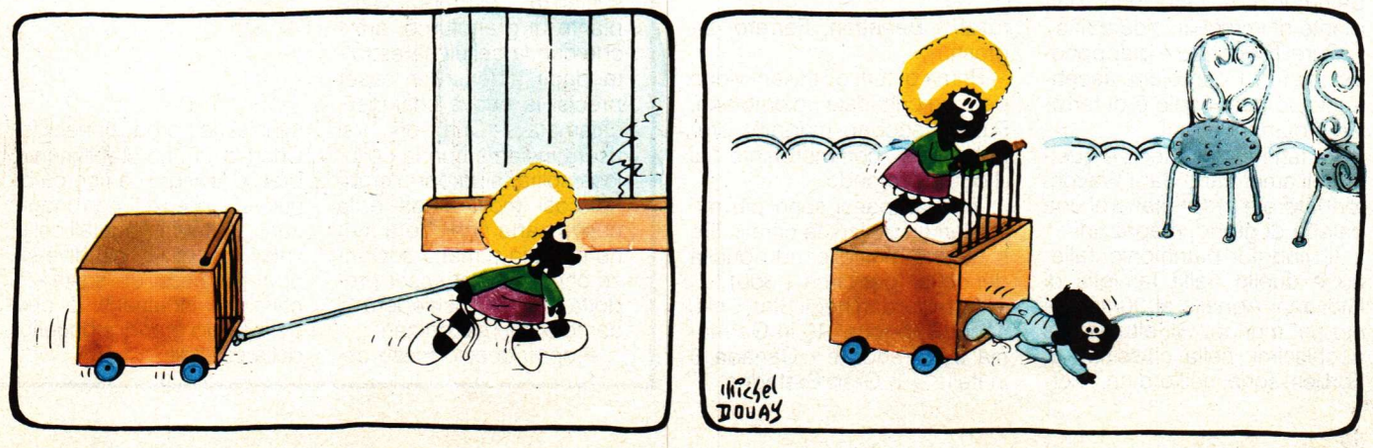
Dante Bovo

nerina

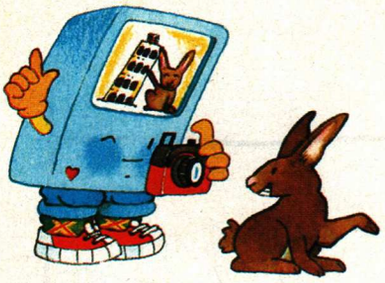





Sembra che si sia calmato. Portalo un po' ai giardini !

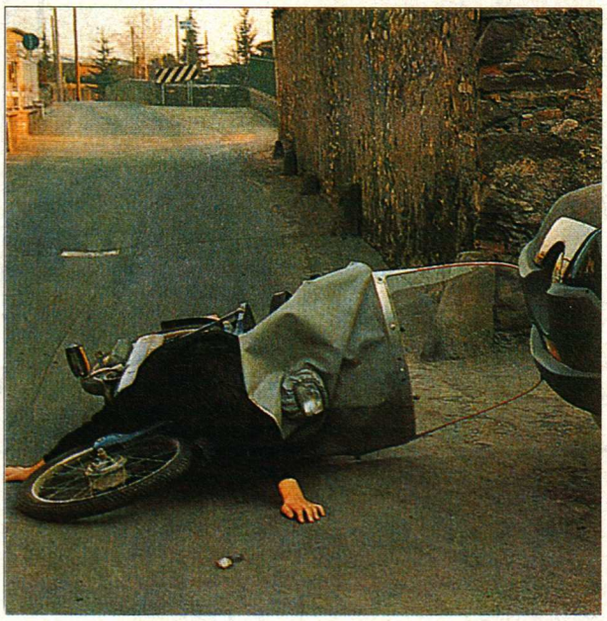

Michel DOUAY

GIROMERA



AUTO

I peggiori sono i giovani



E' vero che i giovani guidano in maniera più pericolosa? o è una calunnia messa in giro dai maturi invidiosi di ragazzi con riflessi più pronti?

Una cifra e una indagine danno una risposta.

La cifra: metà delle morti di giovani di 18-24 anni accade per incidenti stradali.

L'indagine è stata fatta lo scorso dicembre al Motor Show di Bologna, vera fiera degli appassionati di motori. Poiché l'indagine era a cura della regione, si è tenuto conto solo delle risposte ai questionari riempiti da cittadini dell'Emilia-Romagna. Tra i giovanissimi si sono riscontrate le percentuali più alte di comportamenti di guida pericolosi: se sorpassati risorpassano (43,2 per cento); vanno al massimo (16,4 per cento); amano guidare la notte (26,5 per cento); si sentono affascinati dal ruggito del motore (72 per cento).

Le risposte hanno permesso di individuare quattro tipi di guidatori.

Spericolati: prevalentemente giovanissimi, figli di commercianti e professionisti, studenti. Presunti sicuri di sé: in prevalenza maschi, di 19-25 anni, studenti o lavoratori in proprio, scolarità medio-alta, scapoli.

Pragmatici, ovvero pratici: sopra i 25 anni, maschi e femmine, impiegati e professionisti, con più anni di guida alle spalle.

Cauti; sono purtroppo il gruppo più piccolo: operai, casalinghe, impiegati, con titoli di studio più bassi, sposati, di età superiore ai 25 anni.

Da questi dati ognuno tragga le conclusioni che vuole. Io per me vi trovo la conferma di un'opinione che mi sono formata col tempo: benessere e titoli di studio non rendono affatto più saggi.

PAPERONI '90

I più ricchi del mondo

Giochino annuale su chi sono i «Paperoni» del mondo. I dati sono raccolti e pubblicati dalla rivista finanziaria americana Forbes. Quanto siano giusti è difficile dire con sicurezza, però la rivista è importante e seria.

Anche quest'anno il più ricco del mondo è giapponese: si chiama Taichikiro Mori, il suo patrimonio è fatto principalmente di immobili, cioè edifici.

Pure il secondo è giapponese: infatti è il campione uscente; il suo patrimonio è di ferrovie e campi da golf.

La famiglia più ricca è quella dell'americano Sam Walton, fondatore e proprietario di una catena di grandi magazzini.

Il maggior patrimonio italiano è quello della famiglia di Giovanni Agnelli, al 30mo posto nel mondo. Gli altri italiani ricchissimi, nella classifica di Forbes, sono, nell'ordine, i Ferruzzi, i Benetton, Ferrero, Ligresti.

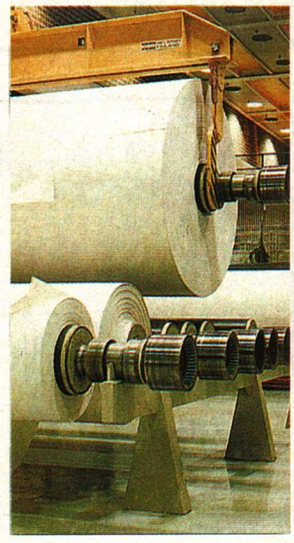
Prima di tutti gli italiani viene però un criminale colombiano: Pablo Escobar, maggior produttore e commerciante di droga del mondo.

In quali paesi sono più miliardari (in dollari; la cifra in lire si ottiene moltiplicando quella dei dollari per circa 1.300)?

96 miliardari negli Stati Uniti, 41 in Giappone, 40 in Germania, 9 in Francia e in Canada, 6 in Italia e in Gran Bretagna.

CHIMICA

Carta salvanatura



Buone notizie per la nostra cara indispensabile maltrattatissima natura, e proprio dalla chimica, solitamente accusata di essere corruttrice della natura.

Ricercatori della Novamont, azienda appartenente alla grande società chimica Montedison, hanno trovato il modo di fare la carta con una particolare sostanza estratta dalle piante di granoturco, anziché con la cellulosa estratta dagli alberi. Per esser precisi la nuova sostanza, chiamata «Chart-bi», si userà insieme con la cellulosa solita, si risparmieranno così molti alberi e la nuova carta richiederà meno energia e meno sostanze chimiche per esser prodotta e non richiederà il cambio dei macchinari.

Proprio questo mese comincia la produzione del Chart-bi in uno stabilimento presso Rovigo. La ricerca di nuove sostanze, non inquinanti, tratte dai vegetali coltivabili, per gli usi più diversi, oggi permessi da sostanze chimiche inquinanti, è uno dei compiti grandi e benefici della scienza.

OROLOGI

Pazzie e sogni di collezionisti

Il collezionismo è una mania affascinante. Infatti può anche essere un po' una pazzia. Oggetto di collezione può essere in pratica tutto quel che esiste in numero limitato di pezzi: si va dai preziosi quadri di Van Gogh, ai santini (immaginette sacre del passato), ai pennini, ai bottoni...

Fissazione e sogno del collezionista è la «collezione completa!» cioè la raccolta di «tutti» gli esemplari prodotti del genere da lui scelto. Per i più rari è disposto a pagare prezzi astronomici, anche se all'origine quei pezzi valevano pochissimo. Noto a tutti è il caso dei francobolli.

Se il sogno del collezionista è trovare il «pezzo raro», che forse completa la sua collezione, il suo incubo invece è il pezzo contraffatto. E' inevitabile che i prezzi alti di oggetti, magari «semplici» o addirittura banali, attirino i falsari. I quali poi finiscono col sembrarci dei mascalzoni quasi simpatici: che tentazione imbrogliare un fissato disposto a pagare milioni per una «cosina da nulla».

La gioia maggiore del collezionista è trovare il pezzo raro per la sua collezione a pochi soldi perché la persona che lo possiede non sa quanto egli sarebbe disposto a pagare per averlo.

Naturalmente anche le collezioni vanno secondo mode. Una recente è quella degli Swatch.

Swatch è un tipo di orologi da polso economici fabbricati in Svizzera per contrastare gli orologi al quarzo giapponesi che, essendo precisi ed economici, avevano dato un colpo micidiale alla orologeria svizzera che prima dominava il mercato mondiale. Con il movimento al quarzo, principalmente con quadranti e cinturini vistosi, colorati, originali, disegnati (anche da notevoli artisti), gli Swatch hanno avuto un gran successo, e sono anche diventati oggetti da collezione, essendo prodotti in serie limitate. Si è così giunti alle aste di orologi che qualche anno prima si compravano per poche decine di migliaia di lire. A settembre del '90, in un'asta di Swatch tenuta dalla famosa casa inglese di vendite all'asta Sotheby's, uno Swatch che era stato fabbricato in una serie limitata di un centinaio di esemplari, è stato venduto a 50 milioni!

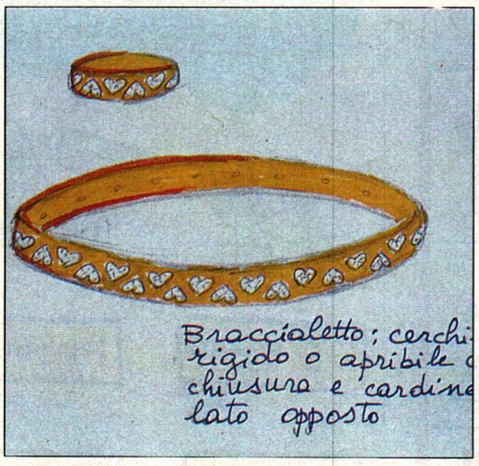
C'è poco da sorprendersi per chi fa incetta di Swatch sperando di venderli quando saranno più rari e costosi; accade spesso che esemplari in commercio siano venduti, e comprati, a prezzi molto superiori a quelli indicati dalla fabbrica. Tutto per degli oggettini di plastica da pochi soldi!

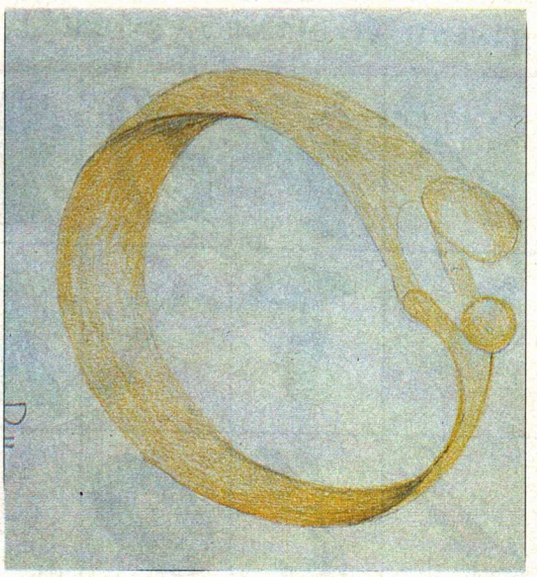
CONCORSO

Gioie di mamma

Alcuni mesi fa in Giro Mera demmo notizia di un concorso indetto dalla Associazione Orafa Lombarda per i migliori disegni di gioielli da regalare alla mamma, riservato a ragazzi e giovani.

Sono arrivati alla giuria 15 mila disegni! tra i quali sono stati scelti i 30 che diventano «Gioie di mamma 1991». L'età media dei 30 vincitori è sui 15 anni. Il più giovane, Nicolò Pozzi di Torrevecchia Pia (Pavia), ha 4 anni. La più anziana è Paola Di Bello di Ottawa (Canada) di 25 anni. (Il suo disegno è il numero 2).





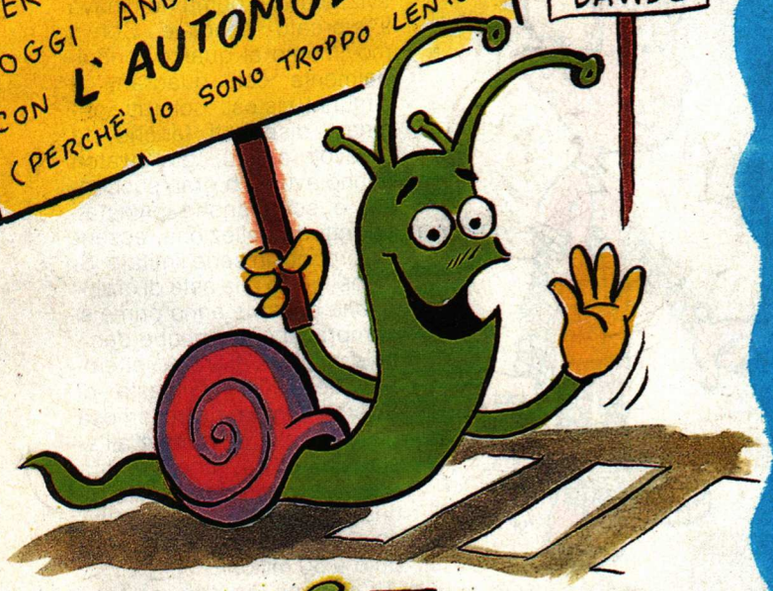
(Il disegno numero 1 è di Eleonora Monetti di S.Lazzaro-BO, di 10 anni.)

I 30 disegni vincitori tradotti in 16 spille, 4 orecchini, 3 collier, 3 parure e 1 bracciale, vengono presentati alla mostra orafa MACEF questo settembre e quindi saranno messi in vendita nelle gioiellerie.

L'Associazione Orafa Lombarda ha anche assegnato due premi speciali: uno a una ragazza cieca che così potrà «toccare» il regalo pensato per la sua mamma, l'altro alla madre di un ragazzo handicappato.

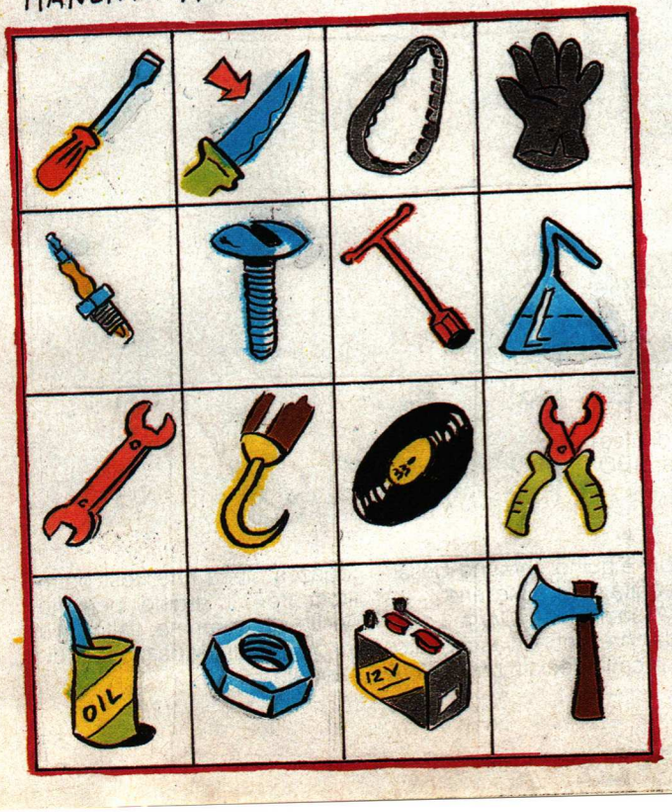
CIAO! MI CHIAMO CHIOCCIOLO E SONO QUI PER GIOCARE E SONO QUI OGGI ANDREMO A SPASSO CON L'AUTOMOBILE! (PERCHÉ IO SONO TROPPO LENTO!:)

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE



GLI INTRUSI

SCOPRITE IL NOME DI UN NOTO PILOTA DI F.1 CANCELLANDO GLI OGGETTI CHE SERVONO AI MECCANICI. LE INIZIALI DEI RIMANENTI VI DIRANNO CHI E'. LAUDA



IL PUZZLE

C	H	I	V	A	P
I	A	N	O	V	A
S	A	N	G	E	L
O	N	T	A	N	O

IVA O

P VA

CH IA A

EL ANO

S ONT

N NO

SEGUENDO IL CONTORNO ROSSO RICOMPONETE IL PUZZLE INCASTRANDO I PEZZI QUI SOPRA. LEGGERETE UN PROVERBIO PER I... MOTORIZZATI !! (CI SIAMO CAPITI NO?)

LE TARGHE

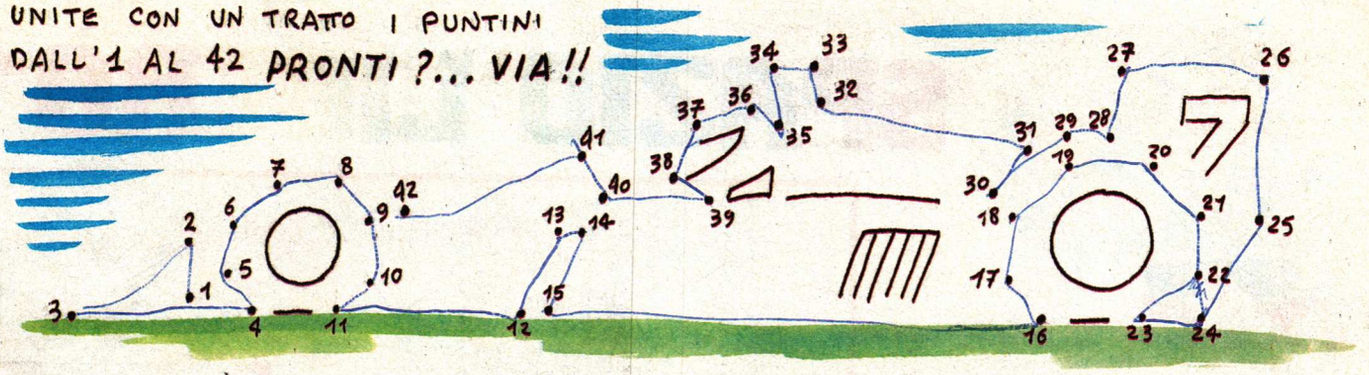
GE 85430 | MI 36652 | AG 20381

FI 72940 | PD 83251 | CO 50021

PV 58672 | VS 13519 | BA 93927

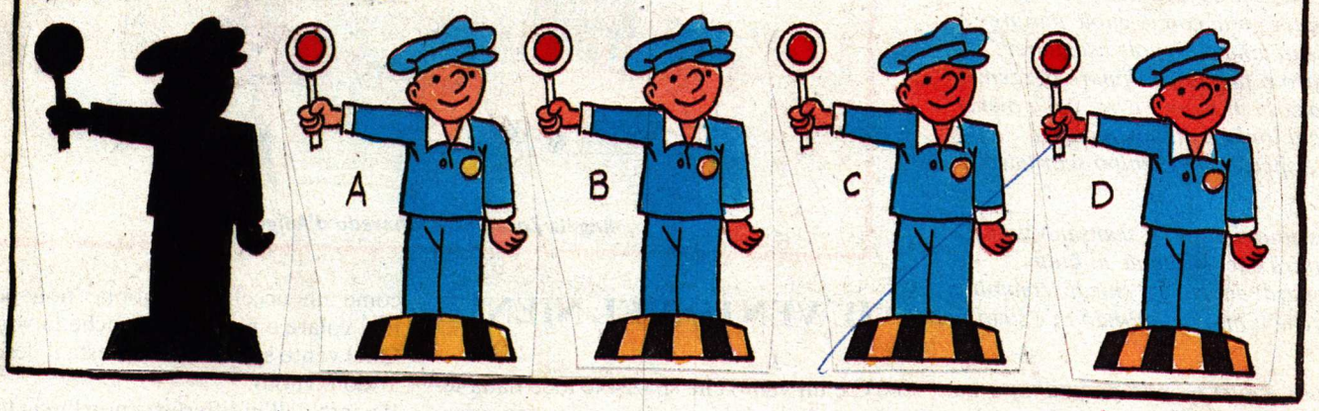
CONOSCETE BENE LE TARGHE DELLE AUTOMOBILI? VOGLIO METTERVI ALLA PROVA: TROVATE QUELLA CHE NON ESISTE

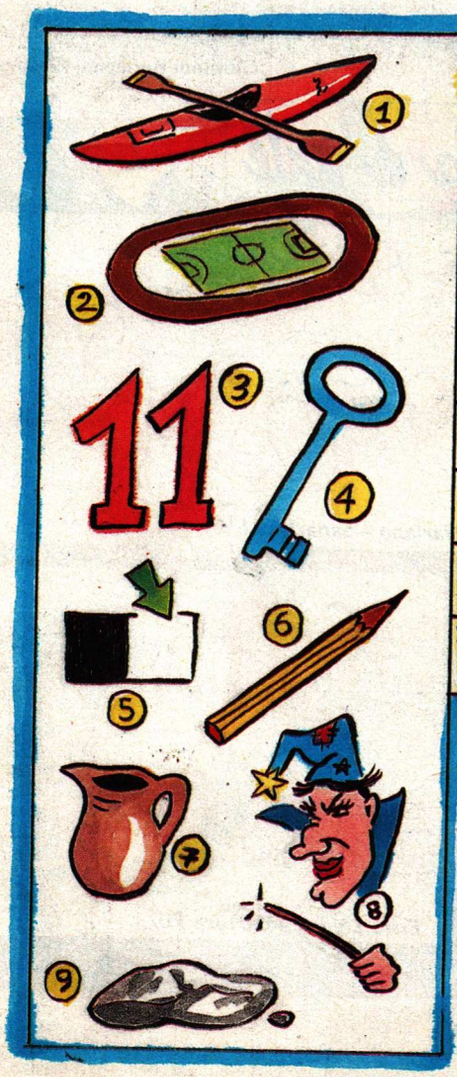
UNITE CON UN TRATTO I PUNTINI
DALL'1 AL 42 PRONTI ?... VIA!!



L'OMBRA

SCOPRITE QUAL E' IL VIGILE CHE CORRISPONDE ALL' OMBRA!

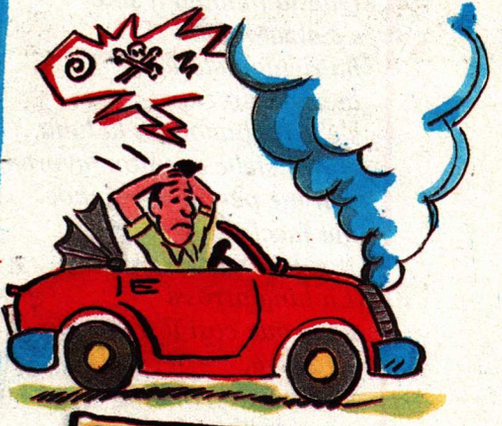




1 P	I	R	O	G	A
2 S	T	A	D	I	O
3 V	N	D	I	C	I
4 C	A	I	A	V	É
5 B	I	A	N	C	O
6 M	A	T	I	T	A
7 R	R	O	C	C	A
8 S	T	R	E	G	A
9		E			

DATE IL NOME A TUTTE LE FIGURE INSERENDOLE NELLO SCHEMA. COSÍ SAPRETE COSA SI E' ROTTO NELLA MACCHINA DEL POVERO AUTOMOBILISTA CHE DOVEVA ANDARE IN VACANZA !

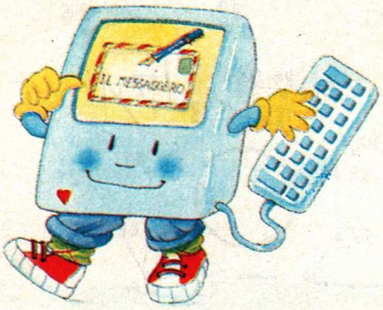
IL GUASTO



SOLUZIONI:

GLI INTRUSI: LAUDA - IL PUZZLE! CHI VA PIANO VA SANO E LONTANO - LE TARGHE: VS - L'OMBRA IL C - IL GUASTO: RADIATORE.

D.Perconti '91



SPAZIO LIBERO

Angela Zocatella – Albaredo d'Adige VR

Solitudine del povero

Ti aggiri di notte: cane randagio
sol tra la folla, sei mai a tuo agio?
Nessuno mai con te vuole parlare
nessun amico ti vuole ascoltare.
Ladro o fuggiasco oppure pezzente
qualcosa di buono avrai nella mente?
Sogni lontani di gioie passate
care speranze da tempo scordate.

Nessuno ti aiuta, ti scansano tutti
e finirà che dal ponte di butti
ti guardi attorno, ti chiedi sconvolto:
perché il mio bel mondo m'è stato tolto?

Pensi a quel mondo da tutti agognato
sognato, odiato, oppure cercato…
Raggiunto da un cane che sta tossendo
a questa realtà tu torni piangendo.

Ketty '75 - Refrontolo TV

IL VENTO DEL NIENTE

C'è un vento che spazza le idee dalla testa, sibila dolcemente e pian pian attraversa la nostra mente lasciandola vuota. L'uomo incosciente non se ne avvede e continua a far finta di vivere. E' ridotto come un uccello in gabbia: non potrà mai volare e ne perderà anche la voglia. Quel vento spazza tutto e resta il deserto arido e vuoto.
Il vento dell'indifferenza non lascia niente. Niente.

Giovanni Bertagni - Genova

Mi sembrava

Questa mattina il sole
s'è alzato male
ha richiamato a sé
le nubi più cupe;
s'è arrabbiato con la luna…
con le stelle che non lavorano,
con me perché non amo,
ma faccio solo soffrire…
Il sole disse: «Ti amo».
La luna arrossì
e nacque così il tramonto.
Era sera,
e calava il mio amore per te
così, facilmente,
perché mai nato,
ma solo immaginato
in un'aurora boreale
blu oltremare…

Laura Bianchini - Melara RO

Mostra d'arte

Emanuela Mariano – Sanarica LE

Erica Liddeo – Cartura PD

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

La vita

Oggi ho pensato:
che cos'è per me la vita?
Ma non so spiegarmelo.
E' qualcosa di puro,
ma a volte è anche amara.
E' spesso deludente,
ma è anche gioiosa!
Ah! la vita che strana,
sempre così inquietante...
Annarita Parodi - Genova

Canzone

Una canzone per amare.
Una canzone per arrivare
a quello che si realizza
solo nei sogni.
Una canzone per rivedere,
una per piangere.
Guardare il tramonto
e sentire una canzone
che lascia a dormire il sole.
Guardare i suoi occhi
sentire i suoi sogni.
Baciare la luna guardandola.
Canzone, magia, incontro...
Parole, parole, belle, brutte,
non importa.
E' necessario solo vivere
nel tuo piccolo
mondo di sogni.
Cristina Vitale

Sabina Toneatto – Flambro UD

Un momento

Corri di qua, corri di là,
non ti fermi mai.
Un momento per studiare,
per chiacchierare,
per mangiare, per giocare...
Tutta la giornata è occupata.
Devi trovare un momento
anche per pensare!
Chiara Biagioni - 3ª El.- La Spezia

Se potessi

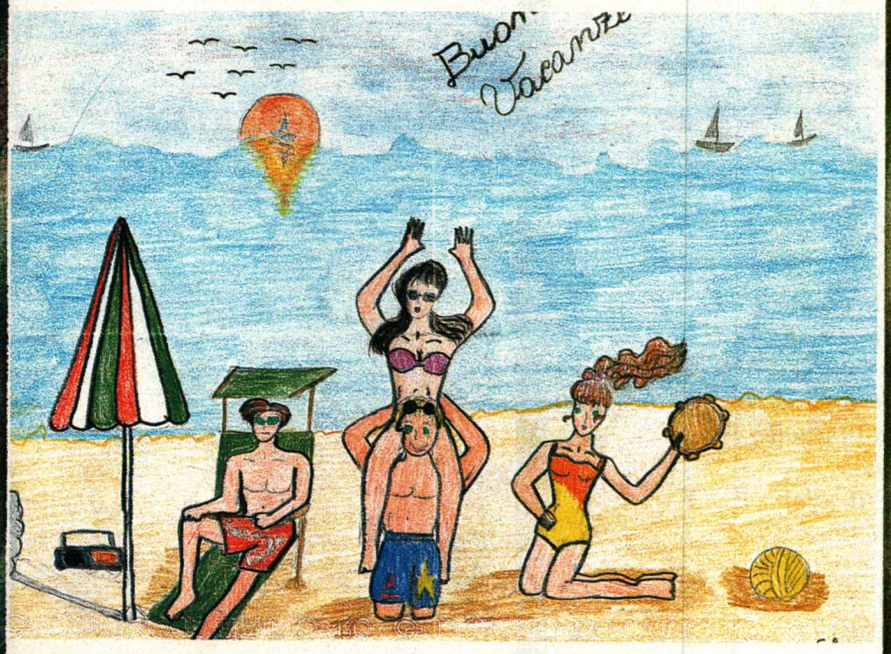
Se potessi vivere nell'alba
fermare il tempo
bloccare il mondo
lo farei solo per te.
Fermare quei dolci momenti,
rinviare i tristi saluti,
evitare le lacrime
di congedo
lo farei solo per te.
Se potessi stroncare
la violenza
impedire le ingiustizie
aiutare l'amore
a sbocciare nei nostri cuori,
lo farei perché amo te.
Francy '77

Felicità è...

Felicità è giocare insieme
e volersi tanto bene.
Vedere una farfalla volare
udire un uccellino cantare.
Nuotare nelle acque del mare,
con la fantasia andare.
Felicità è vedere il mondo
che offre bontà.
Loredana Fazzolari- 5ª El. - Marina G.I. RC

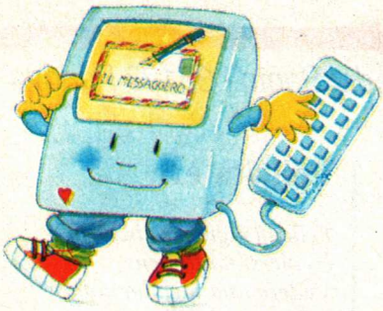
Il colore della pelle

Due occhi
mi guardano spaesati,
ma non so rispondere...
Una mano tesa mi chiede aiuto,
ma non riesco a raggiungerla...
Posso infondere la speranza,
ma resto muta e ferma.
Qualcosa mi blocca;
è idea che il colore della pelle
è più importante
dell'arcobaleno
del cuore che risplende.
Denise Rota - Almenno S.B. BG



Simona Materba

Carmelina di Minori



SPAZIO LIBERO

Grazie a tutti!

Siete tantissimi. Non possiamo pubblicare tutto quello che spedite e siamo costretti a selezionare, privilegiando i lavori più originali e tecnicamente riproducibili.
Tra coloro che ci hanno fatto pervenire in redazione «opere d'arte», ma che non pubblichiamo, RINGRAZIAMO: **Miriam Moena, Laura Turi, Caterina De Santi, Michela Caruso, Elisabetta Palmieri, Francesca Concheri, Alberto Tonicello, Sonia Lazzari, Caterina Del Giudice, Francesco Delfine, Maria T. Peralta, Federico Bagini, Patrizio Cruciani, Armando Rizzi, Morena Ferrari, Monica Cinquini, Valentina Delle Foglie, Elena Marcon** *(preferiamo disegni inventati da voi).*

Federica Fighera

CHI E' L'UOMO?

Socrate diceva: «Chi è l'uomo? L'uomo è la sua anima».

Qualcuno ha affermato: «Capire l'animo umano è come voler vuotare il mare con una tazza».

Un altro disse: «Lo sforzo più difficile per ogni uomo: conoscere se stesso».

Il lavoro di introspezione, di cui maestro è Kafka, il quale, come dice Carlo Bo «ha aiutato a vivere, a pensare, a scrutare il fondo della nostra anima», è qualcosa di molto laborioso ma alquanto affascinante.

C'è tanto da scoprire in una persona che vive e non vegeta, come diceva Oscar Wilde: «Vivere è la cosa più rara del mondo: la maggior parte della gente esiste e nulla più».

Una vita come?

«Una vita va spesa — diceva Schweitzer — e vorrei che la mia fosse stata, prima di tutto spesa e poi, possibilmente, spesa bene».

Allora vuoi capire, scoprire cosa c'è all'interno di «Quello spirito guerrier ch'entro mi rugge» di un Foscolo; del «Volli, sempre volli, fortissimamente volli» di un Alfieri; o dietro il pessimismo di un Leopardi, di cui De Sanctis scrisse: «Questo pessimista odia la vita e te la fa amare, dice che l'amore e le virtù sono illusioni, e te ne accende dentro un desiderio vivissimo».

Un grande pensatore che la chiesa ha proclamato santo, Agostino, ha scritto che la verità abita «in interiore homine», nell'intimo dell'animo, nel segreto del cuore.

Diceva il celebre scienziato e filosofo Pascal: «Più spirito si ha e più si scopre che vi sono uomini originali. La gente comune non scopre differenze tra gli uomini».

Antonia Magistro

Vivere per amare

Quando il sole cade
e la luna splende nel cielo
il mio cuore si copre di un dolce velo
mi chiedo con un'ansia infinita
qual è il senso della mia vita.
La luna mi guarda e si tuffa nel mio cuore
e mi dice: «Il senso della vita è l'amore.
La tua vita è vuota se non c'è chi ti ama,
è come un racconto senza la trama.
La tua vita è vuota se non ami qualcuno
se non hai per amico nessuno».
Dice la luna: «Mio amore è il sole;
colui che vi dona generoso calore.
Io scappo e lui mi insegue
e la mia fuga non ha tregue...
e tu non sprecare l'età più bella
come me che scappo
dalla mia amata stella».

Anna Farnia - Chioggia

Veronica Gottardi

FUTURE STILISTE?

Da sinistra: Valeria Milan, Elisabetta Melis, Sandra Erika Zaccaria, Carola La Porta.

amici di penna

Ho 16 anni. Mi piace moltissimo scrivere lettere e ascoltare musica. Ragazzi e ragazze dai 15 in su, perché non mi scrivete?
Federica Zarrella - Via Micara 73 - 00165 Roma

Siamo Katia e Sonia, di 11 e 14 anni. Amiamo la musica e lo sport. Aspettiamo le vostre lettere con gioia.
Sonia Zennaro - Via P. D'Aragona 94 - 94010 Calascibetta EN

Amo la musica, il disegno, la natura, la letteratura, il divertimento. Ho 16 anni. Facciamo amicizia?
Armida Folchitto - Via Salvo d'Acquisto 2 - 70026 Modugno BA

Amo la pallavolo e cavalcare. Ho 14 anni. Cerco amici per scambiare idee e... Be', scrivetemi.
Marika Serafin - Via Concie 26 - 31040 Concie TV

Amo la compagnia, ma sono sempre sola. Dodicenni scrivetemi!
Silvia Leonardi - Via Barche 90 - 35010 S. Pietro in Gu PD

Ho 10 anni. Vorrei corrispondere con coetaneo del Veneto e della Val d'Aosta che ami come me il mare, la campagna, la mountainbike, i libri, i francobolli.
Filippe Sogus - - P. Verdi 3 - 09035 Gonnosfanadiga CA

Ciao! Ho 11 anni. Amo la Juve, la musica e la natura. Ragazzini dagli 11 ai 13 anni, scrivetemi.
Valeria Ceccanello - Via Aguzzafame 161 - 27029 Vigevano PV

Mi piace disegnare e gioco al calcio. Ho 13 anni. Scrivetemi.
Mauro Callegari - Via Borgo 7 - 31040 Trevignano TV (tel. O423/818757)

Ho 18 anni. Amo il calcio, specie la Juve, e la musica, specie i New Kids on the Block. Ragazzi/e, perché non facciamo amicizia?
Andrea Gasparotto - Via Borgo Faccan 8 - 33082 Azzano Decimo PN

Ho 11 anni. Amo la natura e la musica (Ramazzotti, Masini, D'Avena). Scrivetemi.
Tiziana D'Urso - Via S. Antonino 23 - 95015 Linguaglossa CT

Vorrei conoscere ragazze/i simpatici e allegri. Ho 13 anni.
Maria Teresa Narder - Via Piave 37 - 31024 Roncadelle TV

Amo la natura, gli animali, la musica. Corrisponderei volentieri con ragazzi/e sinceri sui 17 anni.
Paola Ferreri - Via Abate Scovazzo 10/12 - 94010 Aidone EN

Siamo due ragazze di 13 anni. Vorremmo fare amicizia con coetanei/e.
- Sonia Razzoli - Via Razzolo 25 - 42030 Villa Minozzo RE
- Martina Lando - Via Ortigara 92 - 31030 Castello di Godego TV

Ragazzi/e di tutto il mondo, scrivetemi, in italiano o inglese. Amo la vita e risolvo i problemi.
Michela Zago - Via Montello 17 - 31020 Soligo TV (Italy)

MEDIAGRAF SERVIZI S.r.l.

Sede Legale e Amministrativa:
35027 Noventa Padovana (PD) - Viale della Navigazione Interna, 89
Iscriz. Tribunale di Padova n. 33522 reg. soc. - n. 38845 vol. doc.
Iscriz. C.C.I.A.A. di Padova n. 220782 - Codice Fiscale e Partita IVA 02307450284
Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1990

Pubblicazione a norma della L. 05/08/81 n. 416 (e successive modificazioni ed integrazioni) e D.P.R. 08/03/83 n. 73

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

1. DISPONIBILITA' LIQUIDE:		134.061.961
1.1 Denaro e valori esistenti in cassa	5.636.123	
1.2 Depositi e C/C bancari	128.425.838	
2. CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		1.419.798.226
2.1 Verso clienti	1.390.389.280	
2.2 Depositi cauzionali	9.600.000	
2.3 Altri crediti	19.808.946	
3. PARTECIPAZIONI:		0
4. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		102.026.427
4.1 Mobili e dotazioni	102.026.427	
5. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI ED ONERI PLURIENNALI:		141.403.653
5.1 Spese societarie	15.577.920	
5.2 Studi e ricerche mercato	121.798.400	
5.3 Oneri Pluriennali	4.027.333	
6. SCORTE E RIMANENZE:		3.306.164
6.1 Cancelleria	3.306.164	
7. RATEI E RISCONTI ATTIVI:		90.581.410
TOTALE ATTIVITA'		1.891.177.841
8. PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI:		58.274.959
9. PERDITE D'ESERCIZIO:		491.933.093
TOTALE A PAREGGIO		2.441.385.893
10. CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		31.792.040
10.1 Crediti verso clienti in procedura concorsuale	31.792.040	

PASSIVITA'

1. DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		1.406.412.637
1.1 Verso fornitori	1.194.744.776	
1.2 Verso enti previdenziali	18.280.279	
1.3 Verso società controllanti	113.098.738	
1.4 Verso erario	50.822.417	
1.5 Verso personale	24.173.032	
1.6 Altri	5.293.395	
2. DEBITI DI FINANZIAMENTO:		0
3. FONDI DI ACCANTONAMENTO:		15.742.954
3.1 Fondo rischi svalutazione crediti	6.930.564	
3.2 Fondi per trattamenti fine rapporto	8.812.390	
4. FONDI AMMORTAMENTO:		10.277.959
4.1 Di mobili e dotazioni	10.277.959	
5. RATEI E RISCONTI PASSIVI:		8.952.343
TOTALE PASSIVITA'		1.441.385.893
6. CAPITALE NETTO:		1.000.000.000
6.1 Capitale sociale	1.000.000.000	
TOTALE A PAREGGIO		2.441.385.893
7. CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		31.792.040
7.1 Clienti in procedura concorsuale c\crediti	31.792.040	

CONTO ECONOMICO

PERDITE

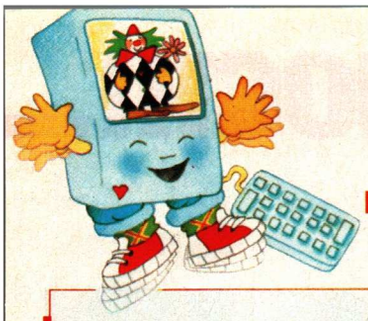
1. SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		0
2. SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		0
3. SPESE PER ACQUISTI VARI:		1.625.054.656
4. SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI:		56.389.133
5. SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		235.318.871
6. SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		678.538.938
6.1 Collaboratori e corrispondenti non dipendenti	486.221.441	
6.2 Trasporti	22.687.307	
6.3 Postali e telegrafiche	4.804.600	
6.4 Telefoniche	15.189.917	
6.5 Fitti e noleggi passivi	109.261.318	
6.6 Diverse	40.374.355	
7. IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO:		5.415.500
8. INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI:		0
9. INTERESSI SUI DEBITI:		35.917.329
9.1 Verso banche	35.834.349	
9.2 Altre	82.980	
10. SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI:		1.722.486
11. ACCANTONAMENTI		6.930.564
11.1 Fondo rischi e svalutazione crediti	6.930.564	
12. AMMORTAMENTI:		46.548.655
12.1 Mobili e dotazioni	9.700.648	
12.2 Spese societarie	4.334.740	
12.3 Studi e ricerche mercato	30.799.600	
12.4 Oneri Pluriennali	1.713.667	
13. MINUSVALENZE DA ALIENAZIONE IMMOBILIZZAZIONI:		0
14. PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETA':		0
15. ALTRE SPESE E PERDITE:		131.206.961
15.1 Varie	43.097.075	
15.2 Rimborsi viaggi e missioni	27.869.000	
15.3 Cancelleria	28.448.846	
15.4 Perdite su crediti	31.792.040	
16. SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO:		653.637
TOTALE PERDITE		2.823.696.730

PROFITTI

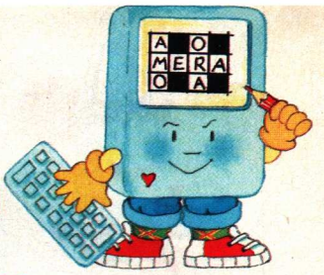
1. SCORTE E RIMANENZE FINALI:		3.306.164
1. Cancelleria	3.306.164	
2. RICAVI DI VENDITA:		2.310.165.563
2.1 Vendita spazi pubblicitari	2.303.365.563	
2.2 Altri ricavi e proventi	6.800.000	
3. PROVENTI DA INVESTIMENTI IMMOBILIARI:		0
4. DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI:		0
5. INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO:		0
6. INTERESSI DEI CREDITI:		2.956.255
6.1 Verso banche	2.956.255	
7. PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE IMMOBILIZZAZIONI:		0
8. INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI:		0
9. CONTRIBUTI DELLO STATO:		0
10. SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI:		0
11. PROVENTI E RICAVI DIVERSI:		1.977.655
12. SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO:		13.358.000
TOTALE PROFITTI		2.331.763.637
PERDITE D'ESERCIZIO		491.933.093
TOTALE A PAREGGIO		2.823.696.730

Elenco delle testate gestite con esclusiva di pubblicità nell'anno 1990

Editore:	Testate:	Editore:	Testate:
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Nazionale	Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero dei Ragazzi
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Emigrati	Cooperativa Editrice Nuova Alba S.r.l.	Alba
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Spagnola	Agrisystem S.r.l.	Il Coltivatore Veneto
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Francese	Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.	Città Nuova
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Inglese	Società Cooperativa L'Albero la Memoria	Padova 30 gg.
Prov.Pad.F.M.C. Messaggero di S.Antonio Editrice	Messaggero di S.Antonio Ed. Tedesca	Sport Consultant S.r.l.	Il Padova



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Prima della riapertura della scuola il babbo ha voluto regalarci un'ultima gita extra al mare.

Alla inattesa notizia noi tutti volevamo portare qualcosa di personale. Mio fratello più grande Rambo il suo inseparabile motorino. La mamma mia le varie serie di asciugamani acquistati per corrispondenza e mia sorella Cesira qualche suo ammiratore. Ma appena Rambo le ricordò che andavamo con il macinino del babbo e non con un tir con rimorchio ci rinunciò e corse a tirar fuori il suo mini-costume dal ditale della mamma dove lo teneva riposto.

Soltanto nonno Casimiro non volle portare nulla. Nemmeno se stesso.

L'unico ad averla vinta fu proprio il sottoscritto che riuscì a portare l'amico Franceschino, figlio del portiere, che non aveva mai visto il mare.

A Franceschino più dell'immensità del mare piacquero le ragazzine in costume. Franceschino va pazzo per le ragazzine, quando ne vede una non capisce più nulla. Con ciò non voglio dire che quando non le vede capisca molto, ma come scorge una gonna ci si fidanza. Se vivesse in Scozia avrebbe una fidanzata al minuto. Ricordo che in II elementare diceva di essersi addirittura fidanzato con la maestra, soltanto quando lei lo bocciò decise di rompere il fidanzamento per crudeltà mentale.

Fece subito conoscenza con la figlioletta dei vicini di cabina, una ragazzina con tanta semola sul viso sufficiente per sfornare quintali di pane integrale. Le disse che suo padre era un uomo di lettere (forse perché legge tutta la corrispondenza dei condomini) e che da grande l'avrebbe sposata. Lei rifiutò l'offerta freddandolo che da grande avrebbe sposato Jovanotti.

Franceschino stava per rispondere che da grande anche lui sarebbe diventato un jovanotto ma fu distratto da un improvviso fuggi fuggi generale dell'intera comunità maschile della spiaggia verso la riva. Ci precipitammo anche noi credendo che qualcuno stesse annegando. Nessun annegato. Era solo Selvaggia che stava facendo il bagno con il mini-costume che aveva tirato fuori dal ditale della mamma.

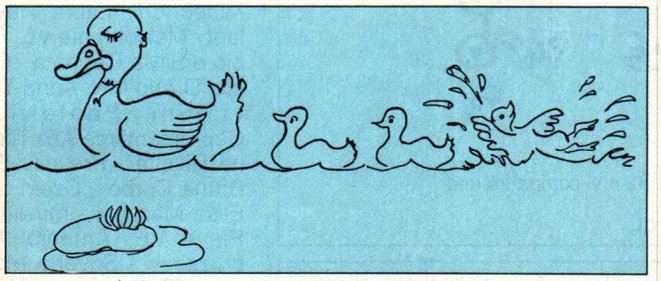
Franceschino disse subito che mai e poi mai si sarebbe fidanzato con Selvaggia. Provocava troppo traffico.

La sera quando raccontai a Selvaggia che Franceschino mai e poi mai si sarebbe fidanzato con lei per via del troppo traffico, lei scese giù in portineria e gli rifilò uno schiaffone. Franceschino imperterrito si scusò che non poteva fidanzarsi con lei perché aveva già deciso di sposare la figlia dell'oste.

Appena la figlia dell'oste seppe che Franceschino vantava future mire matrimoniali nei suoi confronti ne fu così lusingata che corse a precipizio dalla mamma sua per informarsi quali pratiche doveva sbrigare per diventare suora!

Uauh!

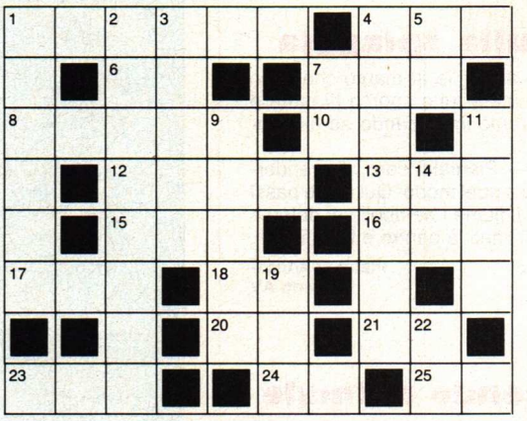
Vitto'



La fanatica

Renzo Marcon – Mansuè TV

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Scelto - 4. Automobile a Londra - 6. Ravenna in automobile - 7. Rabbia - 8. Opera teatrale umoristica - 10. Palermo in automobile - 12. Chi eccelle su altri - 13. Autotreno sigillato - 15. La via del Taoismo - 16. L'azienda petrolifera dello stato - 17. Ardisci - 18. Una nota musicale - 20. Preposizione articolata - 21. In francese - 23. Che appartiene a me - 24. Capo in ananas - 25. Ora tronco.

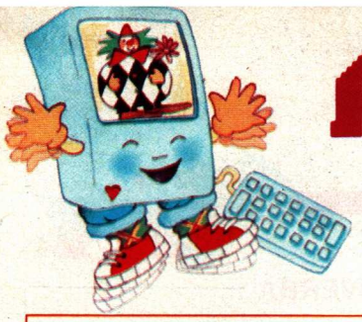
Verticali: 1. Sparso, versato - 2. Terreno formato da detriti trasportati da antichi ghiacciai - 3. Prelievo dello stato - 4. Bocca del vulcano - 5. Doppie in pala - 7. Sponsor della nazionale di calcio italiana, 1990 - 9. Vi entra il bottone - 11. Fluido che avvolge la terra - 14. Preposizione semplice - 19. Il braccio del volatile - 22. Negazione.

Francesco Isaia – Paternò CT

LO STRANO ANIMALE

Questo strano animale è un ibrido di altri 6 animali. Quali?
(Soluzione a pag. 66).

Barbara Palumb – Spreitenbach Svizzera



ALLEGRIA E GIOCHI

Sulla spiaggia

La moglie al marito che esce dal mare tutto sporco di nafta e catrame imprecando ad alta voce:

— Piantala, caro, di prendertela a quel modo. Qui a due passi c'è il fiume che ribolle di detersivi. Tuffati là dentro e falla finita!

Pietro D'Anna – Baiano AV

Mondo animale

La signora formica si sfoga con un'amica:

— Sai quel tirchione di mio marito cosa mi ha regalato per il mio compleanno? Indovina!

— Cosa?

— Un bicchierino di acqua minerale-frizzante! E sai cosa va vantandosi in giro? Che mi ha regalato una vasca per l'idromassaggio!

Diego De Pauli – Montegrotto PD

Dall'oculista

L'infermiera dell'oculista al paziente:

— Spiacente, signore, ma oggi il dottore non può vedere nessuno!

— È tanto occupato?

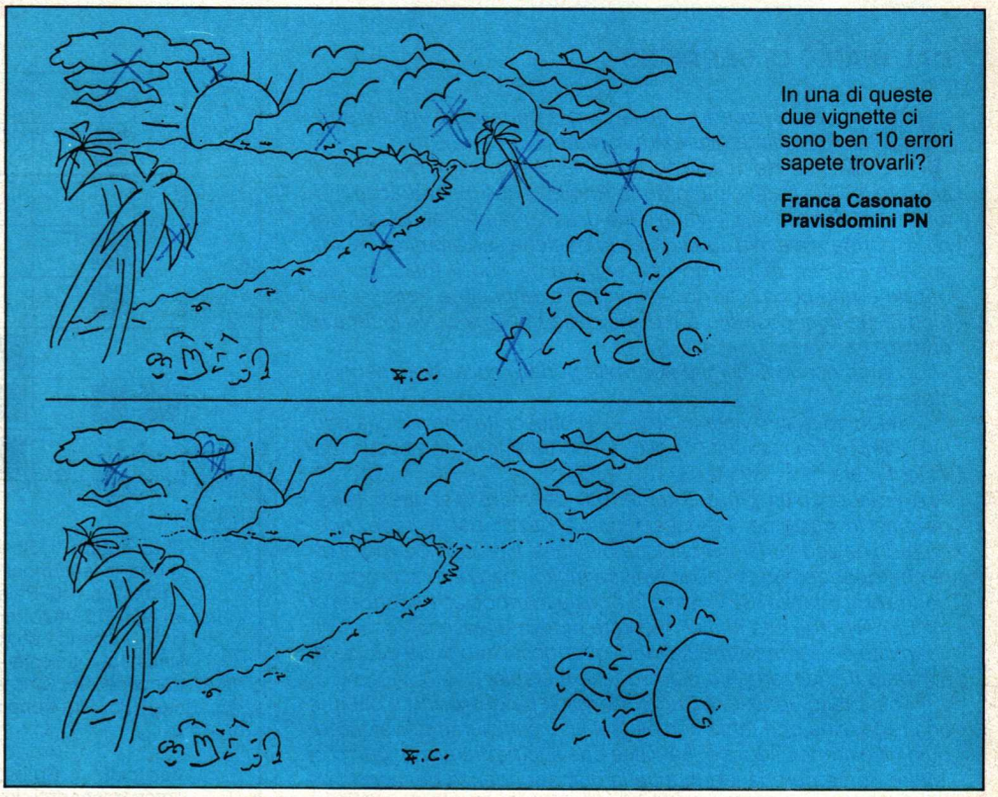
— No, ha rotto gli occhiali!

Francesca Robbi – Castel D'Azzano VR

– Toh! Quasi, quasi mi faccio amputare una gamba.

Fiorenza Castelli Piangaiano – BG

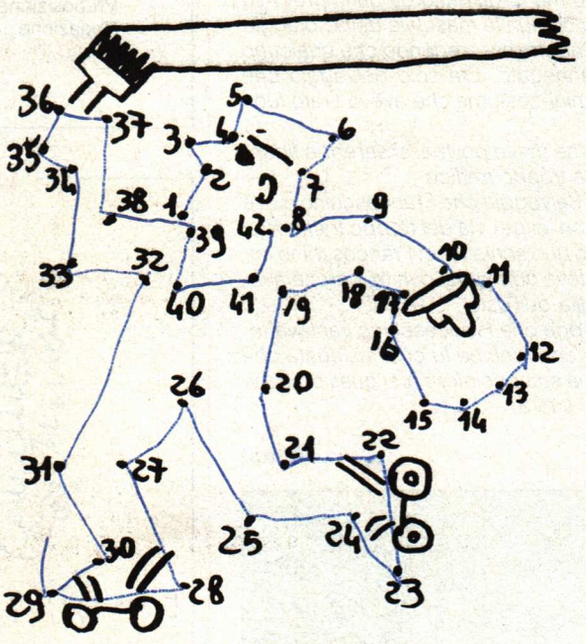
GLI ERRORI



In una di queste due vignette ci sono ben 10 errori sapete trovarli?

Franca Casonato Pravisdomini PN

COSA APPARIRÀ



Unite i puntini dal n. 1 a n. 42 e vi comparirà una divertente scenetta.

Davide Galanti – S. Cataldo CL

Soluzione della pag. precedente: il leone, l'elefante, la scimmia, la giraffa, la zebra, il dromedario.

PREMIATI SOLUTORI GIOCHI

MERA n. 11 (7 giugno 1991)

Giovanna Amato - Palermo, Lara Giraldo - Padova, Roberta Secci - Sabaudia LT, Paola Putzolu - Milis OR, Mariagrazia Daniele - Cardinale CZ, Fabrizio Fiorindo - Chioggia VE, Simone Sinagra - Imperia, Vania Magagnini - Racalmuto AG, Amedeo Verolla - Gaiarine TV, Gretel Cecchin - Torino.

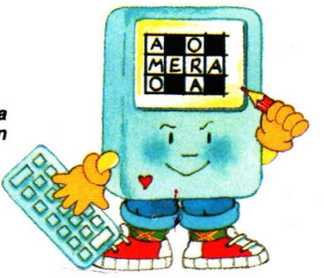
MERA n. 12 (21 giugno 1991)

Erika e Sandra Zaccaria - Mineo CT, Laura Revelant - Malcontenta VE, Fabio e Silvia Cagnata - Castel D'Ario MN, Adria Travaglini Paoletti - Cupramarittima AP, Tiziana Rivetta - Prevalle BS, Bruna Corbo - Ozieri SS, Elisa Mazzola - Musile di Piave VE, Antonio Abbruzzese - Soveria Mannelli CZ, Francesca Manzana - Mori TN, Maria Lidia Contu - Ierzu NU.

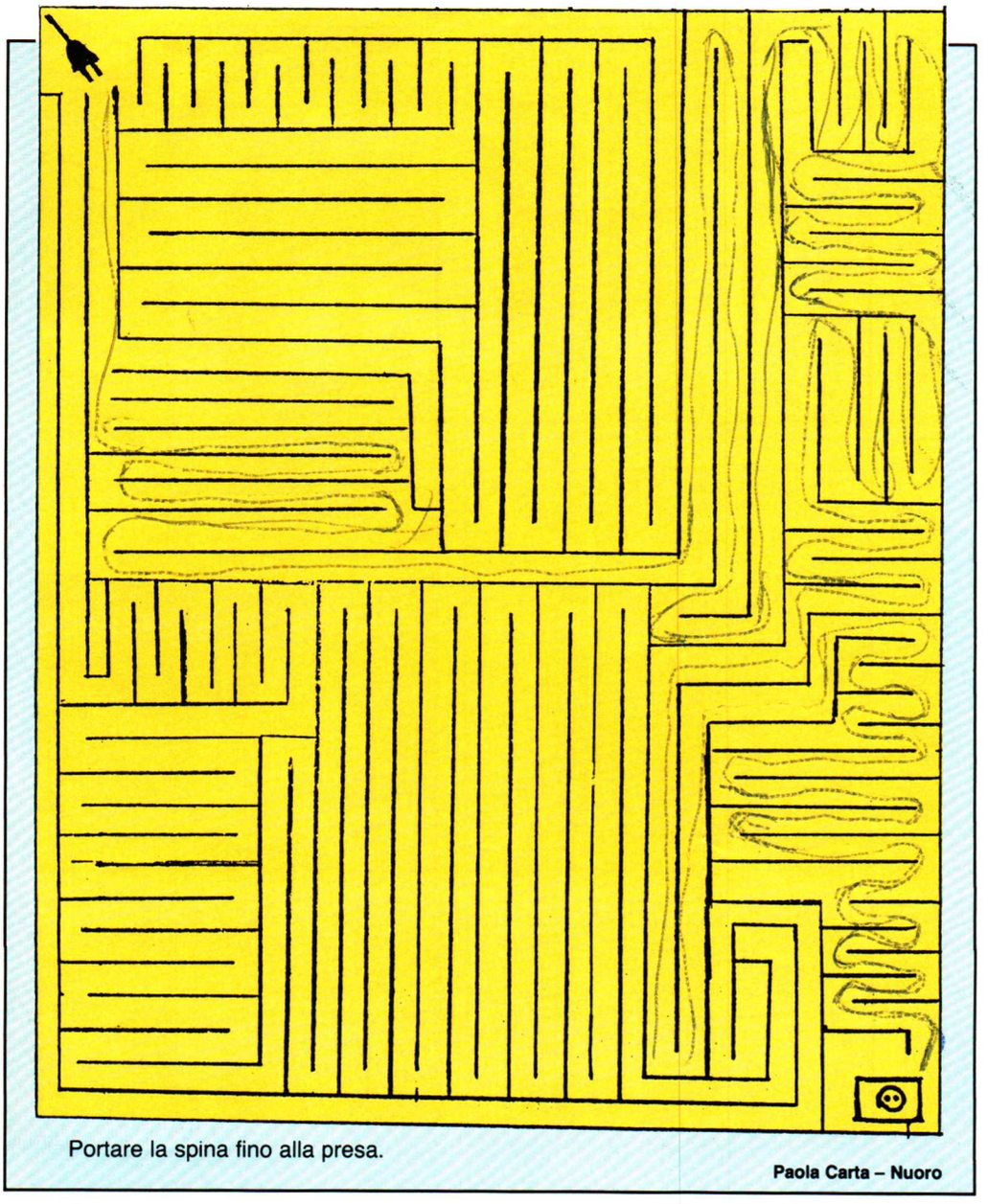
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



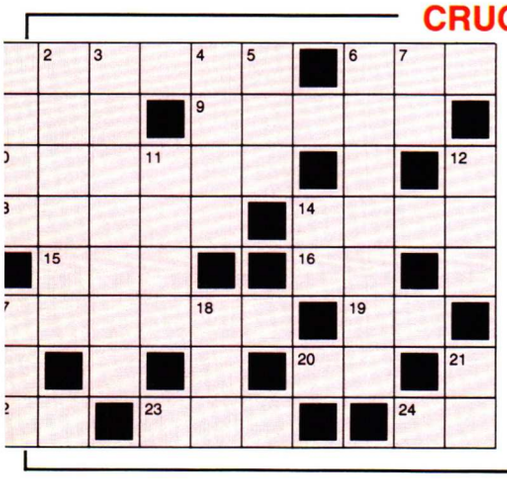
IL LABIRINTO



Portare la spina fino alla presa.

Paola Carta – Nuoro

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Si studia nei conservatori - 6. Producono il miele - 8. Suffisso diminutivo - 9. Svelto, sciolto - 10. Spesa più guadagno - 13. Arteria principale che nasce dal ventricolo sinistro del cuore - 14. Simpatico mammifero marino - 15. Nuclei armati rivoluzionari - 16. Antica lingua provenzale - 17. Seta finissima per rammendo - 19. Sigla di Cagliari - 20. Dittongo di Paolo - 22. Congiunzione latina - 23. Se ne servono gli ucceli per volare - 24. Nota musicale che segue il sol.

Verticali: 1. Si prende per sparare - 2. Associazione - 3. Grande filosofo - 4. Scavo che si fa nel terreno per cavarne pietre, minerali, ecc. - 5. Ha la cruna - 6. Uccello notturno - 7. Sigla di Pescara - 11. Ingressi di edifici - 12. Un breve male - 14. Sigla di Forlì - 17. Né mie né tue - 18. Preposizione articolata - 21. Sigla di Bari.

Anna Bellantuono - Monopoli BA

Dilemma

Il babbo finalmente ha esaudito il desiderio del suo bambino; gli ha regalato un cane, un enorme Sanbernardo. Il piccino dopo aver osservato sbalordito l'enorme bestione chiede perplesso.

— Scusa, babbino, è tutto per me o sono io tutto per lui?

Gianfranco Pagano
S. Angelo Lodigiano MI

Ghiaccioli

— Perché ha girato quattro volte la cresta del gallo?

— L'ho caricato per domattina alle quattro!

Daniela Beatrici
Ceto BS

— Cos'è la Mutua?

— È una donnua che non parlua! Che sta sempre zittua!

Stefania Cozzi
Castelnovo del Friuli PN

— Che differenza passa tra un presentatore televisivo italiano e uno giapponese?

— Che il presentatore giapponese oltre che in Honda può andare anche in Suzuki e in Kavasaki!

Laura Turi e Adelfia M. –Bari

— Dice che ho sempre torto: sempre!

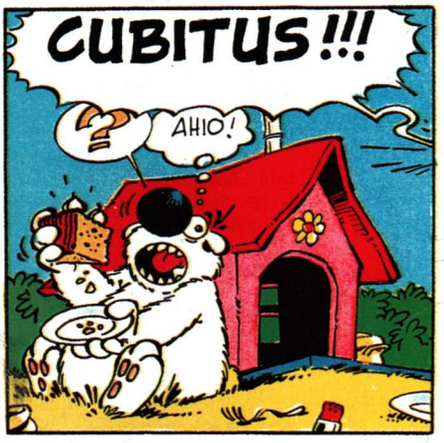
— Non è vero, questa volta hai ragione!

Francesca Capone – S. Cesario LE

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA



© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma